Anno 98 Numero 189

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe posti. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.350, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. uteen. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Mercoledì 11 Agosto 1965

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 196/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi commerciali L. 600 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e data prestabilite aumento 20%) Finanziari, Legali L. 800 il mm. - Necrologi L. 600, partecipazioni al lutto L. 800 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1400 per linea Economici: vedere rubriche Estero aumento tariffe 25% - Copie arretrate prezzo doppio - Estero (spediz. senza Pacchi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 30; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia mmk. 0,90; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 16; *Israele Ag. 70; Jugoslavia din. 55; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; *Malta s. 0; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,80; Svizzera fr. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,60; *U.S.A. cents 35

Pubblicato ieri a Parigi il «rapporto Ossola»

La riforma monetaria sembra ancora lontana

Un gruppo di esperti dei 10 Paesi più industrializzati del mondo (presieduti dall'italiano Ossola) hanno esaminato l'attuale sistema dei pagamenti internazionali, basato sull'oro, il dollaro e la sterlina - Lo studio ha constatato una «considerevole diversità di opinioni» e sembra escludere, per ora, modifiche della liquidità mondiale

Un anno fa, le banche centrali dei dieci Stati più industrializzati del mondo (fra essi l'Italia) affidarono ad un gruppo d'esperti — guidato da Rinaldo Ossola, altissimo funzionario della Banca d'Italia — il compito di indagare sul funzionamento del sistema monetario internazionale, proponendo, se mai, riforme accettabili. Il «gruppo Ossola» ha tracciato, vagliato, scritto un rapporto conclusivo che proprio ora viene pubblicato. Qual è il suo definitivo disegno? A quali conseguenze concrete condurrà, nei dibattiti contemporanei su dollaro, sterlina, franco e via dicendo? Quali sono le prospettive d'una nuova conferenza di Bretton Woods già annunciata dagli Stati Uniti d'America e la cui convocazione è giudicata inopportuna dai francesi? Questi sono taluni degli interrogativi destati dal nuovo documento.

* *

Il «rapporto Ossola» è tipico della letteratura economica internazionale di quest'ultimo ventennio. Si distende per 113 pagine, di cui 95 di testo. Le argomentazioni, distribuite in capitoli, sono numerate per paragrafi. Il testo ne accoglie 189; e tutti stilati in una prosa asciutta, guardinga, tecnicamente rimarchevolissima, che si offre al lettore dopo di aver subito un lungo e paziente lavoro di lima. Il «rapporto» è magistrale nell'analisi. Difetta forse nella sintesi. Quanto alle proposte concrete, alle direttive d'azione, se pur esse siano demandate a questo sodalizio, sono del tutto inesistenti. Dopo di aver condotto innanzi l'argomentazione, distinguendo gli «alcuni» che sostengono una certa tesi dai «molti» che nutrono opinioni contrarie (ed è persino raro che ciò avvenga: per solito, numericamente, i gruppi appaiono bilanciati), l'argomentazione è abbandonata attraverso un agevole riassunto finale. L'elencazione pura e semplice delle questioni «giudicate più importanti».

* *

Consideriamo, poiché ne vale la pena, qualche passo. Dapprima si pone il problema: come rimediare ad una possibile futura deficienza dei mezzi di pagamento, accettati da tutti? Le proposte fondamentali, a questo riguardo, sono tre: la creazione di attività monetarie di riserva, da parte di un gruppo di paesi; la estensione delle possibilità creative da parte del fondo monetario; l'espandersi dei rapporti creditizi bilaterali, tra singole banche centrali (piano Maudling). Ma subito le alternative, approfondite all'analisi, divengono otto (pag. 25). E su ciascuna delle otto possibilità gli esperti sono chiaramente divisi.

Per esempio, supponiamo si opti per la creazione di una *unità di riserva collettiva* (Crus), secondo i desideri, almeno sino a poco tempo fa, dei francesi. Come distribuire le enormi riserve monetarie, fra i richiedenti? Taluni asseriscono: mediante rapporti rigidi tra le nuove riserve, da un lato, e l'oro dall'altro. E argomentano: in questo modo si esclude la possibilità d'un aumento nel prezzo dell'oro. Si scoraggia la tesaurizzazione privata; si irrobustiscono, le riserve auree delle banche centrali; si attenua l'insufficienza dell'offerta aurea, per impieghi monetari. Da ultimo, ci si premunisce contro i pericoli derivanti da una futura eccessiva espansione, nelle riserve, di «unità monetarie collettive».

Ma altri obietta: se legate strettamente le nuove unità monetarie all'oro, andate «contro i tempi»; compite un «passo indietro» sul cammino della storia, che tende a detronizzare il metallo. Punite quei paesi che, per ragioni internazionali, mantengono basso il rapporto loro, fra oro e divise estere; suggerite alle banche centrali di elevare le loro riserve metalliche. In una parola, aggravate il problema, che siete chiamati a risolvere.

Che si conclude? Non si conclude nulla. Si *constata* che si è dinanzi ad una «considerevole diversità di opinioni», sulla questione esaminata. E lo stesso si riscontra, sulla opportunità di creare un nuovo centro monetario, accanto a quello già esistente, presso il Fondo; sull'ampiezza (quanto a numero di aderenti) di questo nuovo centro; sui criteri, per raggiungere le decisioni operative, nel quadro della nuova unità; sui compiti del Fmi per quanto riguarda la nuova «moneta di riserva» e via dicendo.

* *

Il «rapporto Ossola» non è dunque costruttivo, agli effetti dei problemi della liquidità internazionale: che oggi assillano per esempio la sterlina.

E' meritevole, tuttavia, da un altro punto di vista. Giova, per esempio, ad avere un'idea della natura delle discussioni che sarebbero avviate, ove la proposta americana — riguardante la convocazione di una nuova conferenza di Bretton Woods — fosse non solo accettata, ma realizzata. Chi può essere certo, insomma, che la nuova assise condurrebbe ad un risultato concreto e benefico? Che non si chiuderebbe, per esempio, dopo mesi di estenuanti dibattiti, con qualche unilaterale provvedimento, fortemente innovatore?

Dopo tutto, gli accordi di Bretton Woods furono raggiunti, quando gli Stati Uniti dominavano il mondo intero. Ma essi riuscirebbero a dominare ancora una volta una conferenza monetaria mondiale, tanto diverso essendo oggi il mondo, da quello del lontano 1944? E mentre su innumerevoli nuovi Stati sovrani soffia uno spirito nazionalistico che sembra irrefrenabile?

Ferdinando di Fenizio

Base missilistica degli Stati Uniti in fiamme dopo uno scoppio: 53 morti

L'esplosione in una rampa sotterranea dell'Arkansas - Le vittime lavoravano a un gigantesco «Titan» capace di portare l'atomica - L'ogiva nucleare del razzo era stata tolta poche ore prima - L'immenso rogo ha reso vana l'opera dei soccorritori - Oscure le cause del disastro: Johnson ordina un'inchiesta

(Nostro servizio particolare)

Washington, 10 Agosto.

Nella base missilistica di Searcy (Arkansas), un motore di un gigantesco razzo «Titan II» è esploso nella rampa sotterranea di lancio; un violento incendio è divampato in pochi secondi, 53 operai addetti alla manutenzione del missile sono morti asfissiati nel *bunker*, naturo dei loro nove sprigionati dal rogo. La sciagura, la più grave di questo tipo avvenuta in America, poteva tramutarsi in una catastrofe di proporzioni spaventose: poche ore prima dell'avvenuta l'esplosione, dal missile era stata levata la «testata nucleare» contenente una bomba atomica.

Due soli operai sono sopravvissuti alla sciagura e sono ora ricoverati nell'ospedale di Searcy, colpiti da sintomi di asfissia e in preda a grave *choc*: sono il diciottenne Gary Waine e Hubert Saunders, di 59 anni. Dalla loro testimonianza ha preso oggi l'avvio l'inchiesta ordinata dal presidente Johnson, per la quale è giunta alla base missilistica una commissione di alti ufficiali di Washington.

L'esplosione è avvenuta ieri alle 15 (ore 22 italiane). Il *bunker* in cui è racchiusa la rampa di lancio è profondo 45 metri: completamente rivestito di cemento armato, è chiuso in superficie da una porta di acciaio e cemento che pesa 750 tonnellate e si sposta lateralmente su apposite rotaie. All'interno di questo rifugio invulnerabile dal nemico (per essere messo fuori uso dovrebbe essere colpito direttamente da una bomba atomica), si leva la «rampa» su cui è montato, pronto per il lancio, il missile «Titan». Il razzo, capace di portare l'atomica a 12 mila chilometri di distanza, costa due milioni e mezzo di dollari (un miliardo e mezzo di lire), la base vale complessivamente ben otto milioni di dollari. Di queste installazioni, ce ne sono 54: diciotto nell'Arkansas, diciotto nel Kansas e diciotto nell'Arizona.

Da luglio il ministero della Aviazione aveva iniziato lavori di rammodernamento che devono dotare le 54 basi, una per volta, dei più recenti dispositivi di sicurezza e di controllo. Ieri era il turno della base di Searcy (questa cittadina di 8 mila abitanti sorge a pochi chilometri da Little Rock). Cinquantacinque operai specializzati, tutti civili (falegnami, elettricisti, idraulici della ditta «Peter Kiept and Sons» di Omaha), si sono calati all'interno del *bunker*. Alle ore 15, come si è detto, è avvenuta l'esplosione di un motore. Poi, in un baleno, è divampato il rogo.

«*Ho visto le fiamme entrare nel tubo di lancio* — ha raccontato il più vecchio dei due scampati, Hubert Saunders — *e mi sono precipitato fuori, mentre la luce si spegneva e tutto intorno si levavano grida di terrore*». E il giovane Gary Waine, che ha ancora dipinto sul volto l'orrore dell'inferno dal quale è scampato, ha detto: «*E' stato orribile; c'era gente che urlava e piangeva. Qualcuno invocava Dio. Ho cercato di fuggire per la scaletta, ma c'erano dei corpi aggrovigliati; così sono salito passando attraverso il fuoco*».

In pochi istanti gli altri 53 operai sono morti asfissiati. Per loro, purtroppo, pare che le squadre di soccorso subito giunte da Searcy e in elicottero da Little Rock non potessero fare nulla. Ma l'inchiesta ordinata da Johnson dovrà fare luce su un atroce particolare della vicenda. Quando le squadre di controllo si sono accorte che non riuscivano a spegnere l'enorme incendio, hanno bloccato tutti i boccaporti del *bunker*: si temeva che il carburante del «Titan II» venisse raggiunto dalle fiamme ed esplodesse con conseguenze incalcolabili.

I 53 uomini sono così rimasti chiusi nel grande vano sotterraneo trasformato in una camera a gas. Forse erano già tutti morti, ma su questo tremendo particolare si sono già iniziate violentissime polemiche. Alcuni tecnici, infatti, hanno dichiarato che il carburante, grazie ai dispositivi di sicurezza, non avrebbe mai potuto esplodere.

Quando le fiamme si sono estinte, le squadre di soccorso, che indossavano speciali tute di amianto e respiravano con maschere antigas, si sono calate all'interno del *bunker* per recuperare i cadaveri. La temperatura era così alta e l'aria talmente impregnata di gas tossici, che alcuni uomini hanno perso i sensi. Sono stati istituiti dei turni di mezz'ora perché l'organismo non sopportava una permanenza più prolungata all'interno della rampa sotterranea. Una per una, le 53 salme sono state riportate alla superficie: si ritiene che non vi siano altre vittime, non poiché per ora è sconosciuto il numero di operai che lavoravano al momento della sciagura, le ricerche continuano.

a. p.

I soccorritori recuperano le salme dei morti nell'esplosione a Little Rock (Tel. A.P.)

Il paese è minacciato da una crisi gravissima

Il re di Grecia deciso a stroncare Papandreu

Stefanopulos (uno dei seguaci del Primo ministro deposto) rinuncia all'incarico e invita il sovrano a riconciliarsi con il vecchio *leader*, per "il bene comune" - Ma Costantino è sordo ad ogni appello - Ieri ha convocato i capi militari, poi è uscito in auto con le sorelle - Tenterà di costituire un "governo di emergenza"?

Athanassiadis Novas lascia in auto il palazzo reale di Atene dopo il colloquio con re Costantino (Tel. A.P.)

(Dal nostro inviato speciale)

Atene, 10 agosto.

L'uomo sul quale la Corte di Atene faceva affidamento, il moderato Stefanopulos, ha rassegnato oggi l'incarico di formare il governo. L'investitura non ha raggiunto il suo scopo, che era quello di provocare una nuova scissione del partito di Papandreu, evitando le elezioni immediate e sbarrando per sempre la via del potere al vecchio leader *in urto col re.*

L'udienza con il sovrano è durata ottanta minuti. Stefanopulos ha motivato il rifiuto comunicando al giovane re Costantino che la maggioranza del suo gruppo parlamentare aveva espresso un voto contrario. Stefanopulos avrebbe anche raccomandato al re di «riconciliarsi con Papandreu per il bene comune». Ma prevale l'impressione che la Corte sia troppo impegnata ormai in una contesa vitale per tentare un compromesso senza inficiare il principio stesso della regalità, così com'è interpretato dalla dinastia.

Re Costantino appare deciso a mantenere l'ostracismo contro Papandreu e a provocare lo sfaldamento dell'«Unione di centro». Egli prende tempo e ostenta indifferenza, anche se la notte scorsa è stato osservato un insolito movimento di altissimi ufficiali alla reggia, dal gen. Henimatas al gen. Tsakolotos, e se nelle manifestazioni popolari di protesta che si svolgono da Atene a Salonicco è sempre più frequente la invocazione d'un plebiscito.

Una barriera di reticenze, opposta dalla Corte ad ogni tentativo di sapere quale sarà la prossima mossa del re, non impedisce ai giornali ateniesi di affermare che Costantino e i suoi consiglieri procedono secondo un piano, e che questo piano non è ancora esaurito. E' certo che per il momento non sarà convocato un Consiglio della Corona. Il prossimo passo della Corona, stanotte stessa o domani, sarà forse il tentativo di formare un governo di «unione nazionale», formalmente apartitico, in grado di spezzare l'«Unione di centro» e non legato alla disciplina di gruppo che ha impedito a Stefanopulos di accettare l'incarico.

Fra i nomi delle personalità che potrebbero presiedere il ministero, vengono citati anche quelli di Senofonte Zolotas, governatore della Banca di Grecia, e di Demetrio Kioussopulos, un alto magistrato della Suprema Corte, già presidente del governo d'affari che nel 1952 preparò le elezioni dalle quali ebbe origine il regime del maresciallo Alessandro Papagos. Al nuovo premier la Corte chiederebbe che prima dello scioglimento della Camera e prima delle nuove elezioni venga approvata una legge elettorale di «proporzionale pura», capace di far esplodere le tendenze centrifughe dell'«Unione di centro».

La contesa è dunque all'ultimo atto. Non è escluso che i molteplici mezzi di pressione usati dalla reggia e dall'establishment economico-militare possano anche ottenere un successo pratico, ancorché tardivo e molto rischioso a lunga scadenza. Lo sfaldamento dell'«Unione di centro», la «proporzionale pura», l'esasperazione dei particolarismi, possono cancellare ancora la figura di Papandreu e la sua formula di «centro-sinistra» dalla scena politica; ma travolgendo in pari tempo ogni possibilità di equilibrio e provocando un contraccolpo non calcolabile oggi. Fra sei mesi o un anno, le elezioni potrebbero riservare alla destra la sorpresa d'una frana verso l'estrema sinistra: un gruppo di deputati comunisti superiore di due o tre volte a quello eletto nel 1964.

Tutto questo è già nell'aria e nella logica delle cose. Date le prospettive, Papandreu può ben dire di non combattere solo per se stesso o per il principio che «il re regna e non governa», ma di contrastare l'ultimo tentativo della Corte in nome d'un «massimo di democrazia possibile in Grecia» che è anche un massimo di lungimiranza politica.

Atene è ormai senza un governo costituzionale da ventisei giorni. L'attesa di eventi risolutivi si trascina fra un coro di minacce, accuse e pronostici spesso confusi. Stasera il re Costantino avrebbe dovuto riprendere le consultazioni o annunciare le sue decisioni, mentre Papandreu aspettava di sapere, a Kastri, quale nuovo nome sarebbe stato opposto alla designazione del partito di maggioranza. Ma re Costantino è uscito in automobile dalla reggia con le sorelle Irene e Sofia, gaie e leggere, per una passeggiata lungo la costa dell'Attica.

Alberto Ronchey

La guardie comuniste sparano su un'imbarcazione occidentale

Amburgo, 10 agosto.

La polizia fluviale di Amburgo ha comunicato che guardie di frontiera della Germania Orientale hanno aperto il fuoco ed hanno colpito un'imbarcazione della Germania Occidentale sull'Elba, nei pressi di Lauenburg.

Nella sparatoria non vi sono stati feriti. Non si conoscono le ragioni per cui i comunisti hanno aperto il fuoco. *(A. P.)*

La Svezia a nome dei «neutrali» rilancia il piano Fanfani sul disarmo

Intervento alla conferenza dei 18 a Ginevra - La rappresentante svedese, signora Myrdal, ripropone che tutti i paesi non atomici rinuncino a procurarsi armi nucleari

(Nostro servizio particolare)

Ginevra, 10 agosto.

La seduta della conferenza del disarmo si è oggi protratta per circa quattro ore. Fra i delegati che hanno preso la parola, il discorso che ha suscitato il maggior interesse è stato quello del rappresentante della Svezia, signora Alva Myrdal, la quale ha lasciato intendere che parlava anche a nome degli altri paesi neutrali.

Rifacendosi alla risoluzione approvata a suo tempo dalla commissione del disarmo delle Nazioni Unite, con cui si dava mandato al Comitato dei 18 di riunirsi nuovamente a Ginevra, la signora Myrdal ha sottolineato che la priorità va data particolarmente a due problemi: 1) la non proliferazione delle armi nucleari; 2) la sospensione degli esperimenti atomici sotterranei in modo da poter completare l'accordo di Mosca sul bando di quelli nell'atmosfera e nel mare.

Per quanto si riferisce alla non proliferazione, la rappresentante del governo svedese ha affermato che se anche nella presente sessione della conferenza non si potessero raggiungere risultati più concreti, si dovrebbe ugualmente fare un passo innanzi. A tale riguardo ha lungamente citato il discorso che nella seduta plenaria del 29 luglio scorso pronunciò il ministro degli Esteri italiano.

L'on. Fanfani, ha detto la signora Myrdal, ha proposto che ove, nella presente sessione, non ci si mettesse d'accordo su un programma massimo, le potenze non nucleari dovrebbero accettare una moratoria unilaterale in base alla quale rinuncerebbero a procurarsi armi atomiche. La durata di questa moratoria verrebbe stabilita a Ginevra. Frattanto continuerebbero i negoziati per un accordo sul programma minimo, con o fra le potenze nucleari.

«*L'iniziativa del ministro italiano degli Esteri* — ha continuato la signora Myrdal — *tra gli altri effetti avrebbe anche quello di creare un elemento di pressione e di persuasione fra le potenze del club atomico, senza poi dire che servirebbe altresì a dare un carattere di maggiore urgenza a questo e agli altri problemi fondamentali, come quello della cessazione degli esperimenti atomici*».

Citando uno dei passaggi del discorso dell'on. Fanfani sul contributo che potrebbero offrire i paesi non allineati per la sospensione degli esperimenti nucleari sotterranei, la signora Myrdal ha affermato che tale contributo si riferisce soprattutto al controllo di eventuali esplosioni clandestine, grazie alle osservazioni sismologiche, auspicando però che non solo i paesi neutri, ma tutti gli Stati del mondo si dichiarino pronti a offrire lo stesso contributo.

Il rappresentante dell'Italia ambasciatore Cavalletti, intervenendo nel dibattito, ha sottolineato come il discorso del delegato svedese sia stato interessante e costruttivo. Nell'esporre la posizione del suo paese, la signora Myrdal ha pronunciato un discorso che costituisce un ampio e generale riconoscimento dell'azione italiana per il disarmo nucleare, sia per la non disseminazione sia per l'interdizione degli esperimenti nucleari.

«*E' per noi* — ha continuato Cavalletti — *motivo di viva soddisfazione che la delegazione svedese sia stata la prima fra i paesi non allineati a prendere la parola in seno alla conferenza, approvando fra l'altro la proposta avanzata da Fanfani. Questa proposta va così imponendosi sempre più all'attenzione del Comitato dei 18 come un programma, positivo e costruttivo, nel caso che più vasti accordi non siano possibili. La proposta servirebbe altresì a facilitare la conclusione di tali accordi*».

l. f.

I contributi del governo a favore dei cantieri navali

Roma, 10 agosto.

Il sottosegretario alla Marina mercantile, on. Riccio, ha dichiarato che il provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri per regolare l'intervento statale a favore dei cantieri navali, «*rappresenta l'impegno del governo per salvaguardare la continuità del lavoro nei cantieri, creando le condizioni per l'assunzione di nuove commesse*».

«*Il ministero della Marina mercantile* — ha aggiunto l'on. Riccio — *è impegnato per una politica del mare sviluppata non solo in rapporto ai traffici, ma anche in rapporto al settore economico e marittimo globalmente inteso*».

Il nuovo provvedimento governativo è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 4 agosto scorso. Ha carattere transitorio, in attesa del regolamento comunitario che dovrà realizzare una politica comune nel settore.

L'art. 1 della nuova legge prevede che per la costruzione, l'allestimento e l'arredamento di navi mercantili a scafo metallico possono essere concessi ai cantieri navali contributi non superiori al 15% del costo di produzione. Tale contributo possono essere corrisposti tre anticipi, pari ciascuno al 20% dell'ammontare complessivo.

Malraux dichiara che Mao è invecchiato ma sta bene

Il ministro francese ha avuto nei giorni scorsi un lungo colloquio con il capo cinese

Nuova Delhi, 10 agosto.

Dopo avere soggiornato per due settimane nella Cina comunista, il ministro francese per gli Affari culturali, André Malraux, si trova in visita ufficiale in India. Malraux, che durante la permanenza a Pechino ha avuto un lungo colloquio con Mao Tse-tung, è stato interrogato sulle notizie diffuse ieri da un'agenzia indiana, secondo cui il capo cinese sarebbe molto malato, colpito dal morbo di Parkinson.

Il ministro francese ha dichiarato che il *leader* comunista cinese appare molto invecchiato fisicamente ma tuttora in possesso di tutte le sue facoltà intellettuali. Egli cammina con una certa difficoltà, ma quando è seduto non dà alcuna impressione di stanchezza, mentre il suo spirito appare pronto. *(Ansa)*

Parigi smentisce che De Gaulle voglia incontrare il capo cinese

Parigi, 10 agosto.

L'Eliseo ha smentito oggi le informazioni di fonte tedesca secondo le quali il generale De Gaulle studierebbe la possibilità di incontrare prossimamente Ciu En-lai e Mao Tse-tung, definendole «prive di ogni fondamento».

La notizia era stata pubblicata in una corrispondenza da Parigi del quotidiano economico tedesco *Handelsblatt*, il quale affermava che l'incontro sarebbe stato preceduto da una visita a Parigi del ministro degli Esteri cinese Chen Yi.

(Ansa)

CRONACA CITTADINA

Per salvare il «Valle di Susa»

«Cercare il ragionier Riva con ogni mezzo di Stato»

La disposizione del sottosegretario on. Calvi alla Prefettura di Milano dopo che il presidente del cotonificio non ha risposto all'invito di presentarsi all'Imi per concordare le modalità del prestito - Il rag. Riva è partito in panfilo

Il presidente del Cotonificio Valle Susa, rag. Felice Riva, non si è incontrato con i dirigenti dell'Imi che lo aspettavano a Roma ieri mattina alle 10. La prefettura di Milano, incaricata dal governo di avvertirlo, l'ha cercato sabato a Forte dei Marmi dove si era trasferito per le vacanze, ma non c'era. Era partito con il suo panfilo, probabilmente diretto verso le coste della Sardegna. Ieri il sottosegretario on. Calvi ha disposto di *«usare ogni mezzo di Stato»* per rintracciarlo e notificargli l'invito dell'Imi ovunque si trovi, anche in alto mare.

Com'è noto, l'Istituto Mobiliare Italiano è stato incaricato dalle banche creditrici del Cotonificio di prendere contatto con il rag. Riva al fine di giungere alla concessione di un prestito di 18 miliardi, garantito dal pacchetto azionario, che consentirebbe, oltre al pagamento dei salari arretrati, la ripresa produttiva dell'azienda. Per queste trattative le banche hanno dato dieci giorni di tempo. Trascorso tale periodo, se l'Imi non avrà stipulato un accordo con il presidente del Cotonificio, torneranno a riunirsi per iniziare la procedura fallimentare. Le banche hanno già deciso di avvalersi un'azione concorde, ma per ottenere il fallimento basterebbe l'istanza di due istituti: Imi e Inps sono i quali il Cotonificio è debitore di 7 miliardi.

Ieri si è diffusa la voce che la sorella del rag. Riva, signora Ida Dragoni, ha diffidato il Consiglio di amministrazione del Cotonificio dal compiere atti che possano incidere sulla integrità patrimoniale della Società. In realtà la signora Ida Riva approva il finanziamento di 18 miliardi e pare favorevole al versamento all'Imi dell'intero pacchetto azionario, intestato a tre istituti di credito svizzeri. Teme invece che il fratello scorpori dal gruppo le società «Ponte Lambro» e «Cotonificio di Strambino» per coprire crediti vantati da due società finanziarie amministrate, tramite gli istituti svizzeri, dal rag. Riva.

Il mancato incontro di ieri tra il presidente Riva e l'Imi ha deluso gli ottomila dipendenti e le loro famiglie, che da tempo non percepiscono il salario e sono inoltre in sciopero dai primi di luglio. Ciò significa che, a differenza degli operai di altre aziende in crisi, sospesi a zero ore, essi non percepiscono neppure le Casse d'integrazione e gli assegni familiari, all'incirca dalle 25 alle 30 mila lire per ogni dipendente.

Sugli sviluppi dell'agitazione hanno discusso ieri i sindacalisti in prefettura. Alla riunione, convocata dal prefetto dott. Veglia, hanno partecipato: Federici e Sormano per la Uil, Lamera, Malvicini Bardesono e Moggio per la Cisl, l'on. Sulotto, Alasia e Carli per la Cgil, Coccolino e Vezzoli per Autonomia aziendale. Il dott. Veglia ha invitato i sindacalisti ad esaminare la possibilità di interrompere brevemente lo sciopero per collocare i lavoratori a Cassa di integrazione. I sindacalisti non hanno preso per ora alcuna decisione.

Il ragioniere Felice Riva

Uil, Cisl, Cgil e Autonomia aziendale hanno emesso un comunicato in cui si esprime la *«protesta per il grave comportamento della famiglia Riva ed in particolare del rag. Felice Riva e si ripropone al governo la necessità di un intervento immediato che stronchi le manovre dilatorie e garantisca il pagamento dei salari arretrati, la tutela dei livelli di occupazione e la ripresa dell'attività produttiva»*.

Armonia di stili diversi al Principi di Piemonte

La Compagnia Italiana dei grandi alberghi (Ciga) nel suo periodico mensile di agosto comunica che assumerà la gestione del Grand Hotel Principi di Piemonte, nella nostra città, in occasione della riapertura, prevista in coincidenza con il Salone dell'Automobile del 1966. *«L'albergo sarà nel frattempo completamente rimodernato, con importanti lavori di trasformazione effettuati dalla Società Edilizia Piemontese, proprietaria dell'immobile, con l'assistenza tecnica dell'Holdconsult, che è sotto controllo della Ciga»*.

Il comunicato prosegue sottolineando che *«l'accordo triangolare tra le società costituisce una novità nel campo della ristrutturazione di aziende alberghiere»*. Un'altra novità sarà rappresentata dai diversi stili dell'albergo: l'ammodernamento dei locali di uso comune sarà affidato alla ditta parigina Jansen; tre architetti, Albertini, Stgler e De Luigi, opereranno con impostazioni e criteri differenti nei piani delle camere.

La sparatoria alle due di notte nella villetta di barriera Orbassano

In libertà il capitano che sparò sul ladro Il magistrato riconosce la legittima difesa

L'episodio ricostruito dai carabinieri - Saputo di un furto avvenuto la sera precedente, l'ufficiale si apposta nel buio d'una stanza con il fratello Nella notte arrivano tre individui, che forzano la porta e sparano tre proiettili contro i padroni appena li vedono, poi l'arma si inceppa - Il capitano risponde con 15 colpi - Due ladri fuggono, uno rotola ferito gravemente al fianco - Riconosciuto in un bar: è un operaio, padre di due figli; la moglie in lacrime dice: «Era tutto casa e lavoro» - Identificato anche un complice, un negoziante, che è scappato - Ritrovata l'arma usata dai ladri

E' stato identificato il ladro ferito mentre tentava di rubare in via Mombasiglio: è stato anche accertato che lui, o uno dei suoi due complici, sparò ripetutamente contro i proprietari della villa. Ricordiamo brevemente questo episodio, di cui abbiamo dato ampia notizia nell'ultima edizione di ieri.

L'elettricista Mario Giorgini, 25 anni, prossimo alle nozze, sta mettendo su casa: una villetta di un piano in via Mombasiglio 119. L'altra notte i ladri entrano in questa villa, ancora disabitata, e rubano un giradischi e un aspirapolvere. Mario Giorgini teme un'altra visita degli svaligiatori e, la notte seguente, si apposta nella villa con il fratello Diego, di 33 anni, capitano dell'autocentro a Venaria. Stanno al buio e in silenzio fino all'1,30. L'ufficiale ha con sé la pistola d'ordinanza — una calibro 9 — con alcuni caricatori. «Non si sa mai» dice. Alcuni mesi fa, a Roma, gli è capitato di sorprendere un ladro e lo ha tenuto a bada con la rivoltella per un'ora, fino all'arrivo della polizia.

All'1,30 i fratelli Giorgini notano, attraverso una fessura della tapparella, un movimento sospetto in strada. Tre persone giungono con un furgoncino. Scavalcano il cancello della villa, forzano la porta con un palanchino. Entrano e arrivano alla stanza dove sono i due fratelli. Tutto accade in pochi secondi. Gli svaligiatori accendono una torcia elettrica, la violenta luce inquadra il capitano Giorgini. Dirà poi l'ufficiale: *«Un istante dopo ho sentito una detonazione, poi un'altra. Istintivamente mi sono gettato contro il muro e ho cominciato a sparare»*. Esplode 15 colpi: sembra quasi una raffica. I tre ladri fuggono.

Uno è colpito gravemente e non va lontano: rotola sui gradini della villetta. Lo portano al Mauriziano. In tasca ha soltanto un mazzo di chiavi, nessun documento. E' gravissimo, rantola e delira, ma anche nei momenti di lucidità non vuole dire chi è e chi sono i suoi complici. Ieri mattina il professor Ferrero lo opera: la pallottola gli è entrata al fianco destro, ha leso il pancreas, perforato lo stomaco, causato una imponente emorragia. E' vicino al fegato e non si può estrarre. Il ferito è in pericolo di vita e i medici negano il permesso di interrogarlo. Due carabinieri piantonano la sua camera.

Intanto, prosegue l'inchiesta sulla sparatoria. Il cap. Giorgini ha detto: *«Mi hanno sparato e ho sparato a mia volta per difendere me e mio fratello»*. Legittima difesa, dunque, però ci vogliono le prove. I carabinieri le cercano nella villetta: trovano i 15 bossoli, calibro 9 della pistola dell'ufficiale, tutti nella stanza dove i due fratelli erano appostati. Fuori da questa stanza, nel corridoio, trovano due bossoli calibro 7,65 e un proiettile dello stesso calibro inesploso ma percosso. E' evidente che i ladri hanno sparato tre colpi.

Poco dopo, il cap. Denaro e i suoi carabinieri fanno una altra scoperta. A dieci metri dall'ingresso della villetta, trovano in un prato una pistola automatica un po' vecchiotta calibro 7,65: mancano tre colpi, un quarto colpo è bloccato. E' l'arma dei ladri, che si era inceppata durante la sparatoria. Sembra probabile che il ferito, prima di crollare sui gradini, abbia cercato di sbarazzarsi dell'arma lanciandola lontano davanti a sé.

E' passata la mattinata, è trascorsa buona parte del pomeriggio e non si sa ancora chi è il ferito. Un nostro cronista va nel bar della zona con la fotografia dello sconosciuto del Mauriziano: *«Avete mai visto quest'uomo?»*. Lo riconosce un cliente di un caffè di via Monfalcone, che si trova a poca distanza dalla villetta di via Mombasiglio: *«Ma sì — dice —, è Armando, un operaio veneto che abita in via Oropo. Era qui ieri sera con una donna e un uomo. Poi sono venuti altri tre uomini e sono usciti tutti assieme»*.

Via Oropo è lì a due passi. Al n. 37 abita Armando Panizzolo, 37 anni, di Campolongo (Venezia), con la moglie Nella di 34 anni e i figli Vinicio di 13 e Mareta di 5. Non c'è nessuno in casa, c'è Mareta che gioca in cortile: *«Papà non lo vedo da ieri sera — dice —. La mamma stamattina piangeva. Poi è andata via con Vinicio»*. La donna ritorna un'ora dopo e trova i carabinieri: *«Non può essere mio marito — scoppia a piangere. — Armando non farebbe mai una cosa simile»*. Ci sono inquilini che dicono: *«Non può essere lui. Armando è tutto casa e lavoro»*. Ma c'è anche chi afferma di avere sospettato il Panizzolo di alcuni furtarelli avvenuti nella zona.

A mezzanotte Nella Panizzolo è stata accompagnata dai carabinieri e da agenti al Mauriziano, al capezzale del marito. Con lei era il cognato, Mario Panizzolo. La donna si è seduta accanto al letto, ha preso tra le sue le mani del marito, non è riuscita a parlare, le lacrime le correvano sul viso. Armando Panizzolo guardava un po' lei, un po' il fratello e anche lui non ha parlato. Il fratello si è chinato e gli ha detto affettuosamente: *«Stai tranquillo, non preoccuparti»*. Il ferito ha cercato di rispondergli, ma è ricaduto sui cuscini sfinito. I medici hanno consigliato di lasciarlo tranquillo. Nella Panizzolo, uscendo, si è ancora voltata per guardare il marito, poi è scoppiata in pianto.

Armando Panizzolo è un operaio della Firgat di corso Brescia, guadagna 75 mila lire al mese; oltre 20 mila lire le guadagna la moglie con lavori a domicilio, 10 mila la famiglia le ricava ospitando il fratello Mario. Tuttavia l'operaio si è lasciato tentare da un facile furto in una villa disabitata. Non c'era denaro né preziosi da prendere, ma soltanto qualche elettrodomestico e qualche soprammobile, forse i tubi di piombo del lavandini. Uno di quei furti che la cronaca non registra nemmeno.

Ma è proprio questo il lato sconcertante della vicenda: per un furto di poco conto la piccola banda di svaligiatori è andata armata, come rapinatori all'assalto di una gioielleria. E le armi hanno fatto precipitare la situazione. Adesso c'è un uomo in pericolo di vita; contro di lui e contro i suoi complici — se verrà provato che essi hanno sparato per primi — pende l'accusa di tentato omicidio.

Almeno uno dei suoi complici è già stato individuato dai carabinieri. Ha un negozio alla Madonna di Campagna. L'altro ieri questo negozio era aperto, ieri era chiuso «per ferie». Nessuna traccia del proprietario e dei suoi familiari. I vicini sono meravigliati dell'improvvisa partenza.

Il sostituto procuratore dott. Silvestro, cui è affidata l'istruttoria, segue attentamente lo sviluppo dell'inchiesta. Ha ordinato che il cap. Giorgini sia posto in libertà — ma a disposizione della Magistratura — perché finora risulta che «gli ha sparato per legittima difesa».

Armando Panizzolo è in fin di vita; accanto a lui la moglie - Il capitano Diego Giorgini: «Ha sparato per difendere me e mio fratello»

Ridimensionata l'aggressione di Porta Palazzo

«007» è arrestato per truffa dopo lo scontro con un tram

La rapina è stata inventata dalla vittima e da un amico che volevano vendicarsi: «007» aveva venduto una partita di sigarette estere di segatura - Anche i truffati finiscono in carcere

Le indagini sulla rapina denunciata ieri pomeriggio da Giuseppe Prosperino, 22 anni, via Oropa 7, decoratore, e Pietro Latella, 33 anni, strada Druento 175, autista, e che sarebbe stata compiuta da Giovanni Lopalco, 30 anni, da Francavilla Fontana (Brindisi), hanno accertato che i fatti non sono andati come i due giovani avevano dichiarato. Il Lopalco non ha commesso una rapina, bensì una truffa e per questa è stato arrestato; anche il Prosperino e il Latella sono stati arrestati sotto l'imputazione di simulazione di reato.

Ecco come si sono svolti i fatti. Il Lopalco in questo periodo si occupa di contrabbando di sigarette. Ieri alle 18, mentre se ne sta nei pressi di Porta Palazzo — indossa una vistosa maglietta bianca con i bordi rossi e neri e ricamato sul petto il numero di voga «007» — viene avvicinato dall'autista Pietro Latella il quale vorrebbe comperare sigarette di contrabbando. I due combinano alla svelta l'affare su una partita piuttosto notevole dell'importo di 60 mila lire. Il Latella ritira le «stecche» di sigarette e se ne va. A casa ha una sgradita sorpresa: le «stecche» sono piene di segatura.

Infuriato, il Latella si mette in giro per Porta Palazzo alla ricerca del truffatore, deciso a farsi restituire il denaro. Durante questa ricerca si incontra con un amico, il Prosperino che, appreso l'accaduto, si associa a lui per dargli man forte. A un tratto i due scorgono il Lopalco, lo inseguono, ma egli balza sulla sua auto parcheggiata poco lontano e fugge. Fuga breve, perché in via Priocca l'auto sbanda e si sfascia contro un tram. Il ferito viene portato al Maria Adelaide dove è medicato; nell'intontimento dell'urto rilascia le proprie generalità. Frattanto il Latella e il Prosperino, che non sanno che cosa è capitato al fuggitivo, decidono di denunciarlo, raccontando di essere stati rapinati delle 60 mila lire.

Giovanni Lopalco, 30 anni

Ieri mattina il commissario dott. Sgarra e il brigadiere Mara della Squadra Mobile, mentre cercavano di chiarire i termini della vicenda, si sono accorti che i due denuncianti si contraddicevano. E' bastato approfondire l'interrogatorio per scoprire la simulazione.

Colpito da epatite virale un altro bimbo di Vinovo

I casi in totale sono 35

Un altro bambino di Vinovo è stato colpito da epatite virale. Si chiama Valerio Vigliani, ha 8 anni e abita in strada Torino. Ieri pomeriggio, non appena il medico gli ha riscontrato i sintomi dell'infezione, ha ordinato il suo ricovero in ospedale. Il bambino è stato internato alla Regina Margherita. Complessivamente gli abitanti di Vinovo colpiti da epatite virale, negli ultimi due mesi, sono 35.

— Rocco Giancaspero, di 59 anni, abitante in via Biglieri 44, è deceduto ieri sera per infarto. Stava mangiando in casa con i due nipotini che abitano al piano di sopra. Improvvisamente si è accasciato sul tavolo privo di sensi.

Il Po inquinato da nafta

Si è bloccato automaticamente l'impianto per l'acqua potabile

Gli imbarcaderi sul Po ieri sono rimasti chiusi. L'azione è stata decisa per protestare contro i frequenti inquinamenti del fiume. *«Lavoriamo tutto il giorno per un misero guadagno — hanno detto i barcaioli — e soltanto durante la buona stagione, che a Torino non è davvero lunga. Nel Po tutti gettano ciò che vogliono. Qualche settimana fa cianuro, oggi ettolitri di nafta»*.

Abbiamo visto la corrente portare a valle larghe chiazze iridescenti di nafta. Sicuramente si tratta di liquido scaricato in acqua da qualche azienda situata dalle parti di Moncalieri; l'inquinamento incominicia di là. Il medico capo del Comune prof. Turletti ha incaricato il laboratorio provinciale d'igiene di fare un prelievo. Un'indagine sarà condotta per individuare il colpevole o i colpevoli.

L'inquinamento di ieri ha bloccato l'impianto per l'estrazione dell'acqua dal Po. Com'è noto questo impianto, che è molto complesso, è dotato di filtri e apparecchiature per la purificazione dell'acqua prima della sua immissione nelle condutture cittadine. Si ferma automaticamente quando nel fiume vengono immesse sostanze velenose.

La taglia dei posteggiatori

Individui poco raccomandabili e torme di monelli hanno invaso le piazze del centro - Assalgono gli automobilisti offrendo un indecoroso spettacolo ai turisti

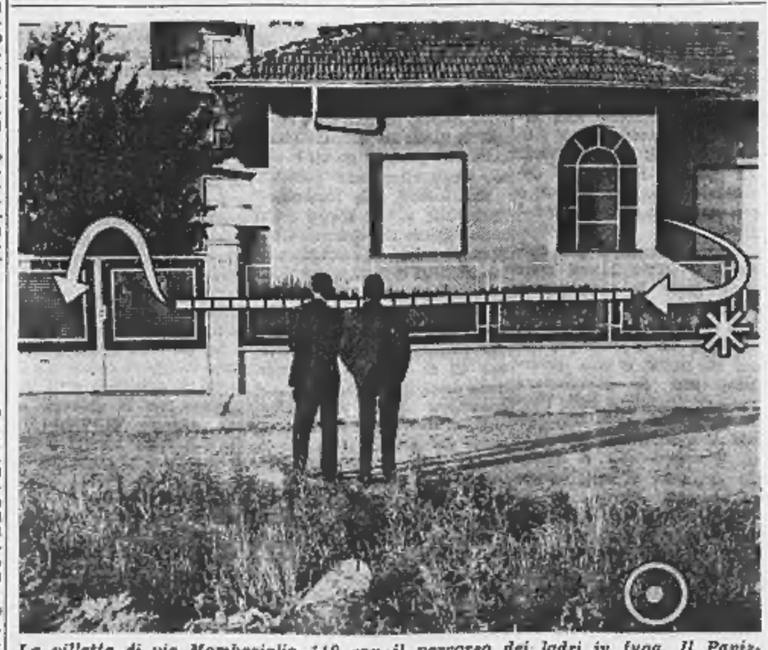
Durante il periodo delle vacanze anche l'Automobile Club chiude i suoi posteggi per mandare in ferie il personale. Gli spazi per parcheggiare sono tutti liberi, ma c'è subito chi ne approfitta autoeleggendosi posteggiatore. Il centro della città è ormai pieno di questi abusivi che si precipitano attorno ad ogni automobilista per chiedergli la mancia.

Sono uomini male in arnese, barba lunga, vestiti scomposti, oppure sono ragazzini sporchi, vocianti, invadenti. Questi ultimi vengono dai quartieri di Porta Palazzo e stanno in gruppo, giocano a soldi tra i piedi dei passanti o quando arriva un automobilista fanno a gara a chi è più lesto per essere i primi a offrire i loro servigi. Quella dei posteggiatori abusivi è una piaga vecchia e noiosa. E' facile dire che nessuno è tenuto a dare mance: la presenza dell'abusivo in un posteggio libero è già di per sé una taglia, o una minaccia.

Anzitutto non è uno spettacolo decoroso per Torino che in questo periodo ospita una folla sempre nuova di turisti stranieri. Per eliminarlo le leggi non mancano; anzi, sono troppe ed è appunto questa abbondanza che genera confusione e consente al primo venuto di improvvisarsi custode di un determinato spazio riservato al pubblico.

Taluni di questi abusivi ostentano un foglio intestato della questura: «Io sono autorizzato» affermano; invece non è vero. La questura rilascia, su domanda, una iscrizione all'elenco dei mestieri ambulanti per la custodia delle automobili; ma questo documento non basta per svolgere il servizio. Occorrono due altri permessi da parte del Comune: uno per diventare custode di un'area pubblica e l'altro per impiantare un parcheggio sul suolo comunale. Ma questi permessi il Comune non li rilascia e i vigili li sanno e contravvengono a colpo sicuro gli abusivi. E' soltanto una multa, ma i posteggiatori non pagano e il pretore, a quanto risulta, li assolve. E' già capitato che la causa sia stata portata fino alla Cassazione; questa ha annullato l'assoluzione, dichiarando che gli abusivi sono imputabili. Raramente, ci dicono i vigili, c'è un procuratore generale che ricorre. E l'invadenza dei posteggiatori cresce.

E' una materia scabrosa che richiede un po' di ordine. Se il parcheggio è libero deve esserlo veramente, non soltanto da una tassa ufficiale, ma anche da questi balzelli imposti da brutti ceffi o da ragazzini impeciosi.



La villetta di via Mombasiglio 119 con il percorso dei ladri in fuga. Il Panizzolo cadde ferito (asterisco); i complici gettarono l'arma nel prato (cerchietto)

Specchio dei tempi

Apatia e buon senso, ma il mezzo migliore è denunciare lo scandalo - Sollievo di cittadini del vecchio Piemonte - L'Enel, spietato, fa ammalare gli ottantenni

L'articolo di A. C. Jemolo "Pochi i colpevoli, molti gli apatici" ha avuto ampi consensi ed ha suscitato un dibattito tra i lettori sulle cause degli scandali nelle pubbliche amministrazioni e sulla necessità di combatterli con coraggiose denunce. Il prof. Luigi Bulferetti, direttore dell'Istituto di Storia del Risorgimento, ci scrive:

«A Jemolo che lamentava l'apatia degli italiani verso una protesa dilagante corruzione, un lettore ha obiettato: ma come intervenire? e con quali speranze? Jemolo ha risposto: " Con il coraggio della denuncia ". In realtà già nel suo articolo egli ha suggerito tra le righe qualche mezzo d'intervento: far funzionare, per es., i consigli di disciplina (negli ordini professionali e nelle pubbliche amministrazioni), colpire sistematicamente con la legge penale.

«Mentre sull'utilità del primo mezzo, specie se accompagnato da una certa pubblicità, qualcuno potrebbe convenire, ritengo che certa apatia degli italiani sia proprio provocata in molti dalla scarsa fiducia nel sistema penale diventato, per usare un'espressione del Romagnosi, un castellaccio diroccato, non già per colpa dei suoi ministri, qui fuori questione, ma per la sua natura invecchiatissima. Superato sin dalle fondamenta, come lo è la visione classica della pena dalla concezione positiva, fondato su ferravecchi, dalle manette alle parte di metallo e alle sbarre, diventate superflue perfino negli istituti dove sono ricoverati i più pericolosi e violenti alienati, appare una macchina forse più adatta a intimidire i buoni e a travolgere i deboli — rovinandone le famiglie innocenti — che a curare o a recuperare i malvagi.

«Da clamorosi recenti episodi, poi, a non pochi pare che non sia uscito confermato il principio dell'uguaglianza davanti alla legge (il quale, rigorosamente applicato, comporterebbe probabilmente la demolizione del sistema giuridico attuale, con le sue immunità, i suoi privilegi e i suoi fori speciali di diritto e di fatto, nei più svariati sensi) e neppure più chiara la nozione sostanziale di reato (tanto che alcuni considerano, con validi argomenti, benemeriti certi scienziati condannati a forti pene), ma non il suo significato tecnico-giuridico.

«Proprio questo significato, però, appunto in quanto formale, non può far presa sulla coscienza, sull'opinione pubblica, preoccupata, se mai, che le leggi debbano servire all'utile della collettività, non questa a una pretesa e astratta perfezione del sistema giuridico e delle sue applicazioni.

«Ecco perché, se non mancano, a generare apatia nei nostri concittadini, indifferenza e amore del quieto vivere (come non manca a renderli attivi talvolta qualche riprovevole molla), direi che certa perplessità e incertezza dell'opinione pubblica, all'atto pratico agenti nella stessa direzione di quelli, è piuttosto frutto di buon senso e di un'apprezzabile consapevolezza dei valori civili, che forse un novello Beccaria potrebbe validamente interpretare ai fini di un'effettiva, benefica, radicale riforma».

Prof. Luigi Bulferetti

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Il nostro cuore si riapre alla stima ed alla fiducia! Eravamo tanto depressi perché pensavamo che i capi della nostra città permettevano alla mafia di inzozzarci col loro fango. La città dell'onestà e dei lavoro!

«Non credevamo più in nulla ed in nessuno! Ma ora sappiamo che questi uomini, forti, onesti e leali sono pronti a ripulire la melma. Noi tutti siamo con loro e dimostreremo la nostra gratitudine.

«E se la polizia, come pare, non è sufficiente, chiamateci! Chiamate i cittadini del vecchio Piemonte, modesti lavoratori ma pronti a difendere le leggi di dignità, onestà e rettitudine che le nostre famiglie ci hanno inculcato».

Seguono nove firme

Un lettore ci scrive:

«Prima di tutto perdona se non sono capace di esprimermi senza errori, sono molto vecchio e ai miei tempi si aveva poco tempo per la scuola.

«Ieri sono andato alla banca per pagare la bolletta della luce. Mi dissero che era scaduta e che dovevo andare in via Pietro Micca 21. Arrivo al grattacielo, il portinaio non c'era, però fuori della porta c'è una targa Enel, 2° piano. Arrivo al 2° piano che sarebbe il 4° perché ci sono due ammezzati, la porta è spalancata ma dentro è deserto, giro un po', mi siedo, aspetto, finalmente esce un signore; gli dico che sono venuto per pagare la luce; sgarbatamente mi dice di andare al 4° piano. Faticosamente salgo, arrivo al 4° piano che sono sfinito (ho 82 anni): deserto anche qui. Dopo un po' esce una signora, mi dice che ho sbagliato, devo andare al 12° piano.

«Quando finalmente ci arrivo, sai cosa mi dicono? che ho sbagliato, devo andare in via Bertola 40. Ma nota bene che sulla bolletta vi è solo l'indirizzo di via Pietro Micca 21. Scendo benedicendo tutta quella brava gente, arrivo in via Bertola che sono le 11,40 e mi vedo chiudere i cancelli sul naso. Dopo un'intera mattinata di scale, arrivo a casa, mi metto a letto con la luce da pagare.

«Nota bene che ho saputo che questo scherzetto succede tutti i giorni a decine di persone. Grazie e cari saluti».

Mario Rossi

La ragazza mutilata

Ro.Mi.Ma., L. 20.000; Da parte di Sabrina - Bruxelles, 3000; Una mamma - Venaria, 500; In onore di Papa Giovanni - una nonna di Mondovì - N. N., 1000; Maria Chiara e Maria Luisa, 5000; Mariolina Bologna, e mamma con tanti auguri, 2000; In onore a Papa Giovanni nell'attesa della grazia richiesta - Spera Aldo - Aosta, 1000; Karin, 2000; N. N., 4000; Zia Otta, 2000.

La piccola Nicoletta Salvaia, 2000; Luisella in onore B.V. Assunta, 2000; Antonino, 1000; Cagliero, 2000; Rina per S. Lorenzo, 1000; Barello Lucia, 2000; F. P., 3000; N. N., 2000; E. M., 2000; Flavio e Gilberto, 5000; Papà e mamma di Erio, 10.000; Sperando nell'aiuto di Dio R. e D., 5000; N. N., 10.000; R. I. N. che Iddio l'aiuti, 1500; N. N., 1000; N. N., 2000.

Totale L. 92.000. Totale precedente L. 3.238.638. Totale generale L. 3.330.638.

Fondo «Specchio dei tempi»

Papa Giovanni ci protegga 1200; Un gruppo di ferrovieri 15.700; Gianna Rondena in memoria di Lavinia Mazzucchetti 10.000; In memoria del signor Giovanni Ghione i condomini di via Silvio Pellico 12 10.000; Cesarina Borsari Sallo 2000; Una mamma torinese in onore a S. Antonio 2000; Mamma e sorelle in onore di S.S. Papa Giovanni XXIII 2000; Marchesani Maria Carola ved. Altobelli 2000; Prof. dott. Giulio Radaelli 2685; C.B. 2000; Mario Ettore 1000; Leonardi e Christine 4000; V.F. 5000; V.S. 2000; In memoria di Papa Giovanni 2500; R.D. perché Papa Giovanni mi aiuti ad ottenere una grazia 1000; Fascio M. P. 1000.

Una mamma angosciata invocando Papa Giovanni 2000; A.P. - Porto Assuro 5000; In memoria di Alasio Celestino 1000; In memoria di Papa Giovanni 1000; Famiglia Sinchetto Michele 1000; Laura 1000; In memoria di Grasso Olga nata Martellacci 20.000; Anna 1000; Chiarina in memoria della cara amica Linda 1000; A. A. P. 1000; Anna N.F. 2000; N. N. 10.000; In onore di Papa Giovanni E.A. 2000; In onore di Papa Giovanni 2000; In onore di Don Rocci 1000; L.U. in onore di Papa Giovanni 3000; A ricordo di una cara sorella M.D. 3000; M.B.V.O. perché il Signore protegga i miei figli e i miei nipoti 5000; In memoria di Papa Giovanni Roncalli 1000.

Totale L. 127.385.

Anima e corpo

Che l'uomo sia composto di anima e corpo sembra una verità vecchia quanto il mondo; ma è certo una « verità » carica di problemi che hanno costituito per secoli la croce della filosofia. Se anima e corpo sono due realtà diverse, come possono stare insieme e agire l'una sull'altra? Se il corpo è l'apparenza o lo strumento dell'anima, come può condizionare la vita dell'anima imponendole i suoi bisogni e le sue limitazioni? E se l'anima è manifestazione del corpo ed anch'essa corporea, come si spiegano i fenomeni della vita mentale (il « pensiero », lo « spirito ») che non hanno dimensioni o consistenza corporea?

Sono domande antiche, anzi antiquate, che tuttavia, in forma o nell'altra, continuano ad essere presenti nelle più aggiornate analisi filosofiche e psicologiche. E soprattutto nella psicologia scientifica contemporanea, che è ancora in cerca di una piattaforma teoretica per le sue indagini, queste domande assumono nuova forza ed urgenza. Per un certo periodo, esse sono state rimosse o poste in parentesi dalla *psicologia del comportamento* (*behaviorismo*) che ha considerato come compito proprio della psicologia quello di studiare unicamente la condotta esterna (comportamento) degli organismi viventi, cioè l'insieme delle reazioni (movimenti, espressioni, secrezioni, modificazioni corporee, ecc.) che costituiscono la *risposta* di un organismo agli stimoli dell'ambiente e che hanno il privilegio di poter essere oggettivamente studiate e misurate da qualsiasi osservatore esterno.

Da questo punto di vista, ciò che tradizionalmente si chiama « anima » cioè l'insieme di pensieri, sentimenti, volizioni che il soggetto umano coglie o intuisce direttamente in se stesso e che non possono essere colti o intuiti alla stessa maniera da un altro soggetto, cade fuori del raggio della psicologia scientifica, proprio perché non può essere oggetto di osservazione oggettiva e di misura. Ma gli sviluppi recenti della psicologia cercano di riconquistare in qualche modo la dimensione propriamente « mentale » degli eventi psichici, cioè di dar conto di quei fenomeni che ognuno di noi (e solo lui) coglie direttamente in sé e che perciò si dicono oggetto della « coscienza » o della « introspezione » o della « intuizione » dell'uomo.

Uno studio recente pubblicato fra le monografie del « British Journal of Psychology » da Endre Székely (*Basic Analysis of Inner Psychological Functions*, Cambridge, 1965) riassume e illustra le ragioni per le quali gli psicologi contemporanei sono insoddisfatti di ogni impostazione che tenda a escludere o ad ignorare l'esperienza interna dell'uomo. Tale esperienza, infatti, è parte integrante dell'uomo, della sua esistenza nel mondo; e può la psicologia semplicemente ignorarla, riducendosi allo studio dei meccanismi reattivi oggettivamente osservabili? Certamente tutti riconoscono che i cosiddetti eventi mentali non accadono nel vuoto e che non possono essere considerati indipendentemente dalle loro correlazioni organiche o strutturali con gli eventi corporei; ma proprio per mostrare in atto questa correlazione occorre che le due serie di eventi siano considerate e osservate nei loro specifici modi d'essere. Se gli eventi mentali (pensieri, desideri, ecc.) sono un « nulla » agli effetti dell'indagine psicologica, non si vede come questa indagine possa parlare di una correlazione di essi con gli eventi corporei. Con il nulla, infatti, non ci sono correlazioni possibili.

Ciò non vuol dire che si tenda a ritornare al vecchio dualismo di anima e corpo e che si ammettano due realtà o « sostanze » separate e, in certi limiti, indipendenti l'una dall'altra. I soli dati che la psicologia può prendere in considerazione sono quelli forniti dall'esperienza umana, nei limiti che tale esperienza trova nelle possibilità dell'organismo corporeo e dell'ambiente in cui esso vive. Ma tra tali dati sono compresi quelli che chiamiamo « mentali » perché appartengono all'esperienza interna dell'individuo; ed essi possono e debbono essere studiati con tecniche specifiche, diverse di quelle che concernono gli eventi corporei perché diversa è la loro natura. Già si dispone di un certo numero di queste tecniche (*tests* mentali, metodi proiettivi, questionari, ecc.). Ma, ovviamente, la prima esigenza è quella di stabilire un contrassegno che permetta di riconoscere agevolmente il carattere « mentale » di certi eventi e di distinguerli dagli altri.

Conformemente all'indirizzo di Brentano, di Husserl e di molti altri filosofi e psicologi, Székely vede questo contrassegno nell'*intenzionalità*. Gli eventi mentali *intendono* qualcosa o *tendono* a qualcosa. In altre parole, hanno un *significato*: si riferiscono ad altri eventi o a se stessi come a « oggetti che, a loro volta, funzionano come termini di riferimento di essi. Un pensiero, un sentimento, una volizione sono sempre il pensiero, il sentimento, la volizione *di* qualcosa; e il « qualcosa » è l'oggetto che si pensa, o si sente, o si desidera, oggetto che può essere a volta interno o esterno all'uomo.

Székely ritiene possibile fornire un sistema di notazioni logico-matematiche per lo studio dei fenomeni mentali: ma avverte che il trattamento matematico in questo caso non serve a verificare e a controllare gli eventi (come accade di solito nelle discipline naturali) ma piuttosto a ordinare i dati dell'analisi e a stabilire tra loro correlazioni funzionali. Si può, egli sostiene, costruire una « logica della scienza mentale » che valga come « teoria generale delle funzioni mentali » e sia perciò la base di ogni indagine rivolta a queste funzioni.

Ma quale che sia il valore di questo tentativo di portare la matematica in quel campo della coscienza che sembrava finora riservato all'intuizione che l'uomo ha di se stesso (il *cogito* cartesiano), alle certezze morali e alle sue ispirazioni artistiche, ciò che emerge da questo studio è un'altra conferma di quel *pluralismo sistematico* che va sempre più affermandosi nella scienza e nella filosofia contemporanee. Smessa l'ambizione di fornire il sistema unico totale e definitivo della realtà, scienza e filosofia tendono a considerare ciò che chiamiamo « realtà » come una varietà, praticamente infinita, di sistemi di conoscenze, ciascuno dei quali manifesta la realtà dal punto di vista di una determinata categoria. E' sempre possibile, in base a questo orientamento, considerare la realtà dal punto di vista di una certa categoria, per esempio da quella del meccanismo o del chimismo o della vita o dello spirito, e via dicendo; ed è pure possibile trovare correlazioni tra queste varie forme di considerazione. Non è possibile, invece, la riduzione della realtà intera a una sola delle categorie utilizzate dai diversi sistemi conoscitivi, e affermare, per esempio, che *tutta* la realtà è meccanismo o è vita o è spirito.

Il ritorno alla considerazione dell'anima come tale, cioè dello spirito umano nei suoi caratteri specifici e nella sua irriducibilità agli eventi corporei con i quali è connesso, e la critica dei tentativi di escluderlo dalla considerazione scientifica e filosofica, non significano, pertanto, un ritorno alle tesi classiche dello spiritualismo o dell'idealismo. Spiritualismo e idealismo sono metafisiche riduzionistiche, affermano che tutta la realtà è spirito e soltanto spirito. Ed è una metafisica riduzionistica il materialismo. La scienza e la filosofia contemporanee lasciano continuamente aperto l'orizzonte della ricerca: ammettono che quando essa investe certi aspetti dell'esperienza non elimina ma include la possibilità di prendere in considerazione altri aspetti della stessa esperienza. Da quell'orizzonte si allontana perciò sempre più la prospettiva di una sintesi totale ultima, la pretesa di fornire il sistema unico della realtà assoluta. Ma questo allontanamento rende più serie e impegnative le indagini, più validi i loro risultati e meno grave la tentazione del dogmatismo e dell'intolleranza.

Nicola Abbagnano

DIETRO IL PURITANESIMO UFFICIALE, GLI STESSI PROBLEMI DEGLI ALTRI PAESI

Polemiche in Russia sui "giovani e l'amore„ per l'ingenuo componimento di uno studente

Il ragazzo, 15 anni, ha scritto che nella visita ad una pinacoteca gli era piaciuto soprattutto « quel quadro con una donna nuda » - L'episodio ha dato il via ad una clamorosa discussione pubblica - Finora il regime ha imposto un velo su ogni fatto del sesso - Freud è considerato poco serio - Ma la realtà è difficile da tacere - Esaurito in poche ore il primo trattato di educazione sessuale pubblicato nel Paese

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 10 agosto.

Invitato ad indicare in un tema scolastico l'opera d'arte che l'aveva maggiormente colpito durante una visita alla Galleria Tetrinkov di Mosca, uno studente di quindici anni ha scritto senz'ambagi: « Il quadro del pittore Brullov, quello che raffigura una donna nuda ». Allibito dalle confessioni dell'adolescente, l'insegnante della scuola di Mosca si consultò con i suoi colleghi: « Faccia finta di niente — esortarono i professori riuniti in consiglio —: ignori quello sfrontato tema ». Lo scandaloso componimento, per ordine dello stesso insegnante, fu invece letto in classe, alla presenza di tutti gli allievi, e fra i ragazzi del ginnasio si accese un serio dibattito sui temi dell'amore e del sesso.

Riferito dalla Literaturnaja Gazeta, *l'episodio ha fatto scoppiare una nuova e più dotta discussione, che evidentemente covava da tempo sotto le ceneri della reticenza quasi vittoriana che ha sempre ostacolato in Russia la trattazione di scabrosi argomenti: la scarsa inclinazione dei russi ad affrontare pubblicamente i temi più delicati della nostra vita è un elemento di costume molto antico; e questa naturale riservatezza, comprovata anche dalle opere della letteratura classica, ha favorito senza dubbio i calcoli degli uomini politici, che hanno voluto fare del puritanesimo un dato inoppugnabile della società comunista. Ciò non significa, però, che i russi, al pari degli altri popoli, non conoscano quei medesimi problemi che finora venivano sdegnosamente attribuiti alla decadenza del mondo occidentale.*

Il dibattito avviato dalla Literaturnaja Gazeta *ha permesso, anzi, di individuare anche qui il segno dei tempi. E le conclusioni cui sono pervenuti educatori e sociologi sono parse molto coraggiose, addirittura audaci per il clima culturale di questo Paese. Olga Nikonciok, vicedirettrice della sezione « Maternità » del Ministero per la Sanità pubblica, ha così puntualizzato i suoi pensieri: « L'educazione sessuale dei ragazzi è un settore importantissimo della moderna pedagogia. La congiura del silenzio non serve a nulla. Il guaio, però, è che nessuno finora si è mai occupato di questi problemi. Abbiamo cercato a più riprese di richiamare l'attenzione degli organi responsabili su quella materia: sforzi inutili ». Eduard Kostiashin, direttore della Scuola statale n. 544 di Mosca, ha espresso un giudizio definitivo: « Non siamo in grado — ha detto — di dare risposte scientifiche ai problemi che interessano la nostra gioventù ». Tutte le personalità da noi intervistate, ha concluso l'importante rivista russa, ritengono indispensabile impartire ai ragazzi una conveniente educazione sui problemi dell'amore e del sesso. Si sono auspicati, anzi, studi, lavori scientifici, centri di ricerca sulla materia.*

L'interesse per la nuova disciplina è parso addirittura bruciante anche fra il grosso pubblico, che, mosso da interessi e curiosità non sempre scientifici, si è messo in caccia delle rare opere sull'educazione sessuale. « Ragazzi e ragazze », il primo trattato del genere, apparso di recente, è sparito in poche ore dalle librerie di Mosca; e non basterà l'elevata tiratura della nuova opera annunciata in questi giorni, « Anatoli Gavrilovitch », « La vita sessuale dell'uomo » a soddisfare le migliaia di prenotazioni pervenute all'editore di Karkov. Per reazione alla « congiura del silenzio » mantenuto per decenni sulla scabrosa materia, si invocano da parte di pedagoghi innovazioni audaci, provvedimenti estremi quanto discutibili. Il prof. Korostelev, dell'Istituto di istruzione sanitaria di Mosca, si è imposto fra gli innovatori: « Propongo — ha scritto — di dotare le nostre aule scolastiche di riproduzioni di Veneri e di altri nudi: i bambini fin dalla più tenera età devono imparare ad ammirare senza turbamento la bellezza femminile ».

In Russia, come altrove, i problemi maturano con lentezza, e si prevede che anche in questo caso ci vorrà del tempo prima che tutti accettino quelle riforme, già largamente sperimentate in alcuni Paesi occidentali. Nonostante tutto, le resistenze sono forti, anche fra gli educatori, stando alle constatazioni delle Izvestia, che sembrano contraddire, quindi, la Literaturnaja Gazeta. A parte i giudizi discordanti, sussistono tuttora molte difficoltà obiettive. Si scopre soltanto adesso che in materia di educazione sessuale gli studi medici e pedagogici sono stati ingiustamente trascurati; che nell'Unione Sovietica nessuno ha mai voluto e potuto scrivere un « rapporto Kinsley »; che la intiera scienza psico-analitica non è mai stata presa in considerazione; e che Freud, infine, viene tuttora definito un « ciarlatano ».

Eppure, si è convinti che anche qui, con un notevole ritardo sull'Occidente, la « nuova disciplina » può contribuire al chiarimento di certi problemi e giovare allo studio di alcuni fenomeni comuni ormai ad ogni Paese. La spregiudicatezza oltremodo di molti giovani russi, le troppo labili unioni seguite da un numero crescente di divorzi e di separazioni di fatto, le inquietanti vicende di minorenni fuorviati dal vizio, che trapelano dalle misurate cronache sovietiche, a torto o a ragione, sono tutti fenomeni che vengono spiegati in larga parte con la mancanza di una educazione della gioventù in materia di amore, di sentimenti, di sesso.

L. Zukhovizki, scrittore russo autore di una inchiesta in una « colonia di rieducazione », ha narrato squallide vicende di ragazze finite appena adolescenti sulla strada del vizio: « Marina Kovallova si aggirava per le sale d'aspetto delle stazioni ferroviarie mangiando gelati e bevendo gassose; attaccava discorso con sconosciuti, seduta sulle panchine, le gambe accavallate e le ginocchia scoperte ». Marina Kovallova è una delle tante giovinette incontrate dallo scrittore nella colonia, « che scappano di casa per conoscere la vita ». E' sempre difficile stabilire le responsabilità, in questi casi, ma Zukhovizki è convinto che la colpa, in primo luogo, sia degli educatori: « Secondo me — dice —, la colpa è della scuola, che si occupa poco e con scarso successo dell'educazione sessuale ed estetica — aggiunge — dei nostri giovani ». E' la educazione morale e della personalità quella che fa difetto, non certo — spiega — le nozioni scientifiche che vengono impartite ai giovani. Il rapporto di causa ed effetto fra ignoranza e immoralità trova ora la sua convalida alla luce di queste fresche scoperte della pedagogia sovietica. A noi — conclude Zukhovizki — queste cose sono state insegnate da generazioni di maestri. Cominciò Socrate, più di duemila anni or sono, quando dissertava sulla conoscenza come radice della virtù.

Massimo Conti

Il presidente Saragat nel prato che circonda la villa di Antagnod (F. Maisio)

Cordiali incontri di Saragat con turisti lungo i sentieri della quieta Val d'Ayas

Il Presidente trascorre le vacanze alternando passeggiate, letture e la cura degli affari di Stato, con particolare riguardo all'imminente visita nell'America Latina - Venerdì tornerà a Roma per 2 giorni

(Dal nostro inviato speciale)

Antagnod, 10 agosto.

Il guidoncino azzurro con lo stemma della Repubblica ricamato in oro aventole su un pennone di legno greggio, nel prato davanti alla villa dove Saragat trascorre le sue vacanze. E' l'unico segno ufficiale della presenza del Capo dello Stato. Tutto il resto, compreso il servizio di sorveglianza, si svolge senza formalità.

Alla villa Rivetti — una graziosa costruzione in pietra e legno edificata quarant'anni fa, che i proprietari hanno messo a disposizione del Presidente — si arriva a piedi: una gradinata attraverso le vecchie case del paese poi un sentiero a mezza costa. In questi giorni è un itinerario molto battuto dai villeggianti perché c'è la possibilità di incontrare il Presidente durante le quotidiane passeggiate, rivolgergli un saluto, scambiare magari qualche parola, stringergli la mano.

E' una curiosità affettuosa mista a profondo rispetto che non disturba. Saragat dice sorridendo: « *Per vedere il Presidente salpono anche lungo le mulattiere dello Xerbion* ». (La montagna domina il prato dove sorge la villa).

Saragat pronuncia la frase come se il Presidente fosse un altro e lui appartenesse alla colonia dei villeggianti. In questa spontanea semplicità c'è forse il segreto delle serene vacanze del Capo dello Stato. Linee telefoniche dirette, telescriventi, corrieri bisettimanali, portano anche quassù, a 1700 metri, nell'incanto della valle d'Ayas, le preoccupazioni e le incombenze del Quirinale. Saragat riesce però ad aprire ampie parentesi per le letture preferite, per le lunghe passeggiate a passo di buon montanaro, per i sereni giochi dei nipotini. L'aria sottile, l'impareggiabile bellezza del luogo, la cordialità valligiana, sono il tonico per gli impegni che attendono il Presidente: dal 10 al 23 settembre visiterà Brasile, Uruguay, Argentina, Cile e Venezuela, con una sosta non ufficiale a Lima ospite del Presidente del Perù.

Saragat venerdì interromperà le vacanze valdostane per un breve viaggio a Roma. Niente di improvviso. « *Ci sono pratiche* — spiega — *che bisogna sbrigare sul posto* ». Il ritorno ad Antagnod è previsto per domenica. All'ingresso della villa oggi hanno bussato sette operai della centrale nucleare di Trino Vercellese. Sono stati introdotti senza formalità. A nome di tutti i compagni di lavoro hanno esposto a Saragat i loro problemi. Quando ci ha ricevuti il Presidente aveva ancora in tasca il memoriale consegnatogli dagli operai. Ha soggiunto: « *Cercheremo di aiutarli* ».

Sui giornali ha visto la polemica dei trafori fra Torino e Cuneo. L'interesse di Saragat per i problemi del Piemonte è sempre molto vivo e affettuoso. « Perché — domanda sorridendo — non si possono fare due trafori? ».

s. d. v.

La vedova di Churchill derubata dei gioielli

Erano il ricordo del marito

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 10 agosto.

Lady Clementine Churchill, la vedova di Sir Winston, è stata derubata di alcuni gioielli del valore di oltre due milioni e mezzo di lire. Il furto è avvenuto l'altro ieri nella abitazione del nipote, in Hyde Park Gardens.

Due uomini con una scala a pioli e un secchiello d'acqua hanno bussato alla porta, offrendosi di lavare le finestre. Entrati in casa, approfittando di un momento di disattenzione del personale, hanno afferrato collane e braccialetti infilandoli in tasca. Con una scala si sono quindi dileguati.

E' stata lady Clementine a scoprire il furto. Una cameriera ha subito telefonato a Scotland Yard. Agli agenti la vedova di Sir Winston ha fornito una accurata descrizione dei gioielli, tutti assicurati. La cameriera ha dichiarato che i due uomini erano entrambi alti, scuri di capelli, e indossavano una tuta blu.

L'episodio ha destato commozione a Londra dove lady Clementine, dopo la morte del consorte a gennaio, è diventata il simbolo dei tempi eroici della guerra. Lady Clementine è stata nominata « pari a vita » col titolo di baronessa Spencer Churchill, e qualche mese fa ha fatto ingresso alla Camera dei Lords. A ottant'anni è ancora una donna energica ed attiva, allietata da una dozzina di nipoti e numerosi pronipoti. Per lei tutti gli inglesi nutrono infinito rispetto e ammirazione la considerano una parte integrante della storia patria. Tutti ricordano che ella fu sempre vicina a Sir Winston, con la sua fermezza e il suo coraggio, e che seppe sempre sollevarlo dallo sconforto.

Lady Clementine si era trasferita alcune settimane fa nell'abitazione del nipote per sfuggire alla solitudine e ai ricordi della sua casa di Hyde Park Gate. Era in un'altra stanza quando i ladri si impadronirono dei gioielli che « le ricordano i momenti felici della sua vita ». Quasi tutti i preziosi, infatti, erano stati scelti da sir Winston o da altri familiari e hanno perciò un valore incalcolabile. Non è la prima volta che lady Clementine rimane vittima dei ladri: sei anni fa le rubarono altri gioielli e pellicce per 18 milioni di lire.

Il 30 luglio lady Clementine ha incominciato la vendita dei beni di sir Winston. La famosa scuderia d'allevamento di Lingfield è stata ceduta a un anonimo acquirente per 66 milioni e mezzo di lire. In ottobre sarà posta all'incanto la casa al numero 9 di Hyde Park Gate. Durante l'inverno lady Clementine venderà probabilmente parecchi dei mobili del trecento e più quadri del defunto quasi tutti riuniti a « Chartwell », la sua villa nel Kent.

Il motivo per cui lady Clementine non serba queste proprietà è duplice: sono diventate un onere finanziario, e da sola essa non può farvi fronte; inoltre le imposte di successione le porrebbero seri problemi finanziari se le conservasse.

m. ci.

I ragazzi tedeschi in vacanza imparano a sparare con il mitra

La rivelazione della rivista « Stern » - L'addestramento in un campeggio estivo presso la « cortina di ferro » - Un giovane ha scritto sul diario: « Il momento più bello è stato quando ho avuto in mano una vera arma »

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 10 agosto.

Il settimanale amburghese *Stern* pubblica oggi un'enorme fotografia di un ragazzo con l'elmo d'acciaio che imbraccia fiero un fucile mitragliatore. E' un segnale d'allarme: nella Germania 1965 un gruppo di ragazzi berlinesi tra i 14 e i 16 anni è stato addestrato all'uso delle armi, presso il confine tra le due Germanie. Gli è stata infilata una uniforme o una tuta mimetizzate, con un cinturone, gli è stato messo in testa un elmo troppo grande, gli è stato dato in mano un fucile mitragliatore, gli è stato insegnato come ci si copre, come si avanza strisciando senza essere visti, come si spara sul nemico.

E' accaduto a Lueneburg, una cinquantina di chilometri a sud-est di Amburgo e a due passi dalla *cortina di ferro*, presso un'unità delle guardie di frontiera dove è stato ospite per le vacanze estive un gruppo di scolari di Berlino. « *Un posto al sole* » si chiama l'azione a sfondo caritatevole che organizza tre settimane di ferie per i ragazzi berlinesi presso reparti militari. I giovinetti dovrebbero vivere all'aria aperta, imparare a muoversi con una certa indipendenza, conoscere la vita delle reclute che hanno compiti difensivi lungo la linea di demarcazione tra le due Germanie.

Imparano invece a uccidere, denuncia lo *Stern*, non giocano, non corrono attraverso la brughiera, non cantano in coro, ma viaggiano in « jeep » e marciano, fucile mitragliatore di 11 chili e mezzo in spalla, pesante elmo in testa, agli ordini di un sergente. Imparano a mirare su sagome umane, a tirare il grilletto e ad abbattere il nemico con un colpo secco. Questo nemico-non è un fantasma qualsiasi, ma ha un nome: si chiama « *russo* », « *comunista* », « *sovietico* ». Come negli ultimi giorni della guerra, quando l'Armata Rossa invadeva la Germania e Hitler inviava al massacro ragazzi di 14-16 anni, — ricorda preoccupato il direttore di *Stern*, Henri Nannen.

Le fotografie delle esercitazioni militari dei ragazzi berlinesi nella Germania 1965 richiamano alla memoria di Nannen — e dei lettori — quelle delle ultime settimane della follia nazista. Nannen scrive: « *Ragazzi affamati in uniformi troppo larghe, con il coraggio della paura negli occhi, il "panzerfaust" in mano. Hitler che li riceve nel cortile della Cancelleria e gli appende una croce di ferro alla giacca, gli dà un buffetto sulla guancia. Poi essi vanno tra le rovine, si lanciano contro i carri armati russi, fino a quando una granata non scoppia il loro cuore di bambini* ».

Il giornalista non se la prende con i ragazzi. In qualsiasi parte del mondo, i giovinetti prendono gusto a giocare alla guerra. Se la prende con i loro insegnanti e con gli ufficiali che li riconducono sulla via del militarismo e insegnano loro a sparare su esseri umani con un fucile vero, anziché insegnare che la vita umana è sacra. Per dimostrare che non si tratta di un gioco, ma di una cosa seria e pericolosa, che potrebbe guastare la gioventù tedesca che ha avuto la fortuna di venire risparmiata dagli orrori della guerra, *Stern* riporta alcuni brani di diari di ragazzi che hanno partecipato alle esercitazioni militari nella brughiera di Lueneburg.

« *Il mio più bel ricordo di vacanza è quello vissuto presso la guardia di frontiera* », scrive Hans-Joachim Sch., di 16 anni, raccontando una gita collettiva in jeep con un sergente. « *Ad un certo punto chiesi di avere un mitra. Un istruttore mi spiegò il funzionamento dell'arma, poi me la porse. D'improvviso credetti di essere un altro uomo. Tale era la forza che sembrava scaturire dall'arma. Mi sentii forte abbastanza per conquistare tutta la Russia. Poi mi misi in testa l'elmo d'acciaio e mi esercitai con l'arma. Infine sparai su un nemico immaginario. L'attacco dei nostri nemici fu naturalmente respinto. Ero talmente entusiasta che non volevo restituire il mitra. I miei amici volevano smontarlo* ».

Un altro ragazzo, Michael D., di 14 anni, scrive: « *Una mattina il nostro istitutore venne in camerata e ci domandò se ci fosse piaciuto fare una gita con un camion blindato. Fummo tutti d'accordo. Quando giungemmo sul campo di esercitazione dei soldati, quattro di essi si unirono a noi. Chiedemmo fucili e ne ricevemmo uno ciascuno. Con il fucile e con il camion blindato mi sentii talmente forte da pensare che avrei potuto combattere contro un'intera guarnigione di russi. Poi venne l'ordine di far fuoco. Dovevamo sparare contro pupazzi di legno. D'improvviso furono drizzati dinanzi a noi, e noi facemmo fuoco a volontà. Questo è uno dei più bei ricordi delle mie vacanze* ».

Il settimanale di Amburgo si rivolge alla autorità affinché vietino l'addestramento militare della gioventù tedesca. « *Verremo certamente accusati di lavare panni sporchi in piazza* — scrive il settimanale —. *Ma non importa. Dobbiamo impedire gli inizi. Quest'anno sono stati venti fanciulli berlinesi a cadere in preda del fascino di un fucile mitragliatore. L'anno prossimo, senza il nostro intervento, avrebbero potuto essere duecento o duemila. Dobbiamo impedire che ciò accada, e che un venticello si trasformi in tempesta* ».

t. s.

Il 18 agosto la sentenza al processo di Auschwitz

Francoforte, 10 agosto.

Un portavoce della magistratura ha annunciato oggi che la sentenza nel processo contro venti ex-guardiani e funzionari del campo di sterminio di Auschwitz sarà pronunciata il 18 agosto.

Il processo è durato venti mesi essendo cominciato il 20 dicembre 1963. Sono stati interrogati 359 testimoni.

(Ass. Press)

ULTIME PARTENZE IN PULLMAN

DOLOMITI 4 giorni 15-29 agosto - 5 settembre L. 27.000
SVIZZERA 6 giorni 15 agosto . . . . . L. 44.000
LOURDES 7 giorni 15 agosto - 12 settembre L. 53.000
LOIRA e PARIGI 8 giorni 5 settembre . . . L. 78.000
ISLANDA 11 giorni 8 settembre . . . . . L. 85.000
LONDRA 7 giorni (in aereo) 2 settembre . . . L. 105.000
PARIGI 5 giorni (in treno) 8 settembre . . . L. 39.500

FRANCO ROSSO VIA ROMA 280 - TELEFONO 517.378/7 CORSO G. CESARE 14 - TEL. 276.493

Comunicato ATIV

L'Organizzazione Viaggi ATIV

informa che le partenze delle escursioni a CHAMONIX (attraverso i due trafori), LUGANO - STRESA e tutte le altre gite festive continuano ad effettuarsi dalla

SEDE CENTRALE VIAGGI ATIV

TORINO - CORSO SICCARDI 8 (ANGOLO VIA CERNAIA)

PIEMONTESI!

Con le Vostre vetture motorizzate visitate la città di Ancona e Voi legata da circa un secolo da ricordi storici.
Ad Ancona potete imbarcarVi con le Vostre auto sul modernissimo traghetto Liburnija che Vi conduce a Zara in 5 ore. Velocità 20 miglia, aria condizionata, stabilizzatori, garage con accesso diretto per 130 auto, 500 passeggeri.
Partenza ogni giorno ore 23,30 ritorno da Zara il giorno successivo alle ore 18,30.
Per prenotazioni rivolgeteVi agli Uffici Viaggio oppure alla Agenzia della Jadrolinija - Via 29 Settembre 4 - Tel. 23.958 - Ancona.

REFRATTARI VERZOCCHI, v. Teisaio 5, MILANO - Stabilim. LA SPEZIA

SPETTACOLI

Ginger Rogers a Broadway

L'attrice americana, a 54 anni, è rimasta uno dei personaggi più popolari. Il suo debutto a Broadway, nel musical «Hello, Dolly!» si è concluso con un autentico successo. Eccola sul palcoscenico, felice per le ovazioni del pubblico (Tel. A. P.)

Preoccupati i direttori dei musei olandesi

Celebri quadri fiamminghi opera di un falsificatore?

Li avrebbe dipinti un mercante d'arte, morto in carcere nel primo dopoguerra - Il figlio promette ora clamorose rivelazioni - Molte tele di Vermeer, De Hooch e Franz Hals sarebbero dovute a suo padre

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 10 agosto.

Una clamorosa vicenda di quadri d'autore falsificati è al centro di tutti i commenti in Olanda e preoccupa seriamente i direttori dei principali musei del paese: si teme che alcuni celebri dipinti del '600, ammirati da milioni di visitatori, siano il frutto di un abilissimo falsificatore, morto in prigione una ventina di anni or sono. La storia ha radici ormai lontane nel tempo, ma l'imminente pubblicazione di un libro e la prossima comparsa di un film l'hanno riportata di attualità, e si attendono da un giorno all'altro nuove, clamorose rivelazioni.

Nell'immediato dopoguerra un mercante di quadri di Amsterdam, Han von Meegeren, fu accusato di collaborazionismo perché aveva venduto un quadro di Vermeer a Goering, il gerarca nazista che arricchiva la propria pinacoteca rubando e acquistando capolavori in tutta l'Europa occupata dalle armate di Hitler. Vermeer, vissuto a Delft nel Seicento, è considerato uno dei maggiori pittori fiamminghi: le sue poche opere (se ne conoscono trentacinque soltanto), sono sparse nei maggiori musei del mondo, da New York a Londra a Vienna e naturalmente in Olanda. Un suo quadro è nelle gallerie di Buckingham Palace. La sua opera più famosa è forse la «Veduta di Delft», custodita nel museo dell'Aia: è riprodotta in tutte le storie dell'arte.

Von Meegeren, al processo, si difese affermando che il Vermeer venduto a Goering era falso: lo aveva fatto lui stesso. Ai giudici increduli, il mercante di quadri — che in gioventù era stato pittore — dimostrò di essere in possesso di una tecnica eccezionale: aveva fatto suoi i colori del pittore seicentista, e dipingeva su tele d'epoca. Von Meegeren disse anzi di aver «fabbricato» ben sei Vermeer e due quadri di Pieter De Hooch, un altro seicentista olandese, celebre per i suoi «interni». Le dichiarazioni dell'imputato vennero riconosciute esatte: le tele indicate come false dal mercante, in apparenza tecnicamente perfette, tanto che avevano ingannato tutti gli esperti a giudicarle autentiche, a un meticoloso esame con i raggi X lasciavano intravvedere la falsificazione.

«Ho deciso di creare dei Vermeer e dei De Hooch — disse Von Meegeren — *perché i miei quadri erano stati giudicati negativamente dalla critica; ho voluto dimostrare che i critici raramente si intendono di quel che giudicano».* Il falsario inoltre poté dimostrare di non aver mai copiato le tele di autore, ma di aver creato in un certo senso delle opere originali, semplicemente ispirandosi a quelle dei maestri seicentisti. Nel corso del processo si scoprì pure che un celebre collezionista di Rotterdam, Sam Beuningen, aveva acquistato da Von Meegeren un Vermeer, l'«Ultima Cena», pagandolo un milione e 600 mila fiorini di prima della guerra (somma che corrisponde a circa un miliardo di lire oggi): ma anche questo quadro era stato fabbricato dal mercante.

Condannato a un anno di prigione per collaborazionismo, Von Meegeren morì in carcere dopo appena due mesi. Aveva 57 anni.

In questi giorni il figlio di Von Meegeren, Jacques, che vive a New York, ha annunciato l'imminente uscita di un libro autobiografico, dal titolo «Io sono il figlio». Sulla base di alcuni documenti lasciatigli dal padre, Jacques intende pubblicare l'elenco completo delle opere finora attribuite ai maestri del '600 che invece sono dovute al pennello di Hans Von Meegeren. Oltre che di Vermeer e di De Hooch si parla anche di qualche quadro di Franz Hals. Le stesse rivelazioni, a quanto si apprende all'Aia, sarebbero rese pubbliche nel film «Il mostro falsificatore», che si sta realizzando a Hollywood e in cui si racconta la vita del mercante d'arte.

Secondo le poche indiscrezioni finora raccolte, parecchi dipinti di Von Meegeren si trovano nei musei olandesi, dove sono ammirati quotidianamente da migliaia di visitatori, e costituiscono oggetto di studio da parte degli esperti. Le notizie hanno naturalmente getato l'allarme nell'ambiente artistico. A quanto pare, un dipinto di Franz Hals, fino a pochi giorni fa esposto in un museo di Amsterdam, è stato ritirato, perché un attento esame — in seguito alle rivelazioni venute da New York — fa ritenere che possa essere apocrifo.

Sandro Doglio

Documentario sulla mafia vince la Mostra di Venezia

Il premio della rassegna per i ragazzi a un film sovietico

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, 10 agosto.

(g. gr.) Si sono concluse oggi al Palazzo del Cinema le due rassegne internazionali minori: la mostra del documentario e quella del film per ragazzi.

Il Leone di San Marco per il miglior documentario è stato assegnato dalla giuria internazionale, presieduta dal francese Marcel Martin, all'inchiesta di Gianfranco Mingozzi *Con il cuore fermo*, che ha affrontato il tema della mafia in Sicilia.

La rassegna per i ragazzi è stata vinta dal film sovietico *Marosco*, dal regista Konevesky: lungometraggio ispirato a una favola russa che ricalca Cenerentola e la Bella e la bestia. Gli è stato assegnato il Leon d'Oro da una giuria presieduta dal professor Ghisalberti.

I documentari presentati alla rassegna veneziana erano 77, di 29 nazioni; i film per i ragazzi erano 39, di 11 nazioni.

Rhodense E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Artisti, Flora, Massaua, Alfieri, Odeon, Porta Nuova, Vittorio, Italia (Moncalieri), Maffei. - Piscina Comunale: oggi speciale riduzione Enal. - Bowling Miraflori: oggi speciale riduzione Enal.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa *via Roma, 80 - telefono 53.51.12*

Alfieri: Rivista G. Masini. Orario: 16,15 - 21,15.
Maffei: Rivista Ferrara. 16,15-21,30.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.822): orch. Lentranco. Cantano J. Corallo e F. Franchi.
Chalet, Valentino: ore 21 I Kent.
Cielo Dance: ore 21 orch. Tenuccio.
Club 84 (ex Pagoda, tel. 60.566): ore 21 Campi. I Cappellani.
Gay Estivo: ore 21 I Julius.
Giardino Belle Arti: 21 River Side. Lutrario: ore 21 The Bushmen.

Columbia Night Club: Attrazioni. Gran Bolta: ore 22 Jean Willy.

Acapulco, Manc. 145, t. 683.686: 21. El Patio (t. 633.151): I 4 Samuray. Piscina del Sole Cogo tel. 555.888. Villa Gay (corso Mancalieri 52): 21. Vasto giardino - Locale panoramico.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12; 15-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Flipper contro i pirati» Luke Halpin, Pamela Franklin e con Flipper, colori.
Astoro: «L'eroico traditore» un film di Anatolij Efros.
Corso: «Scotland Yard sezione omicidi» con Sean Connery.
Cristallo: «Proibito al militari» con Jack Lemmon.
Doria: «Il corsaro dell'isola verde» in technicolor, con Burt Lancaster.
Ideal: «La lunga strada della vendetta» Edmund Purdom, Marianne Koch, eastmancolor, scope.
Nazionale: «Duello sull'Atlantico» R. Mitchum, C. Jurgens, technic. scope.
Reposi: «La vera storia di Jesse il bandito» R. Wegner, J. Hunter, H. Lange, technicolor, scope.
Romano (aria condizionata): «La ragazza di campagna» G. Kelly, W. Holden, B. Crosby. Ap. 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.

Alfieri: «Uno sconosciuto nel mio letto» C. Marquand, Elka Sommer.
Ariston: «007 dalla Russia con amore» Sean Connery, technicolor.
Arlecchino: «Il mostro e le vergini» William Sylvester, B. Halliday.
Metropol: «Londra chiama Polo Nord» C. Jurgens, D. Addams, techn. scope.
Torino: «La meravigliosa donna del Giappone fantastico» techn. Viet. 18.

Alexandra: «Lord Brummel» techn., Stewart Granger, Elizabeth Taylor.
Fiera: «Lord Brummel» techn., Stewart Granger, Elizabeth Taylor.
Fiamma: «Il monte di Venere» techn. scope, Elvis Presley, G. Ferrell.
Gladiolo (aria condiz. - v. C. Colombo 31, tel. 500.760): «Una ragazza a Saint Tropez» techn., L. De Funes, Genevieve Gred.
Hollywood (tel. 851.804): «Scandali nudi» F. Franchi, C. Ingrassia, Cerotenuto, Fantulla, scope, colori. Vietato minori 18. Ultimo 22,30.
La Perla: «Super regina a Milano» Adriano Celentano, Claudia Mori.
Maffei: «Bella di Lodi». Viet. 14. Riv. M. Ferraro, Or.: 16,15-21,30.
Massimo: «Le piogge di Ranchipur» techn. scope, L. Turner, R. Burton.
Orfeo (aria condiz.): «La pattuglia invisibile» J. Wayne, A. Quinn.
Principe: «La pattuglia invisibile» John Wayne, Anthony Quinn.
Statuto: «Le piogge di Ranchipur» techn. scope, L. Turner, R. Burton.

Adriano: «Alle donne ci pensa lo» techn., Frank Sinatra, Barbara Rush.
Alcione: «In Italia si chiama amore». V. 14. Riv. G. Masini, 16,15-21,15.
Alpi: solo per oggi «Cacciatori di donne» M. Spillane, S. Eaton. Vietato 14.
Regina: «Montagna dei 7 falchi».

Astri: chiuso per rinnovo locale.
Milano: «Pugni, pupe e dinamite» e «I giganti della giungla». Ap. 10.
Olimpia: Soxy al neon bis, tec. V. 18.
Fox: chiuso per rinnovo locale.
P. Nuovo: «Nel segno di Roma» e «Scotland Yard in ascolto». Ap. 10.

Esperia: «La schiava esistono ancora» techn. scope. Vietato minori 18.
Giardino: «L'uomo di Laramie» tec. scope, James Stewart.
Madonna Rose: Territorio fuorilegge.
Miraflori: «Segnale di fumo».

S. Rita: «La storia del Gen. Huston» scope, techn., J. Mc Crea, F. Farr.
Vittoria: «La città dei mostri» tec. scope, V. Price, D. Paget. Viet. 18.

Eliseo: «L'oggetto» techn. scope, Richard Widmark, Lee J. Cobb.
Nuovo: oggi chiuso. Domani: «La tigre ama la carne fresca».
S. Paolo: «Il codice della pistola» con Jeffrey Hunter.

Artisti: «Ercole l'invincibile» Dan Vadis, Ken Clark, technicolor, scope.
Belgio: «Troppo caldo per giugno» tec.
Corallo: chiuso per ferie.
Eridano: «Le schiave esistono ancora» technicolor, scope.
Oropa: «Le sette vipere».
V. Veneto: «Terrore delle montagne rocciose» Van Johnson, Joanne Dru.

Astra: «Missione segretissima» techn., con Eddie Constantine.
Borgnini: «Una domenica d'estate» tec., Tognazzi, Vianello. Vietato 18.
Cibrario: «Notti di Lucrezia Borgia» Belinda Lee, technicolor, scope.
Ellisse: «L'uomo di Alcatraz» Lancaster.
Massaua (aria condiz.): «Sangue misto» S. Granger, A. Gardner, techn.
Odeon: «Notte senza fine» Robert Mitchum, Teresa Wright.

Adua: «Inferno di fuoco» W. Elliot.
Broccio: «Pierino la peste».
Eri-Dan: «Uomo valle maledetta».
Maiori: «Questa è la mia vita». V. 18.
Nord: «Landru» technicolor, Michèle Morgan, Danielle Darrieux.
Palermo: «L'inafferrabile Primula nera» col., P. Mc Goohan, G. Cole.
Sociale: «Intrigo a Los Angeles».
Zenit: oggi chiuso. Domani: «La bellezza di Ippolita».

Baretti: «Pistolero senza onore».
Cabiria: «Vita privata» Brigitte Bardot, Marcello Mastroianni.
Colosseo: «La pappa reale» A. Girardot, S. Distel, G. Blain. Viet. 18.
Continental: «F.B.I. operazione Baalbeck» R. Podestà, J. Sernas, scope.
Flora: «Finché dura la tempesta» con James Mason.
Piemonte: «Concerto per un assassino» R. Hossein, M. F. Pisier. V. 14.
S. Carlo: «7 spose per 7 fratelli» Jane Powell, Howard Keel, techn.
Spezia: «La cameriera» con Giovanna Ralli, Ugo Tognazzi. Apertura 19.

Diana: chiuso per ferie.
Roma: «Chi invera è perduto».

Alba: «I due gondolieri» techn., Alberto Sordi, Nino Manfredi.
Ambra: «Meriatto di mezzanotte» D. Dey, R. Harrison, col. (aria condiz.).
Apollo: «L'ultimo dei banditi» techn., con George Montgomery.
Lucento: «Agostino» Ingrid Thulin. Vietato minori anni 18.
Lutrario: «Lunghi capelli morte».
Splendor: «Lancieri deserto» Madison.

I film sul Cervino in rassegna al Breuil

Cervinia, 10 agosto.

(a. r.) Nell'auditorium della Casa delle guide del Breuil ha avuto inizio questa sera il Festival internazionale dei film di montagna dedicati al Cervino.

Dopo la prima serata, dedicata al periodo del muto, con *The ascent of Matthorn* di Burlingham (1901) e *I cavalieri del cielo* di Trenker (1928), saranno proiettati i film e documentari del periodo sonoro: *La grande conquista*, ancora di Trenker, *La donna della montagna* di Renato Castellani, con Amedeo Nazzari e Marina Berti (selezione), *Tende sul Plateau* e *Quota 4000* di Mario Fantin.

ASTOR:
OGGI

l'eroico TRADITORE
(da "DUE NELLA STEPPA" di KASAKEVIC)
ANATOLIJ EFROS
WILEN BARLOWINSKIJ
ASJA NUREKENOV
PERSENIJA PRESNJAKOVA
UNA PRODUZIONE MOSFILM

OGGI
AMBROSIO
Una lotta senza quartiere contro una banda di pirati!

Metro Goldwyn Mayer presenta una produzione Ivan Tors
"FLIPPER contro i pirati"
LUKE HALPIN - PAMELA FRANKLIN - TOM HELMORE
BRIAN KELLY - FLIPPER

Grace Kelly - William Holden
Bing Crosby
VI PRESENTANO
UN CLASSICO DELLO SCHERMO
OGGI al NUOVO ROMANO

LA RAGAZZA DI CAMPAGNA
REGIA DI GEORGE SEATON

ATTENZIONE!!
ATTENZIONE!!!
In occasione della festività del Ferragosto, quando la città è quasi deserta e l'affluenza al Cinema è facilmente controllabile, è stata concessa la programmazione dell'unico film SEXY PASSIONALE E SUSPENCE
LIBIDO
con Dominique Boschero, Mara Maryl, John Charlie Johns e Alan Collins
E' un film altamente impressionante, un cocktail di odio e amore
LIBIDO
E' una storia dove non c'è distinzione tra il sentimento e l'istinto.
Pertanto si prega sin da oggi i Signori spettatori di non accompagnarsi a persone inferiori ai 18 anni in quanto non saranno concesse deroghe ed eccezioni alcune.
DA DOMANI AL CINEMA
CRISTALLO

al MAFFEI
nella rivista
TORINO BUONDI'
un anticipo al campionato calcistico con
JUVENTUS - TORINO
arbitrerà:
Mario Ferrero
ore 16,15 e 21,30

ARLECCHINO
OGGI
UN FILM NUOVO! TERRIFICANTE!
IL MOSTRO E LE VERGINI
E' UN FILM RECORD

OGGI - METROPOL - OGGI
da O.S.S. Segretissimo
Londra chiama Polo Nord
CURD JURGENS - DAWN ADDAMS
CINEMASCOPE - TECHNICOLOR

CRONACA TELEVISIVA

Clark Gable, simpatico imbroglione

Ancora divertente «L'amico pubblico n. 1» - Si è conclusa con un panorama su Acqui la trasmissione «I racconti del Piemonte» - Questa sera un giallo-rosa con Lauretta Masiero

«L'amico pubblico n. 1» di Jack Conway, riesumato ieri sera per il ciclo dedicato a *Clark Gable*, è un film che risale al 1938: decisamente commerciale, un po' pasticciato, comunque nient'affatto sgradevole anche e soprattutto perché la storia è confezionata su misura per la possibilità del protagonista.

Qui Gable è un cinereporter vulcanico, giramondo instancabile e imbroglione emerito: e simpatico, naturalmente. Compie delle azioni poco pulite ma subito dopo le cancella con atti di generosità e di bontà. In fondo, nonostante l'aria da «duro», il ciuffetto sulla fronte e il sorriso beffardo, gli eroi di Clark Gable erano sempre eroi bonari, quasi casalinghi, certamente senza miti e senza simboli: non hanno virtù eccezionali, non dispongono di mezzi eccezionali e devono faticare per spuntarla in imprese non straordinarie. Insomma, l'agente 007 è ancora molto lontano.

Alcune sequenze della vetusta pellicola erano senz'altro divertenti e coincidevano con i momenti di maggiore dinamismo: poi, sovente, la vicenda subiva inciampi e rallentamenti e denunciava la povertà del dialogo. Ottimo Gable, freddina Mirna Loy e in secondo piano lo scelante Walter Pidgeon, in quel tempo espulso dei divi e non ancora promosso al ruolo di corpulento e patetico amoroso di mezza età. Ha introdotto il film la sempre affascinante Michèle Morgan: ma anche il suo discorsetto, come quello delle attrici che l'hanno preceduta, è stato deludente: piccoli e insignificanti ricordi personali e affermazioni iperboliche del tipo «Gable sprigionava un senso di immensa virilità».

* *

In apertura di canale per «Difendiamo l'estate» è andato in onda un servizio che esortava gli automobilisti ad essere particolarmente prudenti nelle ore notturne.

* *

Sul secondo canale, dopo la commedia «Corrado il tenente», si è conclusa la serie «I racconti del Piemonte» con una rievocazione della «belle époque» che fra gli altri momenti ha toccato, con garbo e acutezza, il tema delle antiche cure termali di Acqui illustrando nel contempo le glorie, le bellezze, le caratteristiche della nobile città.

Abbiamo detto garbo e acutezza: sono state queste le doti fondamentali della trasmissione, curata (e presentata con affabilità) da Carlo Casalegno e realizzata dal regista Vladi Orengo, con la consulenza storico-artistica di Marziano Bernardi. Abbiamo conosciuto via via il medioevo piemontese e poi il Settecento militare e il periodo napoleonico e infine la cosiddetta «belle époque»: un ricordo del passato non chiuso in sé, non statico e libresco ma intrecciato e rapportato di continuo con il mondo e la gente di oggi; così che tutto il documentario è risultato colorito e vivo, ricco di curiosità, di spunti umani e di insegnamenti civili.

* *

Stasera sul Canale Nazionale avremo un debutto: si tratta del primo episodio del romanzo poliziesco giallo-rosa Le avventure di Laura Storm di Leo Chiosso e Camillo Mastrocinque: protagonista sarà Lauretta Masiero nei panni di una giornalista-detective. Era un programma destinato all'autunno ma la tv l'ha anticipato per «rinforzare» l'agosto.

Seguiranno Microfestival con Brigitte Bardot e Ida Kessler che ci darà lo spettacolo d'addio e la terza puntata dell'interessante inchiesta L'uomo in automobile. Meno attraente il Secondo Canale che offrirà la registrazione di un varietà incasellato a Salsomaggiore in occasione della consegna dei premi per le migliori regie televisive e alle 22,40 — in concomitanza con un'altra inchiesta, quella automobilistica, sul primo canale — l'inizio di una trasmissione di dietetica, Imparimo a mangiare.

* *

Venerdì 13 agosto sul primo canale sarà trasmessa la tragedia Andromaca di Euripide nell'edizione registrata a Siracusa. Interpreti Anna Miserocchi, Ilaria Occhini, Arnoldo Foà, Ivo Garrani, Angela Cardile. Regia di Mario Ferrero.

E' prevista per ottobre la programmazione del romanzo sceneggiato Resurrezione di Tolstoj, regia di Franco Enriquez, protagonisti Valeria Moriconi e Alberto Lupo.

E' terminato ed è pronto per apparire sul video un documentario (di cui si ignora ancora il titolo) girato da Jacopo Rizza in Svezia. Coordinatore del documentario è Raimondo Vianello e i testi sono di Scarnicci e Tarabusi: il che fa comprendere che il servizio sarà a metà strada fra il reportage di viaggio e lo spettacolo umoristico. Accanto a Vianello comparirà in parecchie sequenze il comico svedese Hasse Alfredson.

u. bz.

Fellini: «Il mio film non è pronto per Venezia»

Roma, 10 agosto.

Federico Fellini ha dichiarato che il suo film *Giulietta degli spiriti* non potrà essere presentato alla mostra di Venezia perché non sarà completata in tempo la lavorazione.

«*In effetti* — ha dichiarato Fellini — *era stata concordata la partecipazione di Giulietta degli spiriti al festival di Venezia. Ma non credo che sarà possibile avere la copia prima della chiusura della rassegna*». (Ansa)

«Carlo V» di Krenek a Monaco in uno spettacolo d'eccezione

L'opera diretta dal compositore, oggi settantacinquenne - Il suo carattere di avanguardia è precocemente invecchiato in trent'anni

(Nostro servizio particolare)

Monaco di Baviera, 10 agosto.

Sul palcoscenico dell'Opera di Stato di Monaco, dove si rappresenta «Carlo V» di Ernst Krenek, spicca una grande riproduzione della «Gloria» di Tiziano. E' la tela raffigurante la Santissima Trinità, che il pittore veneto compose su commissione dell'imperatore di Spagna. Vi appaiono, in atto di preghiera, Carlo V con l'intera famiglia imperiale, e lo stesso artista. Quel dipinto, oggi esposto al Museo del Prado di Madrid, era il più caro al cuore, che lo portò con sé nel convento di San Giusto, dopo la sua rinuncia al trono.

Appunto a San Giusto, nello studio di Carlo V, ha luogo l'azione dell'opera, di cui Krenek è librettista e compositore ad un tempo. Sotto gli sguardi dei santi e dei profeti, dalla grande superficie del quadro, l'imperatore vede sfilare le vicende della sua travagliata esistenza.

La composizione dell'opera di Krenek risale al 1933, quando l'autore ritenne di aver risolto i problemi del teatro musicale — ed ebbe a sostenerlo in copiosi scritti — secondo la duplice direttrice del dramma storico, e della musica dodecafonica. Suggestionato dagli esempi di Schönberg e del *Wozzeck* di Berg, il musicista si gettò allora nella dodecafonia con ardore di neofita, e ai suoi canoni si uniformò nel declamato, nelle voci recitanti, nella struttura del discorso orchestrale, dominato dalle sonorità della percussione e dei saxofoni.

E' verosimile che il suo apparire, il *Carlo V* fosse accolto come un'espressione di estrema audacia, da affiancarsi alla spregiudicatezza del precedente *Johnny spielt auf*, che aveva osato introdurre sulla scena lirica gli accenti del jazz. Oggi, dopo trentadue anni e dopo tante consimili esperienze, e pur riconoscendo al *Carlo V* un merito di cronologica priorità, la sua musica appare largamente scontata e, come in analoghi lavori, precocemente invecchiata.

Ospitandolo sulla sua ampia scena, l'Opera di Stato di Monaco ne ha approntato un allestimento d'eccezione, nell'incessante susseguirsi delle immagini, nella varietà del ritmo scenico, nella solenne sontuosità dei costumi: regista Hans Hartleb, scenografo e costumista Ekkehard Grübler. Ammirato protagonista il basso Kieth Engen, intorno al quale agivano, con preparazione esemplare, altri trenta interpreti, tutti calorosamente applauditi insieme con il settantacinquenne autore: il quale, con giovanile energia e con autorevole comando, ha concertato e diretto la sua opera.

g. pi.

Freddo critiche a Londra per «Arturo Ui» di Brecht

I più autorevoli giornali esprimono la loro ammirazione per il "Berliner Ensemble", ma non nascondono le loro riserve sul dramma - «L'autore sembra rivolgersi a un pubblico di sciocchi» scrive il "Financial Times"

(Nostro servizio particolare)

Londra, 18 agosto.

La critica londinese saluta oggi il «Berliner Ensemble» che ha ieri inaugurato con «Arturo Ui» la sua tournée in Inghilterra elogiando apertamente e talvolta entusiasticamente la compagnia, ma avanzando alcune riserve sia sull'opera, sia sulla produzione e la tematica di Bertolt Brecht. «*Arturo Ui*» ha ieri ricevuto all'Old Vic, sede provvisoria del nuovo «Teatro Nazionale», una trionfale accoglienza di pubblico, culminata in un'ovazione finale per Ekkehard Schall, il protagonista, e per Helene Weigel, la direttrice del «Berliner Ensemble», vedova del drammaturgo tedesco.

Stamane tuttavia i giornali non risparmiano alcuni appunti. Esprimono la loro soddisfazione per la presenza della compagnia in Inghilterra, che rinnova rapporti stabiliti durante la prima visita, nel '56; ma mettono velatamente in discussione il valore di Brecht, il quale negli ultimi anni viene accostato parfino Shakespeare sui palcoscenici inglesi.

«*Arturo Ui*» è un'amara satira dell'ascesa al potere di Hitler, ambientata nella Chicago del *gangsters*. Tipici sono il commento del «*Times*» e del «*Financial Times*». Dice il «*Times*»: «*Bertolt Brecht non è autore che possa resistere a una pessima interpretazione senza sembrare un buffone o un imitatore. E purtroppo, noi inglesi non siamo capaci di renderne lo spirito. La presenza del "Berliner Ensemble" fortunatamente lo restituisce alla sua dignità e gli dà il suo interesse. "Arturo Ui" non è un lavoro che soddisfa sempre, ma nella produzione della compagnia tedesca risulta un magnifico saggio di teatro*».

Il «*Financial Times*» è più severo: «*Sebbene ammiriamo molto il "Berliner Ensemble", non apparteniamo alla schiera degli adoratori di Brecht. Egli sembra rivolgersi a un pubblico di sciocchi, che capiscono soltanto ciò che è stillabato loro e illustrato con disegni infantili. Forse Brecht giudicava così gli operai. A volte ci chiediamo se egli ne abbia mai incontrati, o li abbia sempre discussi solo coi suoi amici intellettuali*».

Le polemiche dei giorni scorsi vertevano proprio su questo punto: la «mistica» brechtiana creatasi in certi ambienti intellettuali londinesi, e la relativa indifferenza dimostrata invece dagli operai per le opere del drammaturgo tedesco.

Stasera il «Berliner Ensemble» presenta «*Coriolano*», adattamento di Brecht dalla tragedia scespiriana, domani «*Madre Coraggio e i suoi figli*» e giovedì «*Gli ultimi giorni della Comune*». L'Old Vic resterà già da una o due settimane il tutto esaurito.

e. c.

ECHI DI CRONACA

Dobbi di udito!

Ecco il «Clarton», la più stupefacente novità Maico. Tutto nell'orecchio. Provatelo gratuitamente presso la nostra Sede di via Magenta 20, telefono 561.767.

Collegio Dal Pozzo

Vercelli, via Duomo 6, telef. 64.779. Ritornato istituto scolastico per metodo e disciplina. Specializzato ricupero anni ogni tipo di scuole per alunni non promossi. Scuola media, accurato insegnamento del Latino, Ginnasio superiore parificati. Chiedere programma.

Se il televisore è guasto

Telesoccorso 80.466 - 651.857. Servizio celere a domicilio, ininterrotto anche in agosto.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando le tappezzerie direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18,30: **La tv dei ragazzi: «Cenerentola» e «Il signor Bonaventura»**, film di Sergio Tofano.
20 —: **Sport. Cronache italiane.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: **«Le avventure di Laura Storm»**, giallo televisivo, con Lauretta Masiero, Alda Giuffrè, Stefano Sibaldi, Mara Berni, Franco Scandurra; regia di Camillo Mastrocinque. Prima puntata: «Delitto per un delitto». Una giornalista si improvvisa investigatrice per risolvere un caso di spionaggio commerciale. La vicenda si svolge in una villa, dove c'è un cadavere che scompare e riappare. La giornalista-poliziotto saprà risolvere il mistero e far arrestare i colpevoli.
22 —: **«Microfestival»**: spettacolo musicale con Brigitte Bardot e le gemelle Kessler. Orchestra diretta da Frank Pourcel. Ospiti d'onore: Petula Clark, Sacha Distel e Dany Saval. Ultima puntata.
22,30: **«L'uomo in automobile»**: usi e costumi, comportamenti e passioni. La trasmissione è dedicata ai «pirati della strada».
23 —: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21 —: **Telegiornale.**
21,15: **Varietà musicale da Salsomaggiore.** Presenta Daniela Piombi.
22,40: **«Impariamo a mangiare»**: inchiesta sui problemi dell'alimentazione. Prima puntata: «Dieta e calorie».

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di spagnolo; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Interradio; 9,10: Pagine di musica; 9,45: Canzoni, canzoni; 10: Giornale radio; 10,05: Antologia operistica; 10,30: Vita all'aperto; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Itinerari italiani; 11,30: Musiche di Boccherini; 11,45: Musica per archi; 12: Giornale radio; 12,20: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Musica leggera; 15: Giornale radio; 15,15: Strumenti in vacanza; 15,30: Parata di successi; 15,45: W. Baltrami e il suo cordovox; 16: Per i ragazzi: Le fiabe del cielo; 16,30: Musiche di R. Del Corona; 17: Giornale radio; 17,25: Poesia italiana nella musica europea: Petrarca, Schubert, Liszt, Schoenberg; 18,15: Tastiera; 18,35: Melodie di Napoli; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,20: «Nozze istriane», opera lirica di A. Smareglia; 22,35: Musica da ballo; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio - Concerto per fantasia e orchestra; 9,30: Giornale radio; 9,35: Settemari - Music-Hall; 10,30: Giornale radio; 10,35: Canzoni nuove; 11: Appunti di viaggio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Tema in blu.

13: L'appuntamento delle tredici; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura: Beethoven, Mendelssohn-Bartholdy, Wagner; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: Canzoni italiane; 17: La bancarella del disco; 17,30: Giornale radio; 17,45: Rotocalco musicale; 18,30: Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 20: Concerto di musica leggera - Canzoni senza parole - I molti volti di una canzone - Recital; 21: Ferragosto in automobile. Inchiesta; 21,30: Giornale radio; 21,40: Una voce nella sera; 22,10: Musica nella sera; 22,30: Giornale radio.

RETE TRE — Ore 10: Musiche pianistiche; 12: Musiche di A. Bruckner; 13: Musiche di Strawinski; 14: Concerto sinfonico: solista David e Igor Oistrakh; 15,50: Musiche di W. A. Mozart; 17,10: Musiche di M. Ravel; 18,03: Corso di spagnolo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Rassegna di scienze; 18,45: Musiche di V. Martari; 19: Oswald Spengler; 19,30: Concerto di ogni sera: Scarlatti, Clara Schumann, Prokofiev; 20,40: Musiche di Honegger; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Musiche di B. Britten; 22,15: La narrativa italiana e la Resistenza; 22,45: La musica oggi: Ginastera, Concerto.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 19,30: Braccobaldo show; 20: Telegiornale; 20,20: «La dichiarazione dell'indipendenza americana», telefilm; 20,45: «Mastro don Gesualdo», con Enrico Maria Salerno e Lydia Alfonsi; 21,35: «Gente nel deserto», documentario «Disneyland».

La guerra è alle porte della capitale sud-vietnamita

Si vive a Saigon come in "prima linea,,

In tre mesi il volto della città è profondamente cambiato - L'aereo scende quasi in picchiata sulla pista per sfuggire al fuoco dei guerriglieri - Saigon è in stato d'assedio, scarseggia il cibo, si fucilano in piazza sabotatori e borsari neri « La gente, spesso affamata, è depressa - I ribelli bivaccano alla periferia della capitale, gli attentati continuano con intensità crescente, ma i civili sanno che la guerra sarà ancora lunga

Il nostro inviato Igor Man è tornato a Saigon dopo oltre tre mesi di assenza. In questo primo articolo egli traccia un quadro della situazione nella capitale, divenuta ormai un avamposto di guerra: a Saigon si vive come al fronte, stretti d'assedio dai ribelli che spesso compiono attentati e colpi di mano.

(Dal nostro inviato speciale)

Saigon, 10 agosto.

Saigon, tre mesi dopo: partito all'inizio dei monsoni vi ritorno in piena stagione delle piogge. Era retrovia, è diventata «prima linea». Era una città alienata, tuttavia il rumoroso caos del traffico, la pittoresca confusione dei mercati, lo scalmare incessante delle «segnorine» in fruscianti pantaloni di seta e tunica dagli alti spacchi laterali e a sera le mille insegne dei *clubs* destinati agli americani in licenza, tutto ciò conferiva a Saigon un'animazione febbrile che ormai appartiene ai ricordi di un tempo non certo felice, ma pur sempre da rimpiangere.

Nel rapido volgere di novanta giorni Saigon è andata deperendo sempre più sotto la sferza delle avversità, così come un organismo provato da una lunga malattia all'insorgere di un nuovo male più non riesce a generare anticorpi. Tre mesi fa il governo del dottor Quat sembrava stesse irrobustendosi, cattolici e buddisti rimanevano quieti, non mancavano i viveri di prima necessità, si andava al cinema vigendo il coprifuoco soltanto dalle due di notte alle quattro del mattino, era possibile percorrere in macchina, sia pure di giorno, tutte le cinque autostrade che collegano la capitale con il retroterra. Oggi soltanto quella che porta al delta del Mekong è transitabile in determinate ore della giornata, c'è un governo di salute pubblica presieduto dal giovanissimo maresciallo dell'aria Ky, un direttorio sotto la sovrintendenza di militari, è in atto lo stato di assedio che comporta coprifuoco dalle ventuno all'alba, tribunali speciali, giudizi per direttissima, fucilazione per «sabotatori delinquenti e borsari neri», perquisizioni a domicilio senza mandato, censura preventiva sui giornali che erano quarantasei e sono stati ridotti della metà; mancano le verdure, scarseggia il riso, nella piazza del mercato campeggia sinistro un patibolo sul quale sono ancora visibili le tracce di sangue del sabotatore fucilato pubblicamente una quarantina di giorni fa.

Controllando le strade che legano Saigon al retroterra e vietando ai contadini di portare i raccolti in città, i guerriglieri hanno fatto diminuire del 30-40 per cento l'afflusso dei rifornimenti, i prezzi sono cresciuti nella stessa misura; per nulla intimoriti dalla legge di guerra, i borsari neri pretendono per un chilo di riso della peggiore qualità una somma in piastre equivalente alle 120 lire, esattamente il doppio del prezzo ufficiale, laddove il salario medio oscilla sulle 6 mila lire mensili. Un ponte aereo con Dalat assicura un minimo di approvvigionamento di verdure, senza peraltro impedirne l'incetta da parte dei borsari neri. L'energia elettrica manca di continuo, notte e giorno, per lunghe ore, a causa dei sabotaggi alle linee, molte delle quali attraversano zone controllate dai partigiani.

Già arrivando in aereo si capisce che la situazione è peggiorata: non si atterra più compiendo i soliti ampi giri, bensì scendendo pressoché in verticale per evitare le mitragliere comuniste. L'aeroporto, sconvolto da un attentato dinamitardo, presenta un aspetto desolante, le operazioni di polizia e di dogana si svolgono in un clima di tensione sospettosa, fra sbarramenti di legno e di filo spinato, i tassisti non sono più autorizzati a raggiungere l'aerostazione, sicché occorre affidarsi agli automezzi delle compagnie aeree.

Ieri, quando sono arrivato, il pullman dei passeggeri tardava a venire a causa di un guasto, mi era rassegnato ad attenderlo sotto la calda pioggia torrenziale, con gli altri viaggiatori, quando sbucò un cinese, uno dei pochissimi tassinari chissà come autorizzati, e in cambio di una cifra tripla di quella che si pagava una volta, si offrì di portarmi in città. Nella corsa lungo una strada deserta, punteggiata di innumerevoli posti di blocco, il cinese disse solo due parole: «*Number ten*», numero dieci, che in gergo sta a significare una cosa che non va, mentre «*number one*», numero uno, significa che tutto va bene.

Quando arrivammo in centro la pioggia era cessata, sopra gli scoloriti palazzi da provincia francese si apriva un cielo color amianto, i marciapiedi della Tu-Do, la vecchia e un tempo elegante rue Catinat, si andavano riempiendo di ragazzini scalzi; disceso dal tassì ne fui circondato: tendendo mani scarne mi fissavano con occhi adulti, gridando una sola parola: *fame*, si toccavano il ventre cavo e, riunite le dita della destra, le dirigevano di scatto verso la bocca spalancata.

Posate le valigie in camera uscii per andare a trovare gli amici. Molti sono morti, altri sono scomparsi, non se ne sa più nulla ed è inutile domandare come e perché: un'alzata di spalle, un gesto vago, il tale non c'è, se ne è andato e basta. Coloro che trovo appaiono depressi, nessuno pensa che i guerriglieri riescano a vincere la guerra, specie ora che dall'America verranno altre truppe, ma tutti sanno che giorni duri e difficili attendono ancora il Sud Vietnam, Saigon. I partigiani bivaccano alle porte della città, i sabotaggi e gli atti di terrorismo sono destinati a crescere e così i colpi di mano e gli agguati: le grandi piogge finiranno soltanto ai primi di novembre.

Igor Man

Attacco in forze dei ribelli al confine con la Cambogia

Avamposto sud-vietnamita isolato dopo 65 giorni di assedio

(Dal nostro inviato speciale)

Saigon, 10 agosto.

(i. m.) Da stanotte si sono interrotti i contatti radio con l'avamposto di Duc Co, al confine con la Cambogia, dove infuria una violenta battaglia. Una guarnigione sud-vietnamita era stretta d'assedio dai guerriglieri da 65 giorni. Ieri i comunisti hanno attaccato in forze; l'esito dello scontro è tuttora incerto.

Dodici americani delle *Special Forces*, 300 montagnards (ma pare che 150 abbiano disertato) ed alcune unità delle forze regionali, provenienti da Pleiku, difendono l'avamposto, il cui possesso è importante per il totale controllo della rotabile 19, la strada che partendo da Quinhon, sulla costa, raggiunge Pleiku, sull'altopiano, e prosegue fino alla Cambogia, tagliando praticamente in due il Vietnam. La chiamano «strada della morte», perché nel 1954 averla perduta significò la disfatta per duemila uomini del Corpo di spedizione francese. Intrappolati nel campo, gli uomini delle *Special Forces* non possono ovviamente pattugliare la strada, ma comunque con la loro accanita resistenza distolgono guerriglieri da altri settori. Più volte si è tentato di rompere l'accerchiamento, ma invano: le truppe inviate al soccorso non sono riuscite a prendere contatto con i difensori di Duc Co.

Il collega Peter Arnett, dell'*Associated Press*, che è stato due giorni a Duc Co, andando e tornando in elicottero «tra *grandi spaventi*», ha reso una drammatica testimonianza del valore del difensori di Duc Co. Nel campo la vita è un inferno: manca l'acqua, non c'è riso, il puzzo dei cadaveri ammorba l'aria, il recinto è continuamente fatto segno a colpi di mortaio pesante, incessanti si rinnovano gli attacchi dei partigiani, che vestono la divisa kaki. C'è pure una nurse vietnamita, figlia di un prete battista, vent'anni, volontaria a Duc Co da venti mesi: «*Ho solo un difetto* — dice di lei il capitano Richards, comandante dei dodici americani delle *Special Forces* —, *il suo cuore è troppo grande: quando uno dei suoi pazienti muore, Lien Huong piange*».

Scontri fra India e Pakistan lungo la frontiera del Kashmir

Karachi, 10 agosto.

Nuovi gravi scontri tra India e Pakistan sono avvenuti oggi nelle zone di Srinagar e Poonch, nella parte del Kashmir controllata dall'India. Nuova Delhi ha protestato presso il Pakistan e gli osservatori dell'Onu per le azioni di sabotaggio condotte da oltre mille agenti provocatori pakistani.

A Karachi questa versione viene nettamente smentita, e si sostiene che, lungi dall'essere provocatori, costoro sono patrioti. Essi anzi dimostrerebbero che nella parte indiana del Kashmir è in atto «una *sollevazione popolare*» contro il governo di Nuova Delhi.

Tale versione è appoggiata dagli esponenti della parte del Kashmir situata in territorio pakistano, e che essi chiamano «*Azad Kashmir*», cioè Kashmir libero. Gli indiani ribadiscono che si tratta invece di agenti provocatori, per la massima parte militari regolari che, anche se in borghese, hanno le piastrine di riconoscimento dell'esercito pakistano.

Essi varcherebbero la linea di confine in gruppi di due o tre, e si riunirebbero poi in contingenti più forti in punti stabiliti, abbandonandosi ad atti di sabotaggio. Comunque, si precisa a Nuova Delhi, la situazione è ormai interamente sotto controllo.

Rinviato il processo ai quattro ferrovieri per lo scoppio nella stazione di Bonassola

Al Tribunale della Spezia - Sono accusati di omicidio plurimo colposo per la morte di dieci persone - Un treno passeggeri travolse alcune cassette di dinamite scaricate poco prima da un "merci" e finite sui binari

Il capotreno Lino Costa esce dal tribunale dopo il rinvio del processo per la sciagura di Bonassola (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

La Spezia, 10 agosto.

Il processo contro i quattro dipendenti delle Ferrovie dello Stato per la sciagura di Bonassola è stato rinviato a nuovo ruolo dopo una vivace udienza, iniziatasi poco dopo le 9 e conclusasi alle 15,30. Il Tribunale, presieduto dal dott. Filippo Salutari, ritiratosi in camera di consiglio alle 11, ne è uscito alle 15,30 respingendo tutte le eccezioni mosse dalla difesa anche una, relativa a Telemo Beccari, il frenatore del convoglio merci dai quale furono scaricati i quattro quintali di esplosivo che saltando in aria provocarono il disastro. Il suo difensore, avv. Smuraglia, aveva chiesto che fosse dichiarata nulla la sentenza di rinvio a giudizio in quanto il giudice istruttore non aveva tenuto conto del pronunciamento della sentenza istruttoria della Corte di Appello di Genova, che in data 28 aprile 1965 riteneva il Beccari, per le sue condizioni fisiche, non in grado di potersi difendere.

Com'è noto, la sciagura avvenne il 10 gennaio scorso. Un treno passeggeri travolse alcune cassette di dinamite appena scaricate da un «merci»: lo scoppio provocò 10 morti e una cinquantina di feriti. Gli imputati sono: il capotreno Lino Costa, il frenatore Telemo Beccari, il dirigente del movimento esterno dello scalo Spezia-Migliarino, Luciano Galazzo e lo scaricatore Luisi Rasolo. Sono accusati di omicidio plurimo colposo, lesioni gravi e disastro colposo.

Il procedimento si era aperto con l'appello dei circa centocinquanta testimoni e con la costituzione delle parti civili, rappresentate dagli avvocati Rezzonico ed Osvaldo Simonella per i familiari di Franco Scisciò; dagli avvocati Ghio e Simonella per i familiari di Franco Graffigna; dall'avv. Luciano Antognoli per i congiunti di Enrico Perfigli; dall'avv. Goidoni per Clara Bettoni e per la figlia, Rita Salvadori; dall'avv. Gianfranco Corradino per Irma Bertelli in Salvadori; dall'avv. Alinghieri per i familiari di Giuseppina Bornlotto ed infine dall'avv. Canestrini per i familiari dei geom. Rizzon.

Fin dalle prime battute del processo i difensori hanno attaccato la sentenza istruttoria, sollevando alcune eccezioni di nullità. Primo oratore è stato l'avv. Ricci, che ha sostenuto l'inesistenza giuridica della perizia tecnica. Su tale esperimento, ha aggiunto il difensore, non esiste infatti un verbale del giudice istruttore. Inoltre l'avv. Ricci ha fatto rilevare che i periti nominati ritualmente dal giudice istruttore sono ricorsi al sussidio di ausiliari tecnici non investiti dell'incarico dallo stesso giudice.

Il patrono del capotreno Costa ha avanzato quindi altre eccezioni. Agli atti — ha sottolineato — manca il verbale di un sopralluogo nella località del disastro compiuto dal giudice istruttore e fra le carte processuali si trova una inchiesta amministrativa eseguita dalle Ferrovie dello Stato che secondo lui sarebbe pervenuta alla Cancelleria del Tribunale entro i termini ancor validi per il deposito degli atti processuali e per la regolare notifica al difensore, ma che invece questi non ha avuto. L'avv. Ricci ha concluso il suo intervento chiedendo che sia riconosciuta l'inesistenza giuridica della perizia, con il conseguente riconoscimento di nullità della sentenza del giudice istruttore, la remissione degli atti al giudice per una nuova istruttoria e la scarcerazione del suo cliente.

Dopo essersi associato al precedente patrono, l'avv. Smuraglia ha chiesto che sia dichiarata nulla la sentenza in quanto il giudice istruttore non avrebbe tenuto conto del pronunciamento della sentenza della Corte d'Appello, la quale riteneva il Beccari non in grado di difendersi. Ha chiesto infine che il frenatore fosse scarcerato.

Alle istanze della difesa si sono opposti gli avvocati di parte civile Canestrini e Goidoni, che hanno sostenuto la infondatezza delle eccezioni. Prendendo la parola, l'avv. Canestrini, rivolto verso il banco degli imputati, ha detto: «*Noi non vogliamo fare il processo ai ferrovieri italiani. Se siamo costretti a sparare sulle vostre teste è perché non vogliamo che siate i soli a pagare*». Quindi ha aggiunto che se l'Amministrazione ferroviaria avesse aderito alle richieste delle parti lese o soltanto avesse risposto alle lettere che le sono state inviate, la parte civile non avrebbe assunto la posizione che è stata costretta a prendere. Punto per punto ha quindi ribattuto il P. M. dott. Ricciuti, respingendo le varie eccezioni addotte dalla difesa. Per lui, il collegio peritale ha tenuto conto dell'esperimento giudiziale, ossia della «ricostruzione» del fatto, così come ha tenuto conto di tutti gli altri elementi messi a disposizione per raggiungere un convincimento reale. Il P. M., nelle sue conclusioni, dopo aver respinto, come si è detto, tutte le eccezioni, in subordine ha chiesto che nel caso in cui il Tribunale avesse ritenuta l'esistenza di una nullità della sentenza istruttoria nei confronti del Beccari fosse adottato lo stralcio del procedimento con la remissione degli atti al giudice istruttore. A questa richiesta si è opposto l'avv. Ricci.

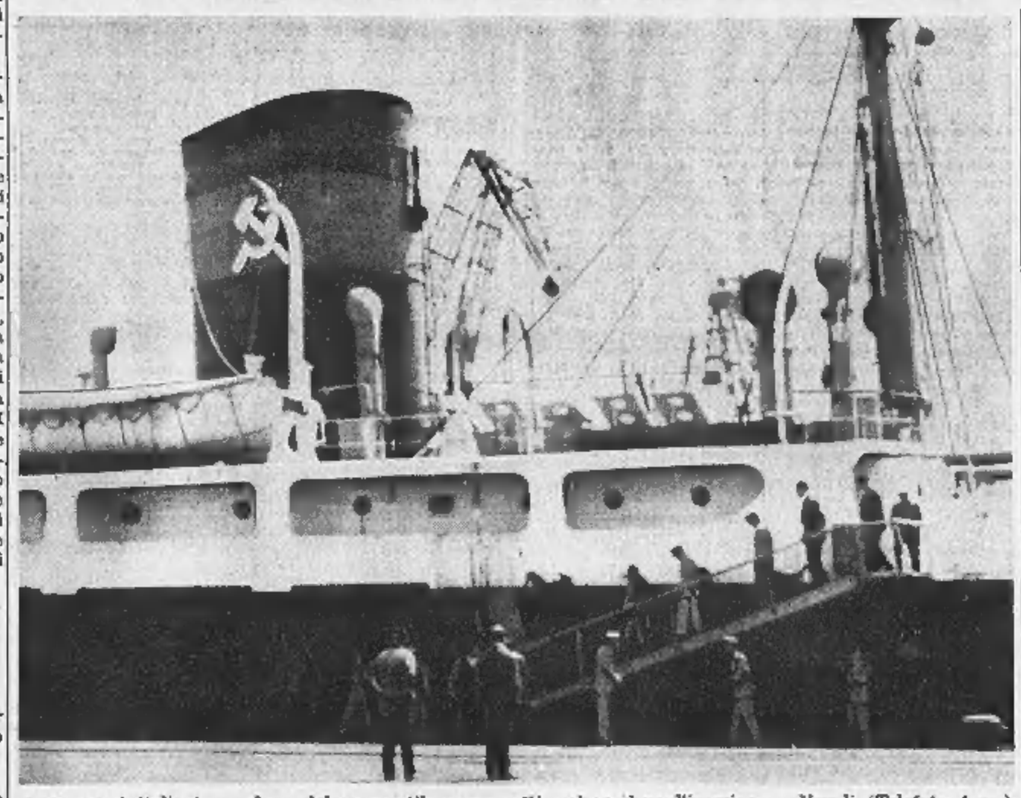
Quindi il Tribunale si è ritirato in camera di consiglio, ove si è trattenuto per oltre tre ore. Al ritorno ha respinto le eccezioni prospettate dall'avv. Ricci ed ha accettato la richiesta avanzata dall'avv. Smuraglia, difensore del Beccari, dichiarando nulla la sentenza di rinvio a giudizio riguardante quest'ultimo e ordinandone di conseguenza la remissione degli atti al giudice istruttore per il rinnovo dell'intero dispositivo. Infine, il Tribunale non ha accolto la istanza di libertà provvisoria per i due ferrovieri detenuti ed ha ordinato il rinvio del processo a nuovo ruolo.

a. g.

Conclusa senza incidenti la vicenda del mercantile "Iljcevsky,,

Il piroscafo russo ha potuto lasciare Napoli la dogana lo ha visitato: era carico di sabbia

Ha salpato le ancore ieri a mezzogiorno - Il capitano ha accettato il controllo a bordo dopo lunghe discussioni (a Roma) fra l'ambasciata sovietica e funzionari del nostro Ministero degli Esteri - La Finanza ha trovato nelle stive sacchi pieni di sabbia - Il comandante ha detto: «Servono per la zavorra, dobbiamo affrontare la navigazione in Atlantico» - Non si conosce la destinazione della nave



I finanzieri italiani scendono dal mercantile russo «Iljcevsky» dopo l'ispezione a Napoli (Telefoto Ansa)

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 10 agosto.

La vicenda del mercantile sovietico «Iljcevsky» si è conclusa oggi senza incidenti e nel migliore dei modi: la dogana, salita finalmente sull'unità, accertato che nelle stive vi erano soltanto sacchi pieni di sabbia, ha così rilasciato al comandante Balaric il benestare per la partenza. Qualche minuto dopo mezzogiorno, infatti, trainata dai rimorchiatori «Vesuvius» a prua e «Sant'Elmo» a poppa, la nave sovietica si è lentamente staccata dalla banchina del molo Bausan.

Le sirene dei rimorchiatori, dopo un quarto d'ora, hanno salutato con acuti sibili il piroscafo che aveva ormai raggiunto l'imboccatura della diga foranea e che con alcuni colpi d'elica a retromarcia s'era fermato per consentire al pilota di discendere prima di salpare definitivamente dal porto di Napoli.

E' stata una partenza uguale a tante altre, ma negli uffici della Capitaneria, in quelli della dogana e della guardia di finanza quasi contemporaneamente i telefoni hanno trillato: i sottufficiali di guardia hanno dato ai superiori l'attesa notizia: era finito un incubo e potevano essere smobilitati i servizi di emergenza, che hanno impegnato più di duecento uomini della polizia dello scalo marittimo, carabinieri e finanzieri.

La situazione creatasi giovedì scorso col rifiuto del comandante del «cargo» russo di consentire ai funzionari della dogana il controllo del carico era stata risolta ieri a Roma, nel corso di discussioni che hanno avuto luogo tra gli addetti commerciali dell'ambasciata sovietica e rappresentanti della dogana generale. Gli incontri — secondo quanto si è appreso negli ambienti marittimi — si sono svolti alla Farnesina, presenti alti funzionari degli affari esteri.

L'ostinato puntiglio del capitano Kostantin Balaric è stato vinto dopo più di nove ore di cordiali colloqui, durante i quali è stato chiaramente fatto comprendere che, non soltanto per ragioni di prestigio, ma per il doveroso rispetto delle leggi doganali del nostro paese, non si poteva derogare dalle norme di controllo del carico e della cambusa della nave, ispezioni a cui sono soggette tutte le unità mercantili che sostano nei porti delle acque territoriali italiane.

Si assicura che è stata facile l'opera di persuasione presso i diplomatici russi, ai quali è cercato di raggiungere alcun compromesso: con fermezza e tatto è stato illustrato quanto assurdo era l'atteggiamento del comandante della «Iljcevsky». Inoltre, sono state elencate tutte le responsabilità che egli si sarebbe assunto nell'opporsi alle richieste della Guardia di Finanza per ottenere il permesso di ispezione delle stive.

Tra l'altro, era stato richiesto anche alla Procura della Repubblica del Tribunale di Napoli, fin da sabato scorso, un regolare mandato di perquisizione della nave, da eseguirsi con l'aiuto della forza pubblica. Non era stato dato corso al provvedimento per non inasprire gli animi ed evitare spiacevoli incidenti.

Durante la notte scorsa, era giunto in auto a Napoli il signor Leonid Merozov, primo segretario dell'ambasciata sovietica. Egli si era recato al porto ed era salito sull'«Iljcevsky», incontrandosi col capitano Balaric, comunicandogli l'irremovibile decisione della dogana di effettuare tra poche ore il rinviato controllo. Egli lo assicurava che, durante l'ispezione, sarebbe stato presente e tutto si sarebbe svolto normalmente.

Stamane alle 6,30, sullo banchina del porto, sono giunte due camionette della Guardia di Finanza con un ufficiale e sette uomini, i quali sono saliti sull'«Iljcevsky». In quel momento, nessuno dei numerosi giornalisti ed operatori della televisione che avevano trascorso la notte accampati a pochi metri dalla nave, si trovava sulla banchina. Stanchi ed assonnati, in gruppo si erano recati a bere un caffè in un locale del porto. Soltanto alle 9, quando il controllo stava per finire, essi hanno visto giungere in prossimità dell'«Iljcevsky» il tenente colonnello Della Monica, comandante del gruppo mare della Finanza, il quale è salito sulla nave, accolto dal comandante Balaric.

Il capitano, un uomo panciuto e rubicondo, dall'aspetto pacifico e poco marinaresco, non appariva turbato dagli avvenimenti degli ultimi giorni. Le presentazioni sono state rapide e cordiali. Poi, insieme con il primo segretario dell'ambasciata russa, ha invitato l'ufficiale italiano nella sua cabina, ove è stato redatto a macchina il rapporto sull'ispezione.

In merito al preteso misterioso carico, il cui controllo si è protratto per oltre tre ore, non risulta che siano stati scoperti nelle stive della nave armi o apparecchiature missilistiche come si era sospettato ma soltanto sacchi contenenti sabbia. Il comandante Balaric ha spiegato che erano stati imbarcati ad Odessa per calmare di zavorra l'unità, dovendo affrontare la navigazione nell'Atlantico, nella eventualità che il piroscafo incontrasse qualche violento ciclone. Il comandante non ha precisato nel «manifesto» consegnato in capitaneria la sua prossima destinazione.

a. l.

Per mancanza d'acqua in difficoltà nel Mar Rosso la petroliera italiana «Augusta»

Aden, 10 agosto.

La petroliera italiana *Adriana Augusta*, di 20.383 tonnellate, si trova in difficoltà nel Mar Rosso per mancanza di acqua potabile. Il cacciatorpediniere inglese *London* si sta dirigendo a piena velocità verso la *Adriana Augusta*. Il *London* è preceduto da un suo elicottero, pronto a fornire alla petroliera italiana una prima scorta d'acqua.

La turbocisterna *Adriana Augusta* è stata costruita dal Crda ed è stata varata a Trieste nel 1957.

Lo studente che uccise il padre accusato d'omicidio volontario

Chiusa l'istruttoria a Cuneo - Il giovane, di 17 anni, dovrà rispondere anche di maltrattamenti in famiglia - Il processo in settembre al Tribunale dei minori a Torino

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 10 agosto.

Giovanni Spadia, lo studente cuneese di 17 anni, che è in carcere da sei mesi sotto l'accusa di aver soppresso il padre, Pietro, 54 anni, simulandone poi il suicidio, sarà processato per omicidio volontario. Così ha deciso il procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minori di Torino, dott. Vercellone, a conclusione dell'istruttoria affidatagli dalla Procura della Repubblica di Cuneo. Il giovane Spadia dovrà rispondere anche di maltrattamenti in famiglia.

Ai primi di febbraio, in una sperduta balta di sua proprietà sui monti di Valloriate, fu rinvenuto il cadavere dell'agricoltore Pietro Spadia, residente con la moglie e due figli in frazione Passatore di Cuneo. Lo Spadia pendava da una fune attaccata ad una trave, a meno di due metri dal suolo, tanto che i piedi sfioravano quasi sul pavimento.

Questa circostanza e lo strano comportamento tenuto nei giorni successivi dal figlio indussero i carabinieri a riaprire l'inchiesta che era stata chiusa nelle quarantotto ore successive al fatto. Messo alle strette, Giovanni Spadia confessò prima davanti ai carabinieri e successivamente alla presenza del magistrato.

Lo studente spiegò di aver aggredito il padre nel corso di un violento litigio; aggiunse che, dopo averlo colpito e ritenendo di averlo ucciso, prese la testa, al punto da infilargli una corda al collo e da provocarne in tal modo il decesso. Successivamente lo studente ritrattò, spiegando che quella non giunto a Valloriate per aiutare il padre nel taglio della legna, lo aveva rinvenuto appeso alla trave.

Non vi è dubbio che il magistrato inquirente, anche sulla scorta del contegno irrequieto e prepotente tenuto dal ragazzo in casa, abbia prestato maggior fede alla primitiva versione fornita dall'imputato.

Il processo a carico di Giovanni Spadia, che sarà difeso dagli avvocati Dino Andreis e Franco Mazzola, si svolgerà alla fine di settembre dinanzi al Tribunale dei minori di Torino.

n. m.

I distributori di benzina minacciano lo sciopero a Roma

Attendono dalla prefettura l'autorizzazione a chiudere otto giorni per ferie, a turno

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 agosto.

Per protestare contro la mancata emissione, da parte della prefettura, del decreto relativo alla chiusura di otto giorni, a turno, per le ferie, i gestori dei distributori di benzina della zona di Roma minacciano di scioperare per Ferragosto.

Il problema è soprattutto di carattere economico, in quanto, per poter mandare in ferie i dipendenti, i gestori sono costretti ad assumere altro personale o ad istituire doppi turni di lavoro.

A questo proposito, la prefettura di Roma ha dichiarato, in un comunicato emesso nei giorni scorsi, che non intende disciplinare la chiusura per ferie dei distributori di Roma, per una opposizione ricevuta da alcune società petrolifere.

Per domani, è prevista una riunione tra i rappresentanti sindacali della categoria ed il prefetto. Secondo indiscrezioni, le parti dovrebbero giungere facilmente ad un accordo: i gestori dei distributori otterranno quasi certamente il decreto e gli automobilisti romani potranno partire per le vacanze, senza il pericolo di restare in panne.

t. m.

Morto a 98 anni l'avv. Fusi decano del Foro di Roma

Roma, 10 agosto.

Si è spento all'età di novantotto anni l'avv. Lorenzo Fusi, decano degli avvocati romani. Nato nel 1867, egli aveva cominciato l'attività forense nel 1889. Nel dicembre del 1963, in occasione dei settant'anni di professione, l'Ordine degli avvocati gli aveva conferito una medaglia d'oro, consegnatagli nel corso di una solenne cerimonia dal presidente Segni.

LA VERITA' SULL'INCIDENTE DI FRANÇOISE HARDY

Parigi, agosto

All'alba del 14 luglio scorso la carcassa di un'autoarticolato rovesciata e quasi irriconoscibile provocava il rallentamento del traffico sulla Parigi-Rouen. Lo stato della vettura faceva pensare ad un incidente mortale. Invece la persona al volante se l'era cavata appena con una costola rotta. Alla guida dell'auto, c'era Françoise Hardy. Che cosa poteva averla spinta ad affrontare quel tratto di strada a velocità sostenuta? Poche ore prima la cantante si trovava in un ristorante insieme al ballerino Jean-Marie Périer. Sembravano assorti in una delle loro solite, privatissime conversazioni, quando...

Il seguito di questa notizia e altri servizi esclusivi su

STOP

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ

che pubblica inoltre:

Dopo l'accordo fra il produttore e sua moglie: Solia signora Ponti.

Un'intervista esclusiva con Mia Farrow e Sinatra.

La fidanzata di Günther Sachs a Venezia con Yul Brynner.

«STOP» è in vendita da oggi in tutte le edicole a sole Lire 100.

Dopo la sorprendente decisione del psi

Giulio Dolchi del pci eletto sindaco di Aosta per un voto

Ventuno su quaranta - A favore hanno votato anche i socialisti che in precedenza avevano accettato e concordato il centro-sinistra - Il capo gruppo del psi ha spiegato che si tratta soltanto di «soluzione provvisoria» e che aprirà la crisi in ottobre, prima del congresso del partito - Contrari sono stati i 16 democristiani ed i due socialdemocratici - Astenuto il pli

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 10 agosto.

Questa sera, per la quarta volta, si è riunito il Consiglio comunale di Aosta per dare al capoluogo della Regione il sindaco e gli assessori effettivi e supplenti. Come hanno deciso gli iscritti alla sezione cittadina del psi, riunitasi ieri sera in assemblea, per due mesi si avrà ancora una Giunta frontista formata da comunisti, socialisti e Union Valdôtaine; poi, dopo il congresso regionale del psi, che sarà convocato nella prima settimana di ottobre, è probabile che i socialisti, tenendo conto della volontà degli elettori, attuino anche al comune di Aosta il centro-sinistra, a meno di altre sorprese. Sindaco per due mesi sarà dunque ancora un comunista, il rag. Giulio Dolchi, che è stato eletto, e quindi riconfermato nella carica che tiene da oltre 8 anni, da 21 consiglieri su 40, e cioè dalla stretta maggioranza formata da 15 appartenenti alla lista cittadina (pci e psiup), da 3 dell'Union Valdôtaine e dai tre socialisti, che erano determinanti sia per una soluzione di sinistra che di centro-sinistra.

Ma veniamo alla seduta, che è iniziata alle 21,15. Il consigliere Dolchi, non eletto ancora sindaco, presiede l'assemblea quale candidato che ha ottenuto il maggior numero di suffragi. L'aula è piena zeppa di gente. Una vera folla si accalca anche sugli scaloni del municipio e in piazza Chanoux sono posti altoparlanti per coloro che non sono riusciti a conquistarsi un posto in aula. Sono presenti tutti i 40 consiglieri eletti nelle ultime amministrative del 23 maggio scorso. Gli schieramenti sono i seguenti: 16 democristiani (maggioranza relativa), 2 socialdemocratici, un liberale, da un canto; 14 comunisti, uno del psiup, 3 dell'Union Valdôtaine, 3 del psi, dall'altra parte.

Chiede per primo la parola il consigliere del psi, Franco Frojo. «*A seguito dei recenti avvenimenti politici* — egli dice — *e a seguito delle trattative intercorse tra il psi e gli altri partiti e movimenti democratici presenti in questo Consiglio, l'assemblea degli iscritti alla sezione di Aosta del nostro partito ha deciso per una soluzione interlocutoria che può essere così delineata: continuazione della maggioranza uscente fino al congresso regionale socialista da tenersi nella prima domenica di ottobre, congresso in cui il nostro partito, per il ruolo determinante che gli elettori aostani gli hanno riconosciuto, compirà una scelta chiara e inequivocabile destinata a informare la sua azione politica nei prossimi anni. Pertanto, a nostro avviso, in questa seduta si tratta di eleggere il sindaco e la Giunta che dovranno in questo lasso di tempo reggere provvisoriamente le sorti amministrative del comune di Aosta. A titolo di chiarezza* — prosegue Frojo — *e per garantire da un punto di vista tecnico la riuscita di tale operazione, i rappresentanti socialisti nella Giunta provvisoria si impegnano fin da oggi, di fronte al Consiglio e alla cittadinanza intera, ad aprire la crisi alla vigilia del congresso socialista*».

Segue la dichiarazione del prof. Jorioz, consigliere del psdi, il quale dice fra l'altro: «*Le elezioni del 23 maggio scorso hanno fornito con evidenza assoluta una chiara indicazione circa l'orientamento dell'elettorato in merito alla formazione della nuova Giunta comunale. Gli elettori, infatti, rafforzando i due partiti socialisti e negando la fiducia ai comunisti facendo loro perdere tre seggi, hanno praticamente indicato la loro preferenza per una Giunta comunale di centro-sinistra. I motivi della mancata attuazione del centro-sinistra vanno essenzialmente ricercati, a prescindere da fatti del tutto estranei al Consiglio comunale, nella pesante responsabilità che il psi si è assunto di fronte a tutta la cittadinanza. Il psi* — continua Jorioz — *aderendo alla giunta frontista ha tradito le aspettative di tutti coloro che credevano profondamente nell'esigenza di dare vita ad una nuova amministrazione comunale sana, impegnata, responsabile. Imprevedibili* — ha concluso il prof. Jorioz — *sono stati i socialisti: dopo due assemblee degli iscritti nelle quali si è votato per il centro-sinistra, si è giunti al colpo di scena della terza, nella quale si è deciso di continuare nella antica alleanza, non tenendo alcun conto della volontà dell'elettorato*».

Per la dc, che ha proposto, come i socialdemocratici, il nome dell'avv. Chanu a sindaco, hanno parlato i consiglieri Zanin, Policini e Lanivi. La dc, in un comunicato ha detto anche: «*Di fronte all'ansiosa attesa della cittadinanza per l'elezione di un sindaco democratico e alle prospettive che tale elezione avrebbe aperto per la città, il psi, dopo snervanti tentennamenti, ha preferito scegliere una soluzione frontista che, seppure limitata nel tempo, tradisce però il significato popolare del voto del 23 maggio. Tale voto era stato chiaramente un voto al centro-sinistra ed i socialisti stessi l'avevano riconosciuto concordando una nuova dinamica maggioranza con la dc ed i socialdemocratici*».

E' seguita la votazione per il sindaco. Il rag. Giulio Dolchi, candidato delle sinistre e dell'Union Valdôtaine, ha ottenuto 21 voti, mentre l'avv. Giorgio Chanu, candidato della dc e del psdi ha ottenuto 18 voti; il consigliere del pli si è astenuto.

«*Aosta ha bisogno di una efficiente e oculata amministrazione* — ha detto il sindaco Dolchi —. *E' indubbio che il sindaco e la Giunta, se qualche partito sarà interessato ad operare altre scelte, rassegneranno l'incarico. Comunque ci occuperemo con rinnovato fervore dell'amministrazione pubblica, sicuri dell'appoggio di tutti i consiglieri e della popolazione*».

Si è quindi proceduto alla nomina dei 6 assessori effettivi e dei 2 supplenti. Ecco i loro nomi: alla urbanistica e piano regolatore il prof. Roberto Berton (uv); alla viabilità, polizia urbana, commercio e affari generali, Angelo Carello (psi); all'igiene e sanità dott. Carlo Artza (uv); alle finanze e tributi Luigi Monami (pci); all'assistenza, personale e colonie, Mario Della Marra (pci); ai lavori pubblici e programmazione geom. Bruno Milanesio (psi); assessori supplenti: avv. Fernando Bianco (pci) alle biblioteche, cultura, giustizia e istruzione pubblica; e ing. Oddone Bonglovanni (pci) allo sport e lavoro.

Italo Vaglienti

Un preoccupato commento

«Grave» per Il Popolo l'atteggiamento del psi

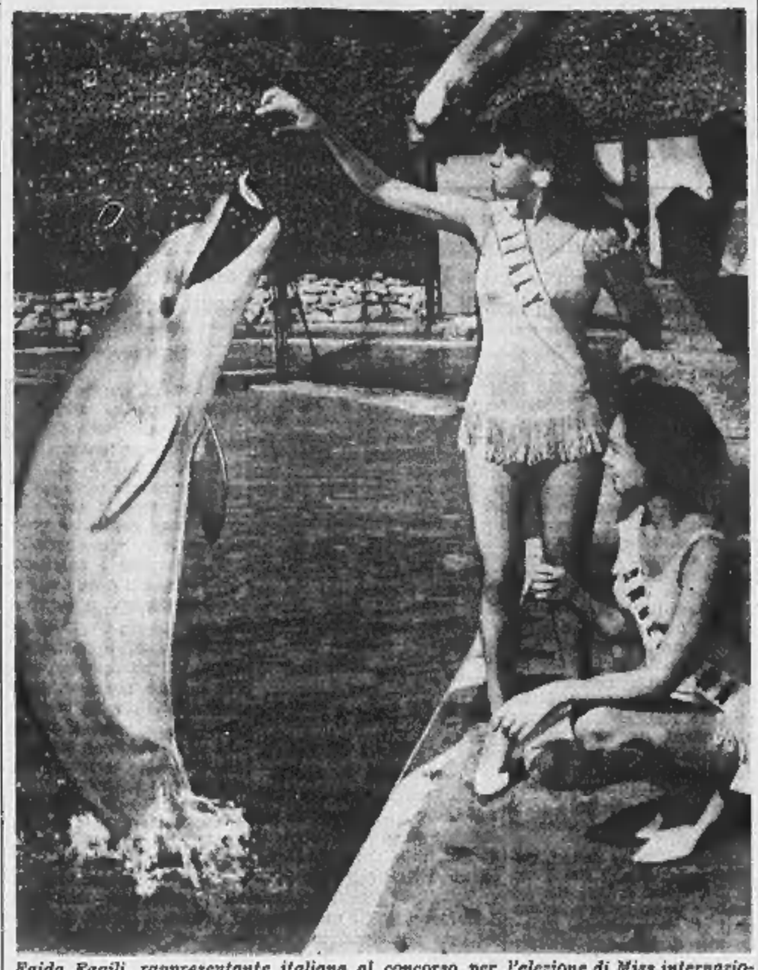
Roma, 10 agosto.

Il Popolo, organo ufficiale della dc, pubblica una nota in cui definisce «*molto grave*» l'atteggiamento dei socialisti di Aosta che, dopo avere scelto il centro-sinistra e concordato il relativo programma, si sono schierati con i comunisti.

Il fatto, sottolinea *Il Popolo*, «*ripropone ancora una volta in termini evidenti il problema della estensione del centro-sinistra dal centro alla periferia come una delle testimonianze fondamentali della fecondità di tale collaborazione, del suo sviluppo e del suo approfondimento. Problema cui la dc ha sempre dimostrato di dare un grande valore e cui, proprio per questo, sempre ed anche di recente, ha dato il suo contributo con un sacrificio anche pesante e duro; problema che la dc ritiene — specialmente dopo due anni dall'inizio dell'organico corso della politica di centro-sinistra — debba essere affrontato in termini aderenti a questa politica, se essa ha un senso e una coerenza*».

«*Tutto questo* — conclude *Il Popolo* — *è contraddetto da quanto è avvenuto ad Aosta, né crediamo che si possa ragionevolmente pensare che una politica si consolidi e si espanda quando è sottoposta a contraddizioni di tal genere e di tal peso*».

Miss Italia all'acquario di Long Beach



Faida Fagili, rappresentante italiana al concorso per l'elezione di Miss internazionale, porge un pesce al delfino ammaestrato dell'acquario di Long Beach, in California. Accanto alla candidata italiana è «Miss Argentina 1965» (Tel. A. P.)

Vaccinazione anti-afta obbligatoria in Alta Italia

Per i bovini con più di 4 mesi - L'ordinanza pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» di ieri

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 agosto.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica in data di oggi l'ordinanza ministeriale del 21 luglio 1965 con la quale viene resa obbligatoria la vaccinazione anti-afta degli animali bovini di età superiore a quattro mesi, esistenti nelle zone di pianura delle province di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Varese, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia.

Le operazioni di vaccinazione avranno inizio il 1° ottobre e termineranno il 30 novembre 1965. La vaccinazione sarà eseguita da veterinari comunali o da veterinari liberi esercenti autorizzati dal veterinario provinciale. Il vaccino antiafitoso da impiegare è di tipo trivalente ed è distribuito gratuitamente attraverso gli uffici veterinari provinciali.

Per gli interventi eseguiti sarà corrisposta ai veterinari, per le spese da essi sostenute, la somma di lire 200 a capo, da parte dei proprietari degli animali vaccinati.

L'ordinanza precisa poi che a decorrere dal 1° ottobre 1965 non possono essere introdotti nelle zone di pianura della province sopra indicate, bovini di età superiore a quattro mesi, provenienti dal rimanente territorio nazionale, così come dall'estero, che non siano stati vaccinati con vaccino antiafitoso trivalente da almeno 15 giorni e da non oltre 4 mesi, ad eccezione di quelli destinati direttamente ai macelli. All'uopo i bovini dovranno essere scortati da un certificato dell'avvenuta vaccinazione. **m. b.**

Bloccati dall'afta a Trieste migliaia di bovini ed equini provenienti dalla Bulgaria

Trieste, 10 agosto.

(u. s.) Da ieri i carabinieri presidiano gli ingressi dello scalo merci della stazione ferroviaria di Prosecco, dove a migliaia confluiscono da vari paesi della zona danubiana bovini ed equini da macellazione, destinati al mercato nazionale, in quanto è stato dichiarato «zona infetta» per l'insorgere fra il bestiame di numerosi casi di afta epizootica.

L'epidemia risulta essere stata localizzata ai suoi insorgere e tempestive sono state le misure profilattiche. In una delle stalle, dove erano stati sistemati 23 capi delle centinaia di bovini giunti dalla Bulgaria, i sanitari accertavano alcuni giorni fa tra casi di afta. Tutti gli animali venivano di conseguenza macellati, mentre si dava l'avvio alla vaccinazione collettiva.

Il ministero della Sanità opportunamente avvertito, ha inviato a Prosecco un suo ispettore. Ben 2451 bovini si trovavano presenti negli stallaggi delle varie ditte di importazione, operanti presso lo scalo di Prosecco. Circa 500 di questi animali venivano avviati subito verso i macelli di Milano, mentre lo scalo di Prosecco veniva chiuso ad animali e persone, e posto in quarantena. Gli altri convogli merci d'oltre confine, sempre con animali da macellazione, vengono, da allora, dirottati verso Gorizia, Pontebba e Fortezza.

Dall'insorgere della epidemia, che ha carattere benigno, sono stati macellati complessivamente 216 capi di bestiame, che rappresentano il 10 per cento degli animali presenti. La situazione è perfettamente sotto controllo delle autorità veterinarie.

Da due guide di Macugnaga

Conquistata in prima assoluta la Nord-Est dello Jagerhorn

(Dal nostro corrispondente)

Domodossola, 10 agosto.

(p. b.) Un'eccezionale prima assoluta sul Monte Rosa è stata condotta a termine giorni fa da due guide alpine di Macugnaga accompagnate da quattro clienti. Le guide sono Felice Jacchini e Mario Rabogliati, di Macugnaga, i clienti, Alessandro Talocchi, Carlo Ferretti, Filippo Deltredici e Alberto Boldrini, appartenenti al Cai di Rescaldina.

Essi hanno conquistato la prima assoluta la cresta Nord-Est dello Jagerhorn, un massiccio ricoperto di nevi perenni e di ghiacciai che s'eleva a 2972 metri sul lato Nord del Monte Rosa.

L'eccezionale impresa è stata dedicata alla memoria dell'alpinista Aronne Moroni, scomparso alcuni anni or sono mentre saliva lo Jagerhorn. Da oggi la via aperta da Jacchini e compagni si chiamerà appunto «Via Moroni».

Dalla relazione tecnica, depositata agli atti ufficiali della Sezione guide alpine del Monte Rosa di Macugnaga, abbiamo stralciato alcuni dati interessanti scritti da Jacchini.

Partenza alle ore 3 del giorno 7 agosto dal bivacco Bellonzi; alle 7 attacco della parete, con superamento di difficoltà di quarto e quinto grado. Nel primo tratto sono stati lasciati in parete tre chiodi e un cuneo per segnare il tracciato.

Superata la cresta, i sei uomini hanno raggiunto un dislivello ghiacciato e alle 19 dello stesso giorno toccavano la vetta, raggiungendola attraverso la cresta Nord-Est, mai prima d'ora violata.

La discesa è stata effettuata a corda doppia fino all'anticima, dove avvenne il bivacco. Il giorno 8 i vittoriosi alpinisti scendevano al «Bellonzi» e di qui a Macugnaga.

La sciagura in un casolare nelle campagne di Latina

Due cuginetti di 4 anni morti carbonizzati mentre giocano in un fienile che si incendia

Un ragazzo quattordicenne, zio di una delle vittime, ha tentato più volte di entrare nel locale In pochi minuti le fiamme, alimentate da quintali di paglia e fieno, hanno distrutto tutto - Forse il fuoco è stato appiccato da uno dei bimbi: per divertirsi avrebbe acceso un fiammifero

(Dal nostro corrispondente)

Latina, 10 agosto.

Stamane verso le 11,30, due cuginetti di quattro anni, Enrico Martorelli e Domenico Marchetti, residenti a Sezze, sono morti carbonizzati mentre giocavano nell'interno di un fienile in fiamme. La disgrazia è avvenuta in località Croce Moschitto, senza che le famiglie che abitano nella popolosa frazione avessero il tempo di intervenire in aiuto dei due bambini avvolti dalle fiamme. Enrico Martorelli, figlio di un manovale di Sezze, che proprio ieri mattina è rientrato dalla Germania dove si era recato in cerca di lavoro, e Domenico Marchetti, anch'egli figlio di un operaio del luogo, s'erano recati questa mattina verso le undici nel grosso capannone poco distante dalle loro abitazioni, per giocare.

Non si può dire con certezza come il fienile si sia incendiato. La versione più probabile è quella che i due cuginetti, forse in possesso di una scatola di fiammiferi, abbiano essi stessi causato l'incendio. Nel capannone si trovavano diversi quintali di paglia e fieno: era dunque sufficiente un nonnulla per far divampare le fiamme. Lunghe lingue di fuoco si sono subito alzate dal fienile e ogni tentativo di spegnimento è risultato inutile. I soccorritori impietriti hanno udito le grida disperate dei bimbi. Uno zio di Domenico, Angelo Marchetti di 14 anni, è stato il primo ad accorrere sul posto della sciagura e più volte ha tentato di superare le fiamme per soccorrere i due piccini, ma il calore provocato dal rogo gli ha impedito di entrare nel locale.

E' stato poi un continuo accorrere di gente della frazione nei pressi del capannone, mentre alcuni contadini provvedevano ad avvertire i carabinieri di Sezze e i vigili del fuoco di Latina. Purtroppo quando i vigili sono giunti a Croce Moschitto le fiamme avevano già mietuto le loro piccole vittime. Di Enrico Martorelli e Domenico Marchetti non rimanevano che pochi resti carbonizzati.

Il fuoco aveva completamente distrutto il deposito di paglia e la capanna che si è presentata agli occhi degli abitanti della zona, dei carabinieri e dei vigili del fuoco è stata impressionante. I due corpicini carbonizzati sono stati posti in un telo e trasportati all'obitorio dell'ospedale civile di Sezze, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Delle prime indagini condotte dal tenente Lisi e dal maresciallo De Vita dei carabinieri è stato scartato in modo categorico che terze persone abbiano appiccato il fuoco. «La causa dell'incendio — hanno detto gli inquirenti — va ricercata o nell'autocombustione della paglia e del fieno contenuti nella capanna o nel fatto che uno dei due cuginetti abbia acceso un fiammifero nell'intento di divertirsi».

Giovanni e Maria Martorelli e Mario e Vincenza Marchetti, i genitori dei due bambini, sono stati subito avvertiti della sciagura che ha colpito le loro famiglie, e quando impietriti dal dolore si sono portati a Croce Moschitto, le due madri sono state colte da malore.

r. r.

Le sparatoria di Ventimiglia

Forse si salverà il giovane ferito a rivoltellate in casa

(Dal nostro corrispondente)

Ventimiglia, 10 agosto.

(l. m.) La condizioni del manovale ventitreenne Vincenzo Zaccone da Taurianova (Reggio Calabria), gravemente ferito a colpi di pistola domenica pomeriggio a Carletti — piccola frazione di Ventimiglia — dal trentenne Martino Iellamo da Rizziconi (Reggio Calabria), sono leggermente migliorate: malgrado le undici perforazioni intestinali prodotte da uno dei proiettili un barlume di speranza esiste per la sua salvezza.

Dalla ricostruzione dei fatti compiuta oggi dai carabinieri, è stato appurato che all'origine della drammatica scena vi sono litigi per banali questioni fra due famiglie (abitanti una al pianterreno e l'altra al primo piano della stessa casa): quella dello sparatore Iellamo, che è sposato e ha una figlia, e quella di Francesco Girgenti di 27 anni, nativo di Agrigento, sposato con la sorella del ferito e padre di due bimbe.

L'ultima lite s'iniziò domenica alle 15 quando il Girgenti si lamentò per il rumore fatto dagli inquilini del piano di sopra. Dalle parole si passò ben presto agli insulti: lo Iellamo, al colmo dell'ira, rientrò a casa e, armatosi di una pistola automatica, scese al pianterreno per affrontare il coinquilino.

Nel frattempo erano accorsi in casa Girgenti i suoceri e il cognato, abitanti poco lontano, attratti dalle grida dei litiganti. Erano passati pochi attimi dal loro arrivo che lo Iellamo bussava alla porta con l'arma in pugno. Lo Zaccone, cognato dei Girgenti, andava ad aprire e vistolo armato richiudeva l'uscio in tutta fretta. Ma Martino Iellamo sparava tre colpi di pistola contro la porta: un colpo andava a vuoto mentre gli altri due, perforato l'uscio, raggiungevano lo Zaccone di striscio.

Fuggito lo Iellamo veniva poi arrestato nei pressi della abitazione di suo fratello.

L'assoluzione del sindaco di Novara confermata anche dal giudice istruttore

Accolte le richieste del P. M. di Savona e chiusa l'indagine - L'accusa di peculato (nel lascito Faraggiana) è caduta perché «il fatto non sussiste» - Per l'altro reato gli atti saranno trasferiti alla Procura novarese

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 10 agosto.

Il sindaco di Novara, prof. Cornelio Masciadri (psi), è stato completamente prosciolto in istruttoria dall'accusa di peculato che gli era stata mossa in merito alla vicenda del lascito del marchese Faraggiana, di Albisola Marina. La decisione è stata presa dal giudice istruttore su conforme richiesta del P. M. del Tribunale di Savona.

Il 24 luglio scorso, infatti, il P. M., concludendo la sua indagine, aveva chiesto che il prof. Masciadri venisse assolto (perché il fatto non sussiste) dall'imputazione di peculato per distrazione e che il fascicolo relativo ad una seconda accusa (quella di interesse privato in atti di ufficio) venisse trasmesso, per competenza, alla Procura della Repubblica di Novara. Attraverso indiscrezioni trapelate stasera al Palazzo di Giustizia di Savona sembra che il giudice istruttore abbia fatto proprie le richieste del P. M. concludendo in questo senso tutta l'inchiesta.

E' necessario, per chiarezza, riavvocare la vicenda che si articola in due episodi: la Mostra del Cerano e il «lascito Faraggiana» di Albisola Marina. A proposito del lascito era risultato che la spartizione del residuo liquido dell'asse patrimoniale (una novantina di milioni) non sarebbe avvenuta secondo la volontà del testatore, il defunto marchese Faraggiana. In sostanza sarebbe accaduto questo: durante una riunione degli eredi, tenuta a Savona nel novembre 1963, i tre esecutori testamentari presentarono per le loro spettanze una nota di 45 milioni, riducendo così a metà la somma che i quattro beneficiari dall'eredità (il Comune di Novara, la «Fondazione Faraggiana», le suore Poverelle di Bergamo e un discendente del defunto marchese) dovevano dividersi. Malgrado il testamento dicesse che il «congruo compenso» per gli esecutori testamentari doveva essere soltanto di 12 milioni, i quattro eredi firmarono di accettare la proposta degli esecutori testamentari.

Secondo una prima interpretazione il sindaco di Novara, aiglando quell'accordo, avrebbe privato il Comune di circa 9 milioni (cioè la differenza tra la spartizione in quattro di 90 milioni se agli esecutori testamentari fosse andata la somma indicata dal marchese e la spartizione di 45, com'è avvenuto). Si trattava — secondo il giudice istruttore del tribunale di Novara — del reato di peculato per distrazione: cioè il pubblico ufficiale (sindaco) aveva distratto a favore di terzi beni che sarebbero dovuti andare al Comune.

Trattandosi tuttavia di un reato eventualmente commesso all'atto della firma, competente a giudicare era la magistratura di Savona. Per questo il giudice istruttore trasmise gli atti al nostro Procuratore della Repubblica.

Allo stesso magistrato — e sempre per competenza territoriale — era finito anche l'altro fascicolo, quello riguardante l'istruttoria iniziata a Novara per concorso in interessi privati in atti d'ufficio a carico del sindaco, dell'assessore all'urbanistica, dott. Franco Malnate, e della professoressa di disegno Marisa Malinverni.

Si aveva sospetto, infatti, che il sindaco avesse favorito la professoressa di disegno — insegnante presso la scuola media della quale il prof. Masciadri era preside — nell'affidarle l'incarico d'inventariare quanto era contenuto nella villa di Albisola, già appartenente al marchese Faraggiana ed ereditata dal Comune. A questo proposito il giudice istruttore di Savona — ora — ha dichiarato la sua incompetenza territoriale ed ha trasmesso gli atti a Novara.

m. fi.

Incontri a Roma per superare la crisi alla Regione sarda

Socialisti e socialdemocratici sono favorevoli a costituire la giunta con democristiani e partito sardo d'azione - Dopo Ferragosto si discuterà la situazione di Firenze

Roma, 10 agosto.

Il vice segretario del psdi, on. Antonio Cariglia, ha avuto questa mattina un colloquio con il vice segretario del psi, on. Brodolini, per esaminare il problema della giunta regionale sarda.

Cariglia e Brodolini hanno concordato sulla necessità di procedere sollecitamente alla costituzione della giunta, basata su un efficace e realistico programma di sviluppo economico e sociale, e composta da tutte le forze democratiche concretamente impegnate nella rinascita della Sardegna (dc, psi, psdi, partito sardo d'azione).

Dopo il colloquio, l'on Cariglia ha dichiarato ai giornalisti che l'unico vero problema da considerare era l'ammissione o no nella maggioranza del partito sardo d'azione. «*Su questo punto, sia lo stesso Brodolini che noi siamo trovati d'accordo nel ritenere che il centro-sinistra ha bisogno della più larga base possibile*», ha precisato il vice segretario del psdi.

Dopo il 15 agosto — ha concluso l'on. Cariglia — vi saranno altri incontri a Roma fra gli esponenti dei partiti della maggioranza, per risolvere i problemi delle altre Giunte, e in particolare quella di Firenze.

Rinviate a Cremona l'elezione del sindaco

Cremona, 10 agosto.

E' stata dichiarata nulla la riunione del consiglio comunale di Cremona, convocato alle 17.30 di oggi in seduta straordinaria per la prima volta dopo le elezioni del 13 giugno. La dichiarazione di nullità della riunione è stata fatta dal sindaco dott. Vernaschi alle ore 18, dopo che era stata accertata la presenza in aula di soli diciassette consiglieri eletti su quaranta. Erano assenti i consiglieri dei gruppi democristiano, socialista e socialdemocratico. Il consiglio comunale sarà riconvocato entro otto giorni.

L'assenza dei consiglieri della dc, dei psi e dei psdi era sconta...

Un giovane muore per una caduta mentre raccoglie stelle alpine

Sui monti della Val Soana - La vittima, un agricoltore di 32 anni, abitava a Rosta - Le sue ferite non sembravano gravi - E' deceduto per collasso

(Dal nostro corrispondente)

Cuorgnè, 10 agosto.

Un giovane agricoltore di Rosta è deceduto all'ospedale di Cuorgnè in seguito alle lesioni riportate per una caduta in montagna. Vittima dell'incidente è stato il trentaduenne Giuseppe Votta, nativo di Rivoli e residente a Rosta in cascina Grassi. Vi abitava col padre Andrea, 66 anni, agricoltore diretto, e la sorella Anna Maria di 26. Aveva altre due sorelle, Maria, di 35 ed Elvira, di 35, sposate che abitano a Pianezza. Lavorava i campi e dal 1958 era un donatore dell'Avis. Appassionato della montagna, ogni anno si prendeva qualche giorno di vacanza per fare gite e per raccogliere stelle alpine. Ne portava sempre grossi mazzi che regalava ad amici e parenti.

Giovedì scorso, 5 agosto, aveva salutato il padre e la sorella: «Vi porterò delle magnifiche stelle alpine» aveva detto. Si era recato in Val Soana, a Piamprato, in località S. Anel, in un alpeggio della cascina Viberti, dove alcuni margari suoi amici hanno le mandrie.

La mattina del giorno dopo il giovane saliva fino a quota 2200 circa per raccogliere stelle alpine, ma metteva un piede in fallo e scivolava su una parete rocciosa cadendo da circa cinque metri su un ammasso di rocce accumulate da una frana. Veniva soccorso dai pastori, da due guardacaccia e dal parroco di Piamprato. Nell'incidente riportava lesioni alle braccia ed una ferita al capo. A tutta prima non pareva trattarsi di cosa eccessivamente grave, ma poi comparivano sintomi che facevano sospettare lesioni craniche. Il Votta era allora trasportato all'ospedale di Cuorgnè. Le sue condizioni si aggravavano e il giovane decedeva per un collasso cardio-circolatorio.

Stamane la sua salma è stata trasportata a Rosta dove nel pomeriggio si sono svolti i funerali. Pochi giorni fa gli era morto uno zio, Giovanbattista Votta di 71 anni, fratello del padre, uno dei pionieri dell'aviazione militare: aveva volato con Baracca ed era rimasto ferito in una azione di guerra.

s. p.

Giuseppe Votta, 32 anni, vittima della sciagura

In una curva presso Riccione

Un'auto si schianta di notte contro un pullman: due morti

Rimini, 10 agosto.

(c. m.) Due giovani bresciani sono rimasti uccisi, verso l'una di questa notte, alla «curva della morte» sulla statale adriatica, al km. 211, nei pressi di Riccione.

Le vittime, il ventinovenne Alvaro Prandolini, residente a Brescia in via Manara 43 e il ventottenne Remo Nicola, anch'egli abitante a Brescia in via Milano 75, stavano facendo ritorno a casa in auto dopo un breve periodo di villeggiatura sulla costa adriatica.

Ad un tratto, forse a causa della velocità sostenuta, la vettura sbandava e andava a finire al centro della strada mentre sopraggiungeva un pullman milanese, condotto dal trentatreenne Antonio Strignano, che portava a Bari, per le vacanze di Ferragosto, cinquantotto lavoratori pugliesi.

L'urto è stato tremendo e i due giovani, raccolti agonizzanti, sono deceduti poco dopo, durante il trasporto all'ospedale di Riccione.

3 65
ZUCCA
è più di un aperitivo!

DA TRE SETTIMANE A CASTELGANDOLFO

Le «vacanze» del Papa

Si alza ogni mattina alle 6,30, alle 23 i segretari si ritirano - Lavora tutto il giorno, tranne un breve riposo pomeridiano e qualche passeggiata - E' lievemente ingrassato, si è abbronzato in volto, l'insonnia è scomparsa - Segue molto i giornali Ha letto le note de «La Stampa» su l'attesa di Torino per un nuovo Arcivescovo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 agosto.

Tre settimane di soggiorno nella villa pontificia di Castelgandolfo, dove si trasferì il 18 luglio, hanno giovato a Paolo VI: le velate preoccupazioni che in Vaticano si nutrivano per la sua salute, soprattutto per la sua tensione psicologica, sono definitivamente superate. Il Papa appare disteso, è leggermente ingrassato, il suo volto è abbronzato dal sole nelle lunghe passeggiate che ogni giorno compie nel parco della villa. Anche l'abituale insonnia è scomparsa e Paolo VI riposa durante la notte e nel pomeriggio.

Si alza alle 6,30 ogni mattina, alle 7 celebra la Messa, poi assiste alla Messa dei suoi segretari, don Macchi e don Bossi che l'hanno seguito da Milano. Terminate le officiature mattutine, alle 8,30 il Papa fa colazione, spesso a base di frutta dei poderi annessi alla villa, sempre gustando una tazza di caffè. Segue la lettura, molto attenta anche se rapida, dei principali giornali italiani e stranieri e all'occhio esperto del Papa — si assicura — non sono sfuggite le brevi note de «*La Stampa*» sull'attesa dei torinesi per la nomina del nuovo arcivescovo.

Diradate «*pour cause*» le udienze, verso le 9,30 o le 10 Paolo VI scende nei giardini a passeggiare, prima di sedersi su una poltroncina di vimini sistemata sotto un leccio secolare, dinanzi ad un tavolo portatile: è lo stesso leccio che Pio XII prediligeva. All'ombra del grande albero, il Papa dedica tre ore all'esame delle pratiche più urgenti: prende appunti, dà disposizioni, studia ogni incartamento.

Gran parte dei documenti riguardano il Concilio, che si riaprirà per l'ultima sessione il 14 settembre; nella quiete di Castelgandolfo il Papa prepara l'allocuzione che rivolgerà ai vescovi riuniti nella basilica vaticana; qualcuno sicuramente che stia scrivendo anche un altro «importante documento». Alle 13,30 la colazione, che Paolo VI mostra di gradire molto di più che non in Vaticano, quindi la siesta pomeridiana, molto breve, sino alle 16.

A quest'ora il Papa scende in cappella a pregare e a proseguire la recita del «breviario», il libro che ogni sacerdote deve leggere ad ore stabilite durante la giornata. Mezz'ora dopo, alle 16,30 è di nuovo al lavoro, questa volta nello studio per rimanervi sino alle 20.

Il pranzo è servito con puntualità assoluta alle 20,30, in una saletta raccolta e modesta dove il Papa siede con i due segretari: durante la cena egli segue il «Telegiornale» che completa le notizie di prima mano ricevute in giornata dai «corrieri» che fanno la spola fra la Città del Vaticano e la villa. Le informazioni più urgenti, però, sono comunicate a Paolo VI per telefono, attraverso una linea speciale che ha anche un ponte-radio.

Terminato il pranzo, sempre frugale e a base di prodotti della fattoria, passeggia una mezz'ora sulla terrazza, recitando il rosario con i segretari. Rientrato nella sala di soggiorno o in biblioteca ascolta qualche disco di musica sinfonica (predilige Beethoven, Bach, Chopin), ma anche di musica moderna. Alle undici di sera, don Macchi e don Bossi gli augurano la buona notte e Paolo VI rimane solo. Il suo riposo è ancora lontano perché si intrattiene a leggere libri o documenti: verso l'una, talora le due, la sua giornata ha termine.

Così trascorre, senza grosse novità, la villeggiatura di Paolo VI, un periodo di distensione e di parziale vacanza, nel quale ogni minimo episodio ha un certo rilievo. Sabato pomeriggio, mentre Paolo VI tornava in auto scoperta dalla visita ad una chiesa di Albano, il vento gli ha giocato uno scherzo: una folata, infatti gli ha portato via lo zucchetto bianco dalla testa. Sgomento, l'autista ha fermato la macchina mentre il séguito, preoccupatissimo, non sapeva bene che cosa fare. Sollevato il Papa, divertito e tranquillo, sorrideva mentre un passante, rimasto sconosciuto, si precipitava a raccogliere lo zucchetto e restituirlo soddisfatto a Paolo VI. «Grazie, grazie — gli ha ripetuto il Papa —; io posso darle in cambio la benedizione».

l. f.

Il psi di Asti nega di tornare al «frontismo»

Asti, 10 agosto.

L'esecutivo provinciale del psi ha diramato un ordine del giorno in risposta alle proteste fatte dagli altri partiti del centro-sinistra (dc e psdi) per il convegno organizzato d'intesa con il psi e con il psiup per la formazione di un partito unico dei lavoratori. In esso conferma di massima la validità degli accordi di centro-sinistra per la Giunta amministrativa al Comune e alla Provincia, ma rivendica la più «completa autonomia» in tutte le altre cose.

L'ordine del giorno dice tra l'altro: «L'esecutivo del psi, riunito per un esame della situazione politica in rapporto agli ultimi sviluppi in seno locale, ritiene opportuno ribadire quanto segue: la collaborazione in seno amministrativa con la dc, nel quadro della politica nazionale, rimane valida in quanto legata a un programma concordato, sempre che sia rispettato dai partiti contraenti. La mancata realizzazione del programma, e solo quella, determinerebbe il cessare della collaborazione, che non costituisce, è bene ricordarlo, un blocco ideologico ma un puro accordo su temi di carattere amministrativo per una moderna visione dei problemi della città e della provincia.

«Pertanto, continua l'ordine del giorno, l'esecutivo del psi respinge decisamente ogni forzatura del convegno di studio che tenda, da parte di chiunque, a presentarlo strumentalmente come un principio di fusione o un ritorno al frontismo».

Nei prossimi giorni, a dopo Ferragosto, dovrebbero riunirsi gli organi responsabili della dc e dei psdi per decidere in merito all'atteggiamento da tenere nel prossimo dibattito in Consiglio comunale, chiesto con propria mozione dal pli.

v. m.

Il bilancio comunale approvato a Domodossola

(Dal nostro corrispondente)

Domodossola, 10 agosto.

(g. b.) Il Consiglio comunale di Domodossola, al termine di una seduta protrattasi fino alle 3 della notte, ha approvato ieri sera il bilancio preventivo 1965.

La seduta è stata densa di sorprese. In apertura di lavori, un consigliere del psdi, il maestro Dante Acquaviva, ha dichiarato di avere rassegnato le dimissioni da membro del suo partito in quanto non ne condivideva la linea politica tenuta in questi ultimi mesi in ordine alla formazione della giunta di centro-sinistra. Come si sa, il comune di Domodossola è retto attualmente da una giunta minoritaria dc-psi, in quanto il psdi non vi aderisce per motivi personali. Acquaviva dichiarava pertanto di votare a favore del bilancio.

Il bilancio passava con i voti della dc, ridotti a 9, del psi (5) e del dissidente socialdemocratico. Hanno votato contro i consiglieri del pli, del pci e del psdi, oltre all'indipendente democristiano.

Non si spera più di ritrovare vivo lo speleologo precipitato nell'abisso

La tragedia della «Grotta Guglielmo» (Como) che sprofonda 500 metri sottoterra - Uno dei soccorritori, ieri, è sceso fin quasi alla base della tragica parete: il freddo e la fatica l'hanno costretto a risalire - Oggi si tenta di raggiungere il luogo della disgrazia

Giovanni Piatti il giovane speleologo precipitato

(Dal nostro inviato speciale)

Como, 10 agosto.

Giovanni Piatti, lo speleologo di 23 anni precipitato domenica scorsa nella «Grotta Guglielmo» (500 metri sottoterra, nelle viscere del monte Palazzone) è sicuramente morto, ma fino a questo momento non è stato possibile averne conferma. Sono passate 57 ore, una squadra di soccorso si è calata nella grotta, una ventina di uomini hanno rischiato la vita, si sono sottoposti a fatiche quasi al limite delle forze umane, ma l'abisso, con le sue difficoltà, è riuscito a vincere l'elemento umano.

Le «punte avanzate» della squadra di soccorso calatasi nella voragine sono giunte ad una ventina di metri dal punto dove domenica alle 15,30 cadde Giovanni Piatti. Poi lo sforzo sostenuto e le asperità dell'ultimo pozzo, le hanno costrette a desistere dal tentativo. Carlo D'Arpè, di 27 anni, bolognese, è lo speleologo che maggiormente si è avvicinato alla base della voragine.

«*Alle 10,30* — ha raccontato il D'Arpè — *il nostro gruppo ha iniziato la discesa. Due si sono fermati al campo-base a oltre 250 metri di profondità. Il nostro gruppo è giunto ancora calato per una ventina di metri, poi uno di noi si è sentito male e ha dovuto risalire. Io e un altro siamo arrivati all'imboccatura dell'ultimo pozzo. Erano esattamente le 20, avevamo impiegato nove ore e mezzo. Non ne potevamo più. Da solo ho attaccato l'ultimo pozzo. Sono 35 metri, uno i più terribili, con il fango che ti scende addosso da ogni parte, una vera cascata. Dopo una ventina di metri non ho avuto più né il coraggio né l'energia per proseguire. Capivo che un solo passo in più avrebbe potuto costarmi la vita. Ero ad una quindicina di metri dal fondo e con una lampada ho cercato di vedere il corpo del Piatti, ma l'oscurità era troppo fitta e la luce debole. In un posto come quello anche un uomo perfettamente sano se è privo di un'adeguata attrezzatura, non rimane in vita più di dodici ore.*

«*Sapevo che il Piatti aveva fatto un volo di venti metri* — ha proseguito D'Arpè — *sapevo che non aveva nulla con sé per proteggersi, ero certo, come tutti gli altri, che era morto sul colpo. Tuttavia l'ho chiamato ripetutamente. Ho atteso qualche secondo; poi quando ho sentito che le ultime energie stavano per venirmi meno ho urlato al mio compagno di tirarmi su».*

Alle 18,20 il D'Arpè ha abbandonato la parete dell'ultimo pozzo e ha iniziato la risalita. E' stata un'impresa terribile. Nella grotta si erano calati altri uomini e tutti erano ormai provatissimi. Danilo Mazza, il compagno del Piatti che da domenica scorsa non si è concesso un attimo di riposo calandosi nella grotta per un tratto di circa cento metri almeno una decina di volte, è ridisceso anche lui nella grotta. Alle 16,45 sono giunti quattro speleologi di Faenza e quattro di Torino. Erano partiti questa mattina, appena informati dell'accaduto, dalla grotta Marguareis, qualche chilometro sopra Limone Piemonte, dove avevano compiuti dei rilievi. Stasera hanno discusso a lungo raccolti nella sala del «rifugio Palazzone». Pare che la disgrazia possa essere ricostruita così: mentre il Piatti, domenica, cominciava la risalita dall'abisso era affaticatissimo e può aver perduto per qualche momento la lucidità. Stremato, con le mani rattrappite per il freddo, il giovane speleologo ha forse commesso un errore: ha agganciato il moschettone invece che all'anello principale della cintura di sicurezza ad uno di quelli più piccoli fissati con sottili strisce di cuoio e che servono per appendervi l'attrezzatura leggera (borracce, coltelli, lampade). Al primo sforzo, appena la sua vita è stata affidata alla corda, l'anellino è saltato via e il giovane è precipitato sfracellandosi alla base della parete.

Domani mattina, o forse nella notte, gli otto speleologi arrivati qui si caleranno nella voragine per recuperare il corpo di Giovanni Piatti. Sono in molti, riposati ed esperti, ma non sarà un'impresa facile neppure per loro. All'imboccatura della grotta, confusi come stanotte fra i villeggianti, attenderanno gli amici e la sorella di Giovanni Piatti, Mariuccia di 20 anni, giunti qui ieri sera da Cinisello Balsamo.

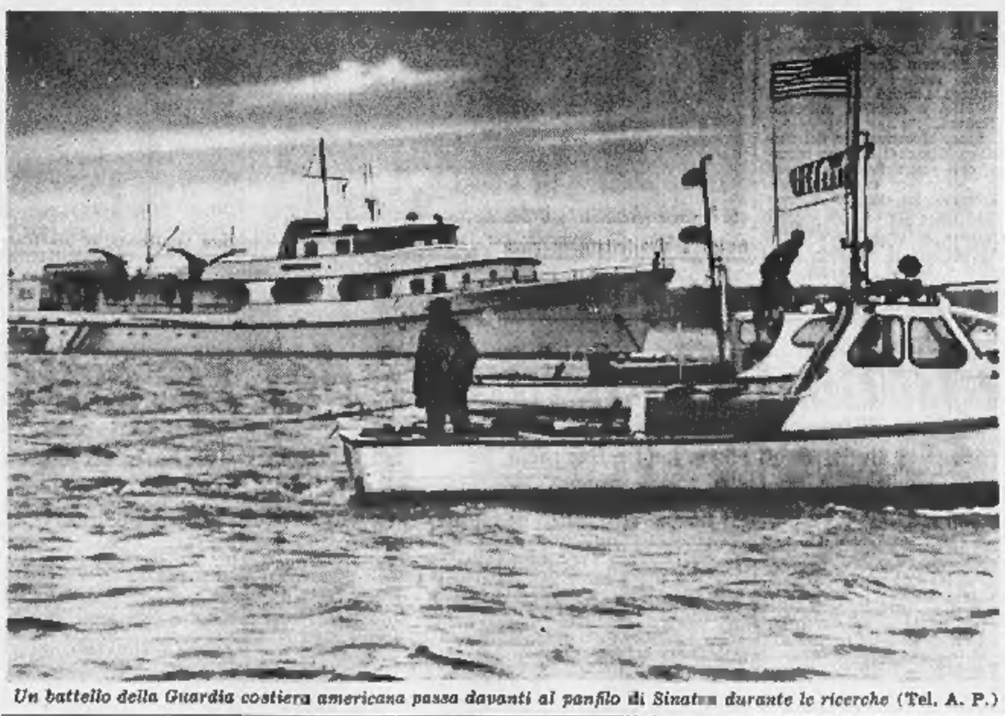
g. z.

La sorella dello speleologo precipitato. A sinistra Danilo Mazza compagno d'escursione dello scomparso

L'incidente al largo della costa del Massachusetts

Un marinaio del panfilo di Sinatra annega di notte per salvare un amico

I due avevano trascorso la serata in un locale notturno - Tornavano a bordo su un motoscafo con due ragazze, quando l'imbarcazione si è rovesciata - Il marinaio, esperto nuotatore, ha porto il salvagente al compagno che non sapeva nuotare: un'ondata lo ha sommerso - Illese le giovani - Per molte ore si è temuto che la vittima fosse lo stesso cantante



Un battello della Guardia costiera americana passa davanti al panfilo di Sinatra durante le ricerche (Tel. A. P.)

(Nostro servizio particolare)

New York, 10 agosto.

Un ufficiale dell'equipaggio della yacht «Southern Breeze», noleggiato da Sinatra per una crociera, è annegato stamane all'alba, cadendo in acqua da un motoscafo. Nell'imbarcazione capovolta c'erano altre tre persone, che si sono salvate. In un primo tempo si temeva che vittima dell'incidente fosse lo stesso Sinatra, anche perché la Guardia costiera si era rifiutata di comunicare il nome dell'annegato. Ogni dubbio sulla sorte del cantante è stato fugato quando si è saputo che la vittima era l'ufficiale Robert Goldfarb, di 25 anni.

L'incidente è avvenuto al largo del porticciolo di Vineyard Haven, nel Massachusetts, dov'è ancorato lo yacht di Sinatra. Robert Goldfarb, insieme al cameriere di bordo James Grimes, si era recato la notte scorsa in un locale di Vineyard Haven. Verso le 4 del mattino, alla chiusura del night, i marinai hanno invitato due giovani cameriere a salire a bordo dello yacht, ancorato a circa 300 metri dalla costa. Per raggiungerlo, i quattro sono saliti su un dinghy a motore. L'incidente è avvenuto dopo 350 metri: la leggera imbarcazione si rovesciava improvvisamente, forse colpita da un'onda (il mare era mosso), forse per un incauto movimento dei quattro a bordo.

Goldfarb è riuscito ad aggrapparsi alla barca capovolta; le due ragazze, senza perdersi d'animo, si sono dirette verso il «Southern Breeze», le cui luci di posizione accese si intravvedevano nella nebbia. James Grimes si è trovato invece in difficoltà: esperto del nuoto, invocava aiuto. Goldfarb si è tuffato sotto il motoscafo capovolto, è riuscito a staccare dal sostegno una cintura di sicurezza ed a porgerla al compagno che stava annaspando. Questo gesto generoso è stato fatale al marinaio che subito dopo scompariva in mare. Non si riesce a comprendere perché il Goldfarb, esperto nuotatore, non sia riuscito a mantenersi a galla: forse ha urtato il capo contro l'imbarcazione capovolta, o forse ha perso le forze nel tentativo di staccare la cintura di salvataggio.

I primi soccorsi sono partiti dal «Southern Breeze», dove l'allarme è stato dato dalle due ragazze che erano a bordo del dinghy capovolto. Il cameriere James Grimes è stato ritrovato dopo mezz'ora, sfinito ma vivo. Ancora nessuna traccia del corpo del Goldfarb. Le ricerche sono continuate invano per tutto il giorno, con l'aiuto degli elicotteri della Guardia costiera.

Nella speranza di trovare l'uomo ancora in vita, le autorità si sono rifiutate per molte ore di comunicare il nome del disperso. Così hanno dato credito alla voce che l'annegato fosse Frank Sinatra; ma il cantante, al momento dell'incidente, stava dormendo a bordo dello yacht.

Il «Southern Breeze» dovrebbe salpare nei prossimi giorni per una crociera verso le coste del New England. Il noleggio di questo lussuoso yacht costa a Sinatra circa duemila dollari al giorno (un milione e 230 mila lire). Fra i 28 ospiti del cantante ci sono, oltre alla diciannovenne Mia Farrow (figlia di Maureen O'Sullivan), le attrici Rosalind Russell e Claudette Colbert, con i mariti.

a. p.

«Nessuno vuole ostacolare le sfilate di moda a Firenze»

La risposta del ministro Lami Starnuti al sarto on. Pucci

Roma, 10 agosto.

Il ministro per l'Industria e Commercio, Lami Starnuti, ha risposto a un'interrogazione presentata dall'on. Emilio Pucci (pli) ai ministri per l'Industria e Commercio e per il Commercio estero. L'interrogante aveva chiesto se fondate le insistenti voci che circolano su massicci interventi di un monopolio straniero per osteggiare la moda italiana a Firenze, con il pretesto di unificarla a Roma, ma in realtà per distruggere la stessa moda italiana».

Lami Starnuti, rispondendo anche a nome del ministro del Commercio con l'estero, ha comunicato che «nulla risulta in merito all'intervento di un potente monopolio estero inteso ad ostacolare le presentazioni di moda italiana a Firenze. Si è a conoscenza che le società svizzera "Dupont" e la "British Nylon", le quali negli scorsi anni offrivano un cocktail a Firenze in occasione della sfilata di Palazzo Pitti, hanno deciso, quest'anno, di tenere tale trattenimento a Roma».

Ma non si ritiene, conclude il ministro, che l'interrogante voglia riferirsi a tale manifestazione che, sebbene abbia carattere propagandistico per le due grandi società straniere, non ha certamente lo scopo cui l'interrogazione allude.

Scolaro trova una rivoltella parte un colpo che lo ferisce

In un cortile di Susa - Un proiettile lo ha raggiunto al ginocchio sinistro - L'arma era d'uno studente torinese

(Nostro servizio particolare)

Susa, 10 agosto.

(s. r.) Un ragazzo di 12 anni mentre giocava in un cortile si è gravemente ferito maneggiando una pistola rinvenuta incustodita su di una mensola. Il fatto è avvenuto a Susa in via Fratelli Valeri.

Il ragazzo, lo scolaro Giancarlo Rocci, residente in frazione Brumero di Collegno, in questi giorni si trova a Susa per un periodo di vacanze. Mentre giocava nel cortile, scopriva una pistola automatica calibro 22 carica su un ripiano, sotto una tettoia.

Con l'arma nelle mani il Rocci riprendeva a giocare e manovrando incautamente la rivoltella faceva partire un colpo che lo raggiungeva al ginocchio sinistro. La detonazione e le urla del ragazzo facevano accorrere i familiari ed i vicini che lo portavano all'ospedale civile, dove i sanitari lo ricoveravano, giudicandolo guaribile in 15 giorni.

La pistola è risultata di proprietà dello studente Lorenzo Aimerito di 24 anni residente a Torino in via Sommacampagna 17. L'arma non era stata denunciata alle autorità di P.S.

In serata il maresciallo Croce dei carabinieri ha trasmesso la pratica alla Pretura di Susa, denunciando l'Aimerito per detenzione abusiva d'arma ed omessa custodia. La pistola è stata sequestrata.

Due sposini francesi bloccati per tutta la notte in ascensore

Parigi, 10 agosto.

Due giovani sposi di Brive hanno trascorso la loro prima notte di nozze in un ascensore bloccato. La disavventura è capitata ai coniugi Coudert.

Uniti in matrimonio ieri pomeriggio, gli sposini avevano festeggiato l'avvenimento in un ristorante; poi, verso la mezzanotte, erano tornati a casa, accompagnati da sette amici e parenti.

Le nove persone vollero salire nell'ascensore, che ha una portata di sei persone al massimo. Il meccanismo si è inceppato e l'allegra compagnia è rimasta bloccata fra il secondo ed il terzo piano. Gli sposi hanno dovuto attendere fino alle quattro del mattino, prima che i vigili del fuoco riuscissero a liberarli.

Torinese affoga in mare sotto gli occhi della moglie

Al lido di Fregene - Aveva 26 anni - Era entrato in acqua alcune ore dopo il pranzo - Forse è stato colto da malore

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 agosto.

Un giovane torinese è morto oggi pomeriggio mentre prendeva il bagno al largo del Lido di Fregene. Si chiamava Mario Storari, di 26 anni, ed abitava in corso Appio Claudio 1.

Il giovane era giunto a Fregene in compagnia della moglie, Liliana Gallico, nella tarda mattinata. Dopo il pranzo, verso le 14,30 si è allontanato dall'ombrellone per fare il bagno ma è scomparso sott'acqua. Non vedendolo riapparire, la moglie ha dato l'allarme.

E' intervenuto il bagnino dello stabilimento, mentre alcuni bagnanti telefonavano alla Croce Rossa. Immediatamente, sul posto è giunta un'ambulanza con due medici, ma il loro intervento è stato inutile: il corpo dello Storari è stato trovato a un centinaio di metri dal punto in cui era scomparso.

Si ritiene che il giovane sia morto per un malore, causato probabilmente da una improvvisa congestione. La salma, trasportata all'obitorio di Roma, è a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'esame necroscopico.

Mario Storari, il torinese annegato ieri a Fregene

r. s.

E' morto l'uomo investito dal fulmine vicino alla radio

La vittima è un pensionato di Bagnolo - Voleva ascoltare musica per sentirsi meno solo

(Dal nostro corrispondente)

Pinerolo, 10 agosto.

(m. g.) Un pensionato di 69 anni, Angelo Darni, abitante alla periferia di Bagnolo, è morto oggi senza riprendere conoscenza, dopo essere stato colpito ieri dal fulmine mentre stava accendendo la radio.

La disgrazia è accaduta ieri, nel corso d'un forte temporale abbattutosi sul Pinerolese con tuoni, fulmini e grandine. Il Darni, preoccupato per la bufera, ha voluto accendere la radio per sentirsi meno solo, ma nel momento stesso in cui ha girato la manopola il fulmine si è abbattuto su di lui.

Soccorso da alcuni vicini di casa e trasportato all'ospedale Agnelli di Pinerolo, il poveretto è stato ricoverato in gravissime condizioni: i sanitari diagnosticavano un coma cerebrale da folgorazione. Nella notte le condizioni del Darni sono però peggiorate e quest'oggi è morto.

Non è stato possibile accertare se il fulmine sia entrato casualmente dalla finestra o abbia raggiunto il Darni attraverso il filo elettrico che collega la radio, la quale è sprovvista di antenna esterna e quindi non ha alcun altro allacciamento con l'esterno. Il fatto ha destato nella zona molta impressione.

Violento incendio distrugge i boschi sui monti di Savona

Savona, 10 agosto.

(m. f.) Un vasto incendio divampa da stamane sulle alture di Savona in località S. Bartolomeo del Bosco, sopra il santuario di N. S. della Misericordia. La fitta e secca sterpaglia del sottobosco alimenta le fiamme che, sotto la spinta del vento, dilagano rapidamente su un'estensione di circa dieci ettari in una boscaglia ricca di pini e di castagni.

SALONE DE

LA STAMPA

LIBRERIA CONCESSIONARIA

dell'Istituto Poligrafico dello Stato

Via Roma, 80 - Telefono 517.958

RIPRODUZIONI D'ARTE A COLORI

ANONIMO DEL XVII SECOLO: Natura morta con pesci — **BARTOLOMEO VENETO:** Ritratto di gentiluomo — **BASCHENIS:** Istrumenti musicali con frutta - Istrumenti musicali con statua — **BASSANO:** Atteone e le ninfe - Il paradiso terrestre — **BOLDINI:** Ritratto di Giuseppe Verdi — **BORRANI:** Il mugnone — **BRIL:** Paesaggio con Cefalo e Procri — **BRUEGEL:** Paesaggio invernale — **CANALETTO:** Piazzetta San Marco - Rialto - Veduta del Canal Grande — **CARAVAGGIO:** Bacchino malato - Bacco giovane - Giovine con cesto di frutta - Narciso al fonte — **CIARDI:** Canale della Giudecca - **COROT:** Crepuscolo sul lago - Il Ponte di Augusto a Narni - Ricordo di Mortefontaine — **DALBONO:** I pini — **DE PISIS:** La strada - Natura morta con pesce regina - Vaso con fiori — **FABRE:** Ritratto di Ugo Foscolo — **GIGANTE:** Marina di Posillipo - Marina di Sorrento — **GIGNUS:** La quiete - Monte Rosa — **GIORGIONE:** La Tempesta (ediz. ridotta) — **GUARDI:** Arco a Marina - Canale di Brenta - L'imbarco del Doge sul Bucintoro - Partenza del Bucintoro per San Nicolò di Lido — **GUERCINO:** Diporti estivi — **LONGHI:** Gli sposi veneziani - Il baciamano - Il sarto — **MAESTRO DELLA BETULLA:** Paesaggio con ruscello — **MARIO DE' FIORI:** Idole — **MORANDI:** Paese — **PALIZZI:** Asinello in cammino - Vitelli bianchi — **PANNINI:** Piazza del Quirinale - Piazza S. Maria Maggiore - Rovine Romane - Rovine con Piramide di Caio Cestio - Veduta con statua di Marco Aurelio — **RAFFAELLO:** Donna con liocorno — **ROBERTI:** Pannello di porta — **ROSAI:** Paese con parcolati — **ROSSANO:** Rive della Senna — **RUYSDAEL:** Paesaggio con effetto di temporale — **SALVATOR ROSA:** Marina con faro - Rovine con pastore — **SEGANTINI:** Alla stanga — **SERNESI:** Il cupolino della cascina - Tetti al sole — **SIGNORINI:** Poggio d'estate — **TIZIANO:** La danae — **TOSI:** La Madonna di Nosarico — **UBSI:** Machiavelli — **VANVITELLI:** Castel Sant'Angelo - Piazza del Quirinale - Ponte Rotto - Trinità dei Monti - Villa Medici.

CRONACHE DELLO SPORT

La prima giornata del campione in Italia, dopo il successo al Tour

Gimondi è tornato, ora punta ai «mondiali»

Il ventiduenne corridore bergamasco è arrivato ieri mattina a Linate, si è trasferito in Piemonte per gareggiare e soltanto in serata ha potuto rientrare a casa - La clamorosa affermazione francese e la successiva lunga «tournée» non hanno influito sul suo carattere - E' rimasto un ragazzo modesto, a Ciriè non voleva indossare la maglia gialla per timore di apparire troppo esibizionista - Nessuna polemica con il c.t. Magni per i campionati del mondo

Diecimila spettatori alle competizioni in circuito

Al pomeriggio gli applausi di Ciriè

Felice Gimondi, in maglia gialla, davanti ad Adorni ed a Zilioli ieri sul circuito di Ciriè (Foto Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)

Ciriè, 10 agosto.

Felice Gimondi, il ventiduenne vincitore del Giro di Francia, è arrivato a Ciriè direttamente dall'aeroporto di Linate, poco prima delle 15, appena in tempo quindi per mettersi in tenuta di gara e partecipare al tradizionale «Criterium degli assi» organizzato dal G. S. Brunero per la festa patronale del paese. In albergo, quando è stato il momento di scegliere la maglia da indossare, Gimondi ha chiesto al suo direttore sportivo Luciano Pezzi: «Devo mettere la maglia gialla? Non sarà troppo?».

Basta questo episodio per far capire che Felice Gimondi non è cambiato, anche se è tornato dalla Francia con l'aureola del campione, dopo il suo trionfo nel Tour. Il bergamasco è sempre il ragazzo modesto e simpatico di prima, forse più maturo e più disinvolto, ma sempre preoccupato di non esagerare con le manifestazioni divistiche, che diventano purtroppo un male necessario quando un campione imbocca la strada della popolarità.

Nella sua prima giornata in Italia dopo il Tour, Gimondi ha firmato autografi a centinaia, ha ricevuto dall'immenso pubblico di Ciriè — circa diecimila persone intorno al circuito — i primi applausi italiani ma quando ha fatto il giro di presentazione, con gli altri concorrenti, ciascuno a bordo di una fiammante Fiat cabriolet «1600» messa a disposizione per l'occasione, sia quando si è animosamente battuto contro Zilioli, Balmamion, Dancelli e gli altri nelle varie fasi della manifestazione; ha conversato pacatamente con i giornalisti, mettendo a fuoco la sua posizione in vista dei campionati del mondo.

«Vorrei far sapere una volta per sempre — ha detto la Maglia gialla — che non sono mai entrato in polemica col commissario tecnico Magni, né mai gli ho telefonato dalla Francia per chiedergli concessioni diverse da quelle che mi ha fatto. Le dichiarazioni polemiche che mi hanno fatto passare per un corridore indisciplinato sono evidentemente il frutto della fantasia di qualcuno. V'erano precisi accordi tra me, i miei dirigenti ed il commissario tecnico, ed è appunto in base a questi accordi che io sono qui».

«Stasera — ha continuato Gimondi — se i miei compaesani mi lo consentiranno, dormirò finalmente nel mio letto. Domani sera correrò a Bergamo, giovedì a Morazzone, sabato sarò al via della Tre Valli Varesine col proposito di convincere Magni che la mia «tournée» all'estero non ha influito negativamente sulle mie condizioni di forma, domenica infine correrò a Maggiora. Poi tornerò all'estero per una settimana ed il giorno 24 al più tardi mi metterò definitivamente a disposizione del commissario tecnico».

«Rispetto al Tour, come considera le sue condizioni attuali?».

«Mi sento benissimo. Forse ho perso un po' del ritmo e della resistenza alla distanza che avevo al Tour, ma ho acquistato senz'altro in scatto, in disinvoltura e in decisione. Ho disputato ventitrè corse, tutte o quasi di lunghezza intorno ai 150 chilometri, ne ho vinte tre e ne ho perse due per un soffio. Credo insomma che, a parte il logico beneficio finanziario, questo mese passato all'estero sia stato per me una fruttuosa esperienza».

«Speranze per i campionati del mondo?».

«Ho molta fiducia di fare buona figura, ma non molte speranze di vincere, dato che non possiedo le doti di sprint necessarie. Gli uomini da battere erano Janssen, Poulidor e Anquetil e gli italiani che possono superarli sono, secondo me, Dancelli, Adorni e Motta».

Vittorio Adorni, che è rientrato dalla Francia insieme a Gimondi, sostiene invece che il suo amico e compagno di squadra va fortissimo e che nei favoriti per San Sebastiano entra di diritto anche lui: «Felice è ancora quello del Tour — ha detto — e non mi stupirei se ai mondiali riuscisse a provocare una selezione e a mettere d'accordo tutti».

Anche Dancelli, Zilioli, Balmamion e Bitossi, gli altri «azzurrabili» presenti in gara a Ciriè, sono d'accordo nel considerare buone le prospettive italiane per i campionati del mondo. «Già dalla Milano-Sanremo — ha detto Balmamion — si è capito che il ciclismo italiano è in netta ripresa. Abbiamo quindi almeno il cinquanta per cento delle possibilità di vittoria. Van Looy, Janssen, Poulidor, Anquetil sono i favoriti, ma il nostro Dancelli, tanto per fare un esempio, va fortissimo, e nessun traguardo gli è precluso in partenza. Naturalmente a San Sebastiano spero di esserci anch'io».

Le gare in programma ieri a Ciriè hanno vivamente entusiasmato il pubblico, che ha calorosamente applaudito la coppia Dancelli-Faggin vincitrice dell'omnium in tre prove, il vecchio Baffi affermatosi in una prova ad eliminazione e soprattutto Italo Zilioli che, invogliato ad impegnarsi a fondo da un premio supplementare di centomila lire, ha vinto l'individuale su cinquanta giri doppiando addirittura tutti gli altri concorrenti, mentre Balmamion, classificandosi secondo, ha completato il successo dei ciclisti della Sanson.

Gianni Pignata

Zilioli ha vinto l'individuale a Ciriè

Omnium professionisti - Prima prova (velocità): Adorni vince la prima batteria su Faggin, Mealli, Balmamion; Dancelli si afferma nella seconda batteria su Zilioli, Gimondi e Bitossi.

Omnium professionisti - Seconda prova (doppio giro a cronometro): 1. Bitossi-Mealli 2'06"1; 2. Balmamion-Zilioli 2'03"; 3. Dancelli-Faggin 2'03"3; 4. Adorni-Gimondi 2'09".

Omnium professionisti - Terza prova (eliminazione): 1. Adorni; 2. Dancelli; 3. Mealli; 4. Faggin.

Classifica finale omnium: 1. Dancelli-Faggin p. 23; 2. Gimondi-Adorni e Bitossi-Mealli 18; 4. Zilioli-Balmamion 17.

Velocità dilettanti: 1. Sartorato; 2. Vaschetto; 3. Bensi; 4. Grimaldi.

Eliminazione professionisti (per i non partecipanti all'omnium): 1. Baffi; 2. Gentina; 3. Ferrari.

Individuale dilettanti: 1. Sartorato; 2. Grimaldi; 3. Vaschetto.

Individuale gigante professionisti (50 giri pari a 40 km): 1. Zilioli p. 46; 2. Balmamion 20; 3. Dancelli 15; 4. Bitossi 11; 5. Gimondi e Baffi 8.

In serata il trionfo all'arrivo a Sedrina

Per poter riposare, è stato costretto a dormire in albergo

(Nostro servizio particolare)

Sedrina, 10 agosto.

Oltre diecimila persone, tra le quali le principali autorità, con mortaretti, fuochi pirotecnici, bande, orchestrine, luminarie, bandiere, hanno accolto trionfalmente questa sera Felice Gimondi nel suo paese di Sedrina.

Il corridore è giunto esattamente alle 21,25 a bordo della Citroën del suo vecchio presidente Antonio Ghisalberti, accompagnato anche dal consigliere tecnico Carlo Bianchi. Indossava la maglia di vincitore del Tour de France. La Dalmine, la vettura è stata scortata fino a Sedrina da agenti della polizia stradale, mentre lungo tutta la strada della Valle Brembana era stato istituito un imponente servizio d'ordine, con decine di carabinieri e di agenti.

A Villa d'Almè, il corridore è stato bloccato dai suoi tifosi. Quando è ripartito, lo precedevano in bicicletta i suoi vecchi compagni di squadra. La folla, che aveva atteso a Sedrina il suo arrivo con impazienza, non appena è giunta la vettura l'ha circondata, portando Gimondi in trionfo. Il corridore era ovviamente commosso e anche frastornato.

Il saluto ufficiale gli è stato dato dal sindaco di Sedrina, Bono Sonzogni, in forma solenne, su un palco eretto nel campetto sportivo del paese. Erano presenti, tra gli altri, il ministro Giovanni Battista Scaglia, il prefetto, tutti i sindaci della vallata, nonché il presidente dell'Uci e dell'Uvi, Adriano Rodoni.

Dopo il benvenuto del sindaco, Gimondi è stato intervistato pubblicamente: al microfono ha descritto, nell'improvviso silenzio, le tappe determinanti del Tour, e ha espresso un giudizio sugli altri corridori.

Discorsi di plauso sono seguiti da parte di Rodoni, del ministro Scaglia e del consigliere tecnico Bianchi. Papà e mamma Gimondi, che avevano già salutato il figlio all'aeroporto di Milano, se ne sono stati in disparte, a godersi il trionfo del loro Felice.

Il corridore nella tarda mattinata è stato accompagnato in un albergo di Bergamo, nella speranza che, lontano dai suoi compaesani osannanti, possa dormire tranquillo.

Per tutta la serata a Sedrina sono squillate le note dell'inno a Gimondi, composto per l'occasione dal maestro del paese.

u. g.

L'abbraccio di Gimondi con la mamma all'arrivo all'aeroporto di Linate (Tel.)

Orlando ha chiesto venticinque milioni

Il Torino, come premio di reingaggio, gliene offre tredici - Più vicini all'accordo Meroni e Rosato - Domani la Juventus di nuovo in partita

Orlando non si è ancora accordato con il Torino circa il reingaggio, ed al momento attuale il «caso» sembra addirittura insolubile. Il centravanti granata ieri ha ribadito che è fermamente deciso a rimanere sulla sua posizione: «O la società mi darà l'ingaggio che ho chiesto oppure, al termine del ritiro collegiale, me ne torno a casa». L'ex viola, a quanto risulta, vorrebbe 25 milioni, cifra nettamente superiore ai tredici milioni offerti dal Torino ed ai 18 che ha percepito l'anno scorso nella Fiorentina.

Il Torino si trova in una situazione un po' imbarazzante ma, come ha precisato il presidente comm. Pianelli, la società non intende soddisfare l'eccessiva richiesta del giocatore. In previsione di una possibile «sospensione» dell'atleta (che peraltro continua ad allenarsi con molto impegno) dall'attività ufficiale, attraverso l'intervento della Lega, il «trainer» Rocco potrebbe risolvere il problema del centravanti con l'impiego del tedesco Schütz, il quale convince sempre di più circa le sue doti tecniche.

Se per Orlando si è lontani da un accordo, Rosato sembra sul punto di firmare il contratto. Il difensore ha avuto un colloquio con Pianelli durante il quale ha chiesto una somma più ragionevole. Malgrado le parti non siano ancora vicine, il pericolo di una rottura praticamente non esiste. Anche per Meroni, il quale vuole un milione e mezzo in più della scorsa stagione, si prevede che un accordo sia possibile entro sabato, nel giorno, cioè, in cui i tre «dissidenti» dovranno prendere una decisione.

Il problema dei «reingaggi» non turba comunque la preparazione degli altri titolari. Gli allenamenti vengono progressivamente intensificati e venerdì prossimo (alle ore 16,30) la squadra disputerà la prima gara di allenamento ufficiale della stagione affrontando una formazione dilettantistica di Bardonecchia. All'allenamento di ieri pomeriggio non hanno preso parte Pestrin, che risente ancora della lieve distensione muscolare, e Vieri costretto a restare in albergo a causa di un forte raffreddore. Il primo giocherà nella partita di venerdì mentre Vieri dovrebbe ristabilirsi in tempo ed essere schierato a guardia dei pali. Schütz ha invece ripreso ad allenarsi. L'attaccante ha confermato che se la Lega prenderà in considerazione il suo esposto intende sporgere querela nei confronti della Roma che gli deve dieci milioni.

Ieri il Torino ha ricevuto la visita di una folta rappresentanza di tifosi del «Torino Club» di Serravalle Sesia, giunti in pullman per festeggiare i giocatori. La comitiva ha assistito all'allenamento dei granata. Si è appreso intanto che finora la campagna abbonamenti del Torino per la prossima stagione ha fruttato oltre 9 milioni.

Nessuna novità di rilievo alla Juventus. Stazionaria la situazione relativa ai premi di reingaggio. Traspedini, che rappresenta il «caso» meno facile da risolvere, ha dichiarato che a Biella, domenica prossima, fornirà una prova più convincente di quella offerta contro il «De Martino».

Ieri, dopo la seduta atletica, Herrera ha diretto una lezione teorico-pratica di tattica contro un avversario immaginario. Il tecnico ha provato le stesse soluzioni di domenica scorsa. Domani collauderà la squadra in partita per altri novanta minuti di gioco contro una formazione giovanile.

b. b.

■ I dilettanti ed i juniores del «Sociale» iniziano oggi una tournée calcistica attraverso Svizzera, Lussemburgo, Belgio e Francia; la giornata giocheranno a Yverdon, contro la locale compagine militante nella serie B elvetica. In seguito si incontreranno in Belgio con il Charleroi, il Bruges, il Royal Gosselies Sports, il La Gantoise, e in Francia con lo Stade Olimpique Lyonnais, l'ex squadra di Combin.

NUOTO: undici primati battuti in quattro giorni di gare

Conclusi ieri a Milano i campionati dei records

Nell'ultima serie di prove sono stati migliorati i limiti degli 800 s. l. (De Gregorio, 9'24"5), dei 200 rana (Gross, 2'37"4), dei 100 dorso (Massenzi, 1'12"4) e della staffetta mista femminile (S. S. Lazio, 5'00"6) - Fossati, Rora e Daniela Beneck hanno conquistato il titolo nei 200 delfino, 200 dorso e 400 s. l. - Tutti gli atleti hanno compiuto negli ultimi due mesi progressi straordinari

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 10 agosto.

I campionati italiani di nuoto si sono conclusi oggi alla piscina Bonacossa di Milano con l'assegnazione degli ultimi sei titoli in programma. A conferma del felice momento che sta attraversando il nostro nuoto, tre nuovi «record» assoluti (800 s. l.: De Gregorio; 200 rana: Gross; 100 dorso: Luciana Massenzi) e uno di società (la staffetta mista femminile della Lazio) si sono aggiunti a quelli stabiliti nei tre giorni precedenti. In complesso, quindi, in quattro giorni di gare, sono stati migliorati ben undici primati nazionali.

Oggi, la sorpresa più bella è arrivata da Giancorrado Gross. Il ranista fiorentino, dopo aver abbassato ieri il primato dei 100 metri, ha addirittura polverizzato quello sulla distanza doppia, portandolo dal 2'39"4 che il napoletano Cesare Carameli aveva fatto segnare lo scorso anno, ad un magnifico 2'37"4. Il merito di questo risultato veramente ottimo sotto ogni punto di vista, va in parti uguali a Gross che lo ha ottenuto e ai diciottenne laziale Maurizio Giovannini (secondo in 2'37"7) che lo ha reso possibile con una gara stupenda.

Mai si erano visti in Italia dei 200 rana così entusiasmanti, a livello così alto. Il giovane romano partiva come una furia al colpo di pistola dello «starter» distanziando già al cinquanta metri Gross. Un ritmo impressionante, qualcosa di veramente fantastico, che portava Giovannini a virare ai 100 metri in 1'13"1, mentre Gross era su 1'17"2. A questo punto, però, il fiorentino contrattaccava in modo deciso.

Con una progressione regolarissima, quasi uno «sprint», Gross guadagnava terreno, si affiancava a Giovannini, procedeva per un attimo a spalla a spalla con l'avversario e poi lo staccava nel finale, con una vera e propria «volata». I cronometri dicevano 2'37"4 per il vincitore, 2'37"7 per il secondo arrivato; una cosa mai vista in Italia, addirittura due atleti ben al di sotto di quella barriera dei 2'40" che sembrava invalicabile.

Giancorrado Gross e Maurizio Giovannini, quindi, sono stati i grandi protagonisti dell'ultima giornata di questi campionati assoluti, e ad essi vanno affiancati Sergio De Gregorio e Luciana Massenzi. Com'era nelle previsioni, De Gregorio s'è aggiudicato il terzo titolo personale; dopo i 400 e i 1500, oggi ha vinto anche i 1500 metri, stabilendo, al «passaggio», il nuovo record italiano degli 800 m. in 9'24"5. Non era questo primato a dir la verità che andava cercando l'allievo di Costoli, ma quello sulla distanza intera.

D'altra parte, come era prevedibile, non sussistevano le premesse per arrivare ad un tale traguardo. Sui 1500 metri, De Gregorio è stato costretto a far gara a sé, essendosi in vasca alcun avversario in grado di impensierirlo e di impegnarlo.

Il romanista, quindi, senza la sollecitazione di un avversario, senza lo spirito di emulazione, ha avuto una partenza relativamente «lenta», e dopo, quando pur sarebbe stato ancora possibile giungere al tempo-record, non ha capito che la possibilità era a portata di mano, ed ha concluso la sua gara in 17'57"8, soltanto due decimi di secondo al di sopra del primato.

E vediamo il terzo record assoluto della giornata, strettamente legato a quello di società. L'ha ottenuto Luciana Massenzi nella prima frazione della staffetta «mista» nuotando i 100 dorso in 1'12"4, vale a dire due decimi di secondo meglio di quanto aveva fatto ieri nella gara individuale.

L'exploit della Massenzi non è servito però alla squadra della Roma per vincere la gara, che è stata invece appannaggio della Lazio, grazie all'ultima frazione della Beneck. Tempo complessivo delle laziali, 5'00"6, vale a dire nuovo primato di società che le stesse ragazze avevano già ritoccato in batteria quando avevano stabilito 5'06"6.

In precedenza Daniela Beneck aveva vinto il titolo dei 400 s. l., ma nemmeno in questa gara era riuscita a giungere al record. Il 4'38"4 di Daniela è per sempre un limite rispettabile, intendiamoci, ma ancora distante dalle possibilità della ragazza, che, potenzialmente, può scendere attorno ai 4'30".

Giampiero Fossati (200 delfino) e Chiaffredo Rora (200 dorso) sono gli ultimi due campioni laureati oggi alla «Bonacossa». Ha il napoletano che il torinese non hanno avuto avversari di grado di impegnarli; una certa sorpresa però si è avuta nella gara del dorso, dove Della Savia non è riuscito a conquistare il secondo posto alle spalle del compagno di società, dovendo cederlo al giovane mestrino Amedeo Chimisso.

In complesso, dunque, i campionati italiani di nuoto hanno fatto registrare molte conferme e qualche gradita novità. Il bilancio si chiude in attivo, e proietta il nostro nuoto verso posizioni internazionali di primo piano.

Vittorio Preve

RISULTATI - Maschili: 200 rana: 1) Giancorrado Gross (C. S. Esercito) 2'37"4 (nuovo primato italiano; primato precedente 2'39"4 di Carameli); 2) Giovannini (Lazio) 2'37"7; 3) Lomartire (Fiat) 2'42"1; 200 delfino: 1) Giampiero Fossati (Can. Napoli) 2'16"; 2) Vui (Can. Olona) 2'22"8; 3) Attanasio (Can. Napoli) 2'23"8; 200 dorso: 1) Chiaffredo Rora (Fiat) 2'18"7; 2) Chimisso (Mestrina) 2'22"7; 3) Della Savia (Fiat) 2'22"8; 1500 s.l.: 1) Sergio De Gregorio (A. S. Roma) 17'57"8 (nuovo primato dei metri 1500 in 9'24"5, primato precedente di De Gregorio 9'27"); 2) Grimaldi (R. N. Napoli) 18'13"2; 3) La Monica (id.) 18'24"9.

Femminili: 400 s.l.: 1) Daniela Beneck (S. S. Lazio) 4'58"4; 2) Noventa (Can. Olona) 5'06"5; 3) Cassera 5'08"7; 4x100 mista: 1) S. S. Lazio (Segrada, Trani, Pasqualetti, Beneck) 5'00"6 (nuovo primato di società, primato precedente della Lazio, 5'06"6); 2) C. S. Fiat «B» (Garbaccio, Schiessari, Anicich, Camino) 5'03"6; 3) A. S. Roma «A» 5'09"2 (in prima frazione, nuovo record di Luciana Massenzi nei 100 dorso in 1'18"4; primato precedente della Massenzi, 1'18"6).

Primatista a dodici anni

A soli dodici anni, la nuotatrice sudafricana Karen Muir ha stabilito ieri a Blackpool, col tempo di 1'08"7, il record mondiale delle 110 yards dorso. Come premio ha ricevuto un abbraccio dal suo allenatore *(Tel.)*

Offerti a Burruni 31 milioni di lire per difendere il titolo contro Accavallo

Salvatore Burruni difenderà il titolo mondiale dei pesi mosca nell'autunno prossimo, ma non è ancora detto che il suo avversario debba essere Horacio Accavallo, il pugile argentino che lo ha battuto ai punti sabato scorso a Buenos Aires. L'organizzatore bonearense Tito Lectoure ha annunciato la conclusione di un accordo di massima sulla base di una borsa veramente ricca, di ben 50 mila dollari, corrispondenti ad oltre 31 milioni di lire italiane. Restano da definire alcuni particolari, tra cui il numero dei viaggi aerei e dei soggiorni in Argentina che saranno a carico dell'organizzazione, e la nazionalità dell'arbitro.

Sono appunto questi particolari, che Lectoure definisce «non importanti», a lasciare una porta aperta per una diversa decisione da parte di Umberto Branchini, il *manager* del campione del mondo. Branchini infatti, durante il viaggio di ritorno in Italia con Burruni, ha fatto tappa a New York, dove ha avuto un colloquio con Harry Markson, direttore del «Madison Square Garden» circa l'eventuale allestimento di un campionato del mondo dei pesi welters tra Emile Griffith ed il campione europeo Manca, da disputarsi in ottobre o novembre. A proposito del «mondiale» dei pesi mosca, Branchini ha ammesso l'esistenza dell'accordo preliminare per un *match* Burruni-Accavallo, ma ha pure dichiarato che offerte egualmente consistenti gli sono giunte dal Giappone per un confronto con Takayama e che, d'accordo con Burruni, si orienterà sulla proposta che gli darà più garanzie.

I giocatori della Lazio sono tornati in «ritiro»

A Tolentino, nelle Marche - Soltanto Renna non si è ancora accordato circa il reingaggio

Tolentino, 10 agosto.

Conclusa la burrascosa parentesi dei reingaggi, la Lazio è tornata in ritiro a Tolentino. Nella cittadina marchigiana affronterà, giovedì prossimo, il primo collaudo stagionale incontrando la squadra locale in una partita notturna. L'unico assente dei biancoazzurri è l'ala Renna che è stato deferito alla Lega per aver avanzato pretese maggiori dei minimi federali stabiliti. E' quasi certo però che anche lui raggiungerà quanto prima un accordo ed andrà ad unirsi ai suoi compagni.

I giocatori biancoazzurri hanno già raggiunto il loro pieno forma e sono passati ora all'allenamento sulla palla. «Occorre — ha dichiarato Mannocci — che ora studino il modulo di gioco che applicheremo in campionato. Ma questo si può fare soltanto in partita ed è per questo che fin da giovedì affronteremo degli incontri regolari».

Vigliani ottiene a Sestriere la «Coppa d'oro» di golf

Sestriere, 10 agosto.

Si è concluso stasera il Concorso Internazionale di Golf per l'assegnazione della «Coppa d'Oro», organizzato dal Golf Club di Sestriere sul campo a 18 buche che si stende fra i «Principi di Piemonte» e la funivia della Banchetta.

La manifestazione, la più importante della stagione a livello internazionale, è stata vinta dall'ex campione italiano Pier Giorgio Vigliani dopo una combattutissima finale con la signora Renée Boringhieri. Giuseppe Silva, il padre del campione italiano Lorenzo, si è qualificato terzo davanti alla sedicenne francese Cathérine Desgange.

Tutti i 35 concorrenti sono stati applauditi e incitati da un pubblico folto ed elegantissimo, che ha seguito con vivo interesse, attraverso lo splendido percorso del campo, la competizione.

...dal 1903 ....

PASTA del "CAPITANO,, dott. Ciccarelli

DENTI BIANCHI

(dep.)

Formula originale del dottor Ciccarelli

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 10,30-12, 15-20; fest. 10-12; L. 500-650

Debolezza sessuale - Nevrastenia
Vecchiaia precoce, Dr. A. BONNET
Specialista veneree, pelle. Telef. 531-147
Corso Re Umberto 34. Ore 9-10; 15-18 [illegible]

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE RISERVATE INFORMAZIONI. Controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato.
Santa Teresa 10 - Telef. 511.024

Confortante bilancio di metà anno

Aumentano i miliardi portati dal turismo in Italia

Nei primi sei mesi di quest'anno l'incremento rispetto allo stesso periodo del '64 è stato del 27,8 per cento - Invece gli italiani all'estero hanno speso l'1,4 per cento in meno - Il saldo, attivo, è stato di 225 miliardi - Il fenomeno è dovuto anche alla relativa stabilità dei prezzi di pensione, saliti altrove a punte massime: 58% in Jugoslavia, 43% in Spagna, 8% in Grecia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 agosto.

Nel primo semestre la bilancia dei pagamenti valutaria si è chiusa — per quanto riguarda il movimento turistico internazionale — con un saldo positivo di oltre 225 miliardi, superiore di quasi il 32 per cento al corrispondente saldo del primo semestre 1964.

Questo brillantissimo risultato è dovuto soprattutto all'aumento della spesa in Italia dei turisti stranieri (+ 27,8 per cento), ma in piccola parte anche alla flessione della spesa dei turisti italiani all'estero (—1,4 per cento).

Si è insomma avuto nel 1965 un andamento opposto a quello del 1964: nel primo semestre dello scorso anno la spesa degli stranieri era aumentata solo del 3 per cento, cassa notevolmente meno dell'indice dei prezzi al consumo; viceversa, la spesa dei nostri connazionali all'estero aveva segnato un balzo spettacolare del 38 per cento.

L'effetto combinato dei due fenomeni era stata una riduzione del saldo della bilancia turistica del 5 per cento, riduzione niente affatto promettente per l'avvenire, anche se poi il consuntivo finale del 1964 doveva risultare migliore del 1963 di una cinquantina di miliardi, cassa di un 10 per cento abbondante.

Per il 1965, sulla scorta dei dati disponibili per i primi sei mesi, sembra lecito formulare la previsione d'un nuovo avanzo primato della bilancia turistica italiana: dovremmo superare nettamente il miliardo di dollari (625 miliardi di lire) ed avvicinarci ai 1100 milioni (687 miliardi). Sarà forse anche possibile annullare il lieve calo nelle presenze registrato sia nel 1964 rispetto al 1963 (—2 per cento), sia nei primi cinque mesi del 1965 rispetto al 1964 (—4 per cento).

Più che una previsione questa seconda è soltanto una speranza, ma una speranza confortata da una serie di valide considerazioni. La più valida è indubbiamente la migliorata capacità competitiva del nostro apparato ricettivo rispetto ai suoi più diretti concorrenti. Il costo della pensione completa in alberghi di categoria superiore è aumentato — fra l'inizio del 1964 e l'inizio del 1965 — di circa il 4 per cento in Italia, ma del 58 per cento in Jugoslavia, del 43 in Spagna, dell'8 in Grecia, del 7 in Gran Bretagna, del 4,5 in Svizzera.

Pochi Paesi europei, fra i quali Germania, Olanda ed Austria, sono riusciti a contenere l'aumento della spesa turistica entro il limite del 2-3 per cento. Per la verità, vi sarebbe riuscita anche la Francia, ma i suoi prezzi continuano ad essere i più cari d'Europa e mediamente più elevati dei nostri di almeno il 30 per cento.

Anche l'estate, piuttosto fredda e piovosa nell'Europa Occidentale, sembra giocare a favore dei Paesi mediterranei, inducendo a scendere al Sud anche turisti che in caso contrario sarebbero rimasti a nord delle Alpi.

L'apertura del traforo del Monte Bianco, aggiungendosi a quella del traforo del Gran S. Bernardo e al completamento dell'Autostrada del Sole, costituisce per molti stranieri un'ottima occasione per ritornare in Italia spingendosi sino nel Mezzogiorno, ancora poco noto. Purtroppo, non altrettanto favorevole può dirsi la perdurante « strozzatura » della strada del Brennero (aggravata quest'anno da frane disastrose), che ha certamente indotto molti tedeschi ed austriaci a rinviare la « calata in Italia » a tempi migliori.

Il ritardo nella costruzione di questa e di altre autostrade (come ad esempio la Quincinetto-Aosta) è un errore che si doveva evitare e il cui costo risulterà senza dubbio salato, anche in termini di bilancia turistica.

Arturo Barone

Appello agli automobilisti in occasione del Ferragosto

Roma, 10 agosto.

L'Automobile Club d'Italia, nell'imminenza del grande esodo di Ferragosto, ha inviato un messaggio agli automobilisti italiani per invitarli alla prudenza e al rispetto del Codice.

« L'anno scorso — afferma l'Aci — nei giorni precedenti il Ferragosto gli incidenti stradali e le vittime tra i gitanti furono circa sei volte di più che nei giorni seguenti tale festività: questo significa che l'" euforia " della partenza fa più vittime della " mestizia " del ritorno. Il numero dei morti, superiore a quello degli incidenti, evoca il triste e pauroso significato della " strage ".

« L'Aci fa quindi appello al senso di responsabilità degli automobilisti italiani affinché giornate di gioia e di svago non siano colpite da irreparabili lutti.

« A chiusura del 1964 il compianto presidente Carsciolo parlò di una " schiarita che, se dovesse affermarsi nel 1965 — egli disse — diventerebbe motivo di gioia e di speranza per tutti gli italiani ". Purtroppo egli non è più, ma la sua previsione si sta avverando: nei primi cinque mesi del 1965 si sono avuti circa diecimila incidenti in meno che nel corrispondente periodo dell'anno precedente; quasi quattrocento morti e quattromila feriti in meno, sebbene siano aumentati in assoluto il numero dei veicoli in circolazione e gli indici del consumo del carburante.

« L'auspicio è che i guidatori italiani riescano a non interrompere questo processo di maturazione della coscienza automobilistica nazionale nell'occasione, lieta, delle feste imminenti ».

Operaio denunciato a Novi

Faceva il bagno nudo nelle acque di un torrente

(Dal nostro corrispondente)

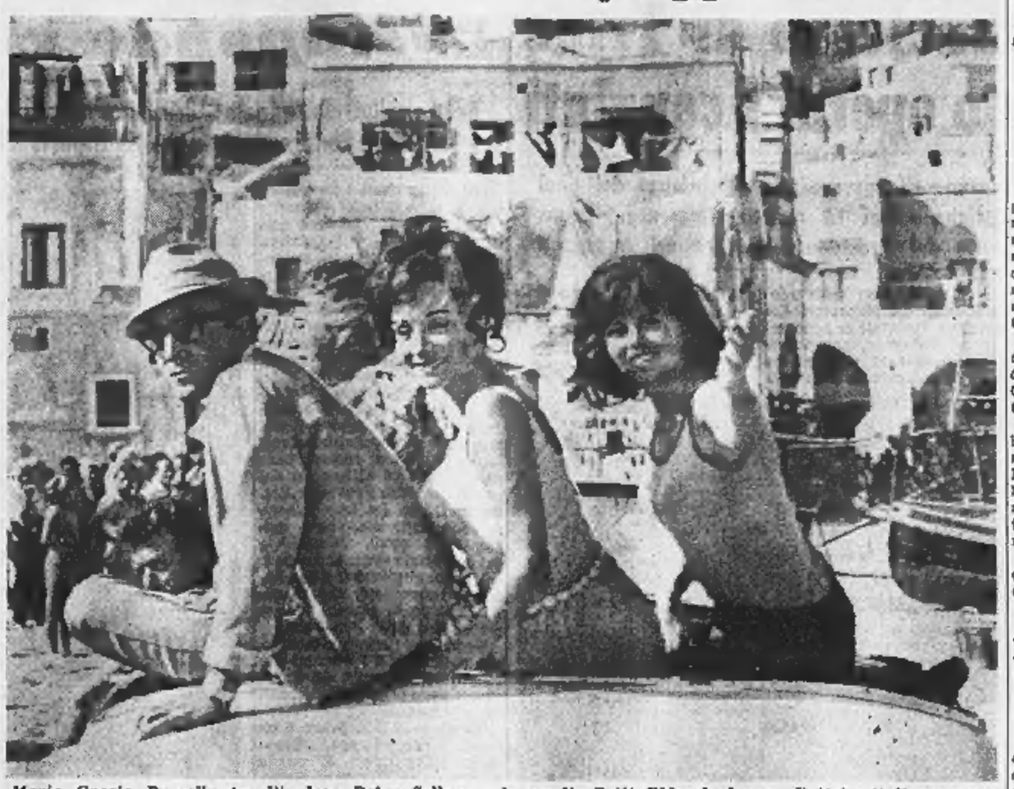
Novi Ligure, 10 agosto.

(g. c.) Il ventisettenne Pier Antonio La Camera, manovale edile, da Cabella Ligure, residente a Novi, si trovava sulla sponda del torrente Scrivia, in località Bettole, in compagnia della cameriera Angela Moggi, quando scorgeva un uomo che faceva il bagno completamente nudo. Costui, uscito dall'acqua, si sdraiava al sole sul greto del torrente sempre rimanendo privo di indumenti. Il La Camera allora interveniva e invitava il nudista, l'operaio Tommaso Grumo, di 30 anni, da Palo del Colle (Bari), residente a Novi Ligure, a coprirsi.

Il manovale, tornato a Novi, si recava presso il Comando della Stazione carabinieri a denunciare quanto era accaduto, e dichiarava che presenti alla scena, sul greto del torrente, vi erano altre persone fra cui alcuni bambini.

I carabinieri, dopo le indagini del caso, denunciavano a piede libero all'autorità giudiziaria il Grumo, per il reato di atti contrari alla pubblica decenza.

«Caccia alla volpe» sulla spiaggia di Ischia



Maria Grazia Buccella tra l'inglese Peter Sellers e la moglie Britt Eklund che con l'attrice italiana prendono parte sulle spiagge e nei luoghi caratteristici dell'isola al film « Caccia alla volpe » (Tel. Ass. Press)

Inchiesta di un giornale parigino sulle nostre spiagge

I francesi entusiasti dell'Adriatico "per i prezzi, il sole e la cortesia,,

I turisti transalpini in Italia aumentati in un anno del 15 per cento - « Gli alberghi sono nuovi, puliti e costano meno che in Francia » scrive « France-Soir » - Elogi anche alla gentilezza e all'onestà degli italiani

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 10 agosto.

« Su ottanta chilometri di spiagge italiane, lungo il fantastico, ininterrotto vivaio di alberghi, pensioni e villini che sono spuntati in questi ultimi anni sulla costa adriatica, da Ravenna scendendo verso il sud, centinaia di migliaia di francesi stanno covando parecchi motivi di rimprovero nei confronti del proprio paese. Non è una verità piacevole da scrivere, ma non si può fare altrimenti ».

E' il giornale parigino France-Soir *(tiratura media: un milione e duecentomila copie)* che lo scrive, in una corrispondenza dedicata al turismo italiano che la sua inviata speciale Madeleine Franck data da Ravenna. *Per una volta è un articolo tutto elogi, che sorprende quasi* su un giornale francese abituato a ripetere fino alla monotonia, insieme a qualche verità, i consueti luoghi comuni sugli italiani chiassosi, ladri e troppo intraprendenti, sulle nostre donne inutilmente a tapparsi in casa per sfuggire alla gelosia del marito, sui nostri difetti, insomma, più che sulle nostre qualità.

A leggere il France-Soir *di oggi sembra che i francesi stiano scoprendo l'Italia per la seconda volta. L'avevano già invasa* le nostre città e si erano riversati sulle nostre spiagge. *Poi l'aumento dei prezzi, il desiderio di cambiare, il fascino esercitato da paesi più lontani e meno conosciuti e un po', forse, anche la gelosia per un paese che stava soppiantando la Francia nella scala dei valori turistici, avevano mutato la direzione del vento. I turisti continuavano ad arrivare, ma erano cominciate le critiche: l'Italia è bella ma sporca, si leggeva sui giornali parigini; i prezzi sono saliti, non è più conveniente andarci (e vacanze. E poi gli italiani sono dei truffatori: controllate sempre il conto, prima di pagare, o meglio, scegliete Spagna o Grecia.*

L'articolo di Franck Madeleine si limita alla costa adriatica, dove i prezzi — si sa — sono più accessibili che altrove. Ma le testimonianze che l'articolista ha raccolto dai turisti francesi non riabilitano soltanto una regione o solo il turismo.

« Avevamo appena superato il Sempione — *racconta il direttore di una compagnia di assicurazioni parigina* — quando due chilometri dopo la frontiera il motore della mia macchina incomincia a tossire. Mi fermo in un paese, Villadossola, davanti ad un piccolo garage. Erano le undici e mezzo. Tre uomini stavano occupandosi di due macchine italiane. Me la vedevo brutta, pensavo di dover perdere delle ore. Il padrone mi sorride gentilmente, fa cenno ai meccanici di lasciare tutto per noi. A mezzogiorno, avevano vuotato il carburatore, smontato la dinamo, pulito e regolato le puntine platinate, cambiato le candele. Gli chiedo se può controllare la pressione delle gomme. " Io no — risponde — ma può farlo un mio collega, a duecento metri da qui. Ce l'accompagno ". Prende la sua macchina, mi precede, raggiunge la mia auto al suo collega. E dal momento che avevo parlato di far colazione nella zona, telefona ad un ristorante per riservare i posti, mi ci accompagna. Un'ora più tardi torna a prenderci e ci deposita al garage dell'amico. Ultima sorpresa: per le operazioni compiute nel suo garage ho pagato soltanto 2300 lire. Sarà un'eccezione non dico di no. Ma in cinquant'anni, non avevo mai trovato un'eccezione così piacevole, in Francia ».

E via di questo passo. Madelcine Franck ha interrogato decine di turisti francesi in vacanza sulla costa adriatica e non ha raccolto un solo appunto, una sola critica. Ognuno un coro di elogi: « Ah, se avessimo questo sole, questa gentilezza, questo comfort, questi prezzi, in Francia! ».

« Ciò spiega — *scrive l'articolista* — perché i turisti francesi in Italia, che nel 1964 sono stati 1.617.000, sono quest'anno il dieci-quindici per cento in più. Soprattutto sulla costa adriatica che conta da sola il cinquanta per cento degli alberghi di tutta l'Italia, da Marina di Ravenna a Gabicce Mare, passando per Cervia, Cesenatico, Rimini e Riccione. Qui i turisti francesi sono triplicati in tre anni. Lungo questa costa diventata una fabbrica del turismo, tutto è nuovo fiammante. La pulizia meticolosa. I prezzi sempre inferiori a quelli che pagheremmo in Francia in una categoria equivalente. Un mucchio di particolari che vanno diritto al cuore: anche nelle pensioni senza pretese, biancheria lavata ogni giorno, poltrone sulle terrazze, nel piccolo giardino; il pezzetto di spiaggia tutto per sé; la cabina personale in riva al mare compresa nel prezzo della pensione; ombrelloni, sedie a sdraio in abbondanza... Ah, se avessimo tutto ciò in Francia! ».

j. m.

Portata a Berlino la salma della bimba uccisa dal motoscafo

(Dal nostro corrispondente)

Cannobio 10 agosto.

(a. c.) La salma della piccola Rita Schwarz, di 11 anni, travolta domenica sera da un fuoribordo pilotato da Max Theodor Kalchthaler, da Friburgo, mentre nuotava a circa ottanta metri dalla riva, alla altezza del Camping Riviera, è stata portata a Berlino, ove la famiglia abita. Il feretro caricato su un treno era accompagnato dalla madre della bimba uccisa. Il padre e la sorellina gemella Jutta (che era stata sfiorata dal motoscafo investitore) sono ripartiti invece in macchina.

Il Kalchthaler è stato nuovamente interrogato dai carabinieri. Anch'egli rientrerebbe in Germania già nella giornata di domani. Una inchiesta sull'accaduto è stata aperta anche dall'Ispettorato di porto di Verbania.

Quattro operai sepolti da una frana

Uno è morto; salvati gli altri - Stavano scavando il fosso per un muro di sostegno - La sciagura presso Montegrosso d'Asti

I vigili del fuoco cercano il corpo dell'operaio travolto dalla frana a Montegrosso

(Dal nostro corrispondente)

Asti, 10 agosto.

Una mortale disgrazia sul lavoro è avvenuta oggi pomeriggio in frazione Santo Stefano del comune di Montegrosso d'Asti: un operaio è rimasto ucciso da una frana, mentre altri tre sono stati salvati dal pronto intervento di contadini. Il fatto è accaduto poco dopo le 16 nel cortile dell'abitazione dell'agricoltore Narciso Duretto. Costui aveva deciso di costruire un muro di sostegno, affidando i lavori a quattro operai del posto: Vincenzo Giglio di 63 anni, il figlio Rocco di 32, Vito Sabia, di 38 e Biagio Lo Re, di 18, tutti calabresi, residenti da alcuni anni nella frazione Santo Stefano.

I lavori erano stati iniziati due giorni fa. Oggi i quattro operai, che non sono alle dipendenze di alcuna impresa, procedevano a uno scavo a tre metri di profondità quando, improvvisamente, una massa di terriccio e tufo franava, investendo il gruppo.

Le invocazioni di soccorso erano udite da alcuni contadini che si trovavano nei dintorni, che subito accorrevano e scavavano nella terra, portando in salvo Rocco Giglio, Lo Re e, successivamente, il Sabia. Vincenzo Giglio, invece, era rimasto sepolto sotto uno strato di due metri di terra.

I soccorritori erano nell'impossibilità di disseppellirlo, per cui venivano chiamati telefonicamente i Vigili del fuoco di Asti. Questi, giunti sul posto, dopo avere puntellato in più parti il terreno, procedevano febbrilmente ai lavori per portare alla luce il Giglio. Purtroppo la liberazione avveniva soltanto dopo trenta minuti di strenua fatica.

Il medico condotto della zona, dott. Ferro, praticava al Giglio alcune iniezioni cardiotoniche, ma non poteva fare altro che constatarne la morte dovuta ad asfissia. Gli altri operai non hanno riportato ferite, ma soltanto un leggero « choc ».

I carabinieri della stazione di Montegrosso su ordine dell'autorità giudiziaria hanno aperto una inchiesta per accertare eventuali responsabilità. La vittima era giunta dal Meridione quattro anni fa con la moglie e sei figli, due maschi e quattro femmine.

v. m.

Percosso in una lite sulla spiaggia un giovane industriale di Borgomanero

Il fatto è avvenuto lungo il lago d'Orta - La vittima è un ragioniere di 35 anni: ha riportato la frattura del polso e del naso Denunciati per lesioni un vigile urbano milanese e un suo amico

(Dal nostro corrispondente)

Borgomanero, 10 agosto.

Un giovane industriale di Borgomanero, il ragioniere Giuseppe Savoini di 35 anni, è dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale per le ferite riportate in una lite avvenuta su una spiaggia del lago d'Orta. Sul referto dei medici, oltre a contusioni ed ematomi, figurano anche le fratture del polso destro e del setto nasale: la vittima guarirà in cinquanta giorni.

Accusati di aver procurato queste lesioni sono Mario Spremberg di 30 anni, residente a Milano in via Gandino 10, vigile urbano del Comune di Milano, e il venticinquenne Alvaro Lazzaroni, un impiegato abitante a Milano in via Gandino 12. Li hanno denunciati i carabinieri di Alzo.

I due — in compagnia del fratello di Alvaro Lazzaroni, il ventiduenne Claudio — erano giunti in riva al lago d'Orta verso le 14.30 di ieri, nel territorio del comune di Pella presso l'antica chiesetta di San Filiberto dove si trovano la casetta e la darsena di Giovanni Cerottini, uno dei barcaioli più conosciuti di tutto il Cusio.

Il Cerottini, che ha quasi ottant'anni, si avvicinava all'auto dei tre milanesi — una « 1500 » — e faceva presente ch'essi si trovavano sulla sua proprietà, invitandoli a cercarsi un'altra spiaggia per bagnarsi. Sorgeva un'animata discussione tra il vecchio e i tre milanesi i quali finivano per rimanere sull'arenile e, dopo essersi spogliati, entravano in acqua.

Poco dopo giungeva sul posto, in compagnia della moglie, l'industriale Giuseppe Savoini di Borgomanero, il quale ha il suo motoscafo in deposito sulla darsena del Cerottini. Mentre il Savoini si recava con il vecchio barcaiolo a prendere il natante, la moglie, Angela Maria Alliata, si fermava accanto alle « 1500 » a parlare con un nipotino del Cerottini: il bimbo le narrava la discussione avuta dal nonno con i tre milanesi.

Alla signora e al ragazzo si avvicinava in quell'istante Claudio Lazzaroni che accusava la donna di aver istigato il ragazzo a rigargli, per vendetta, la carrozzeria dell'auto. Si accendeva un'altra animata discussione, con spinte, urli, minacce. Intervenivano Alvaro Lazzaroni e lo Spremberg, oltre al Savoini che accorreva dalla darsena in aiuto della moglie. Dalle parole si passava ai fatti e il vigile urbano ed il suo amico avevano la meglio sull'industriale il quale, a lite terminata, si ritrovava con le fratture del polso e del setto nasale.

Sul posto venivano chiamati i carabinieri di Alzo che, compiuti gli accertamenti (tra l'altro si tratta anche di stabilire se il piccolo sfregio alla carrozzeria della « 1500 », all'origine della lite, è imputabile al nipote del Cerottini, o se invece esisteva prima) denunciavano il vigile urbano e Alvaro Lazzaroni per lesioni volontarie gravi.

g. b.

La principessa Margaret in Sardegna per le vacanze

Rimarrà sulla Costa Smeralda fino alla fine del mese - E' ospite dell'Aga Khan Karim

(Nostro servizio particolare)

Cagliari, 10 agosto.

Oltre cento panfili, partecipanti ad una regata internazionale partita da Porto Ferraio, hanno gettato le ancore a Porto Cervo, lungo le banchine fatte costruire dal consorzio della Costa Smeralda nella profonde insenature naturali.

I vincitori saranno premiati dalla principessa Margaret d'Inghilterra, giunta ieri nella Costa Smeralda, dove si tratterrà sino alla fine di agosto.

Karim Aga Khan ha ricevuto la principessa al suo arrivo nell'aeroporto di Venafiorita. Margaret ha detto di essere lieta di poter ancora trascorrere le vacanze in Sardegna, terra della quale ha sempre un meraviglioso ricordo.

L'Aga Khan ha offerto un ricevimento ai 500 componenti degli equipaggi dei panfili.

f. s.

Paola di Liegi a Massa col marito e i tre figli

(Dal nostro corrispondente)

Massa, 10 agosto.

(e. s.) La principessa Paola di Liegi è giunta questa notte ai Ronchi, nella villa dei principi Ruffo di Calabria, dove la aspettavano da alcuni giorni il marito Alberto e i figli Filippo, Astrid e Laurent. I bambini erano arrivati la scorsa settimana da Bruxelles, accompagnati dalla nonna materna e dallo zio. Poi, provenienti da Cannes, il aveva raggiunti il padre, mentre Paola, che aveva lasciato la città francese insieme con il marito, si era recata direttamente da Roma al castello di Broglio per passare alcuni giorni con la sorella, baronessa Ricasoli.

Questa mattina i principi di Liegi hanno voluto mantenere un impegno preso lo scorso anno: hanno ordinato che i cancelli della loro residenza estiva venissero aperti a un folto gruppo di fotografi e di cineoperatori e si sono prestati di buon grado a farsi riprendere insieme con i bambini. Il principe Alberto, del quale è nota la passione per la fotografia, ha anche pregato un fotoreporter di prestargli la sua macchina ed ha scattato diverse fotografie dei figli e della moglie.

Nei giorni scorsi Alberto aveva lasciato la villa per compiere lunghe gite in motoscafo insieme ad alcuni amici facendo poi ritorno a sera nella villa.

I principi di Liegi resteranno nella villa dei Ronchi per tutto il mese di agosto.

De un aspirante spazzino

Il sindaco di Massa aggredito e percosso

Massa, 10 agosto.

Il sindaco di Massa, avv. Silvio Balderi, è stato aggredito e percosso, stamane, mentre stava per salire sulla propria auto, postaggiata davanti al « Bar Apuano » in piazza Aranci, dal trentottenne Archimede Bertoneri, residente in via Ferdinando Martini.

Il Bertoneri si è avvicinato al sindaco e ha cominciato a gridare e a inveire, minacciando di percuotorlo. L'avv. Balderi ha cercato di calmarlo, ma le sue parole sono valse soltanto ad eccitare ancor più l'energumeno il quale improvvisamente gli si è scagliato contro e lo ha afferrato alla gola, colpendolo con un pugno.

Sono subito intervenuti alcuni passanti, fra i quali un agente di P. S., e il Bertoneri è stato arrestato. Nell'interrogatorio in questura il Bertoneri ha detto di essere un operaio disoccupato e portato alla esasperazione dalla miseria. « *Il sindaco mi aveva promesso un posto di spazzino, ma non mi ha mai fatto assumere. Per questo ho voluto dargli una lezione* », egli ha dichiarato. Il Bertoneri è stato arrestato e denunciato per violenza a un ufficiale di governo.

Trenta pecore uccise da fulmini nel Verbano

Verbania, 10 agosto.

(a. c.) Durante il violento temporale che la scorsa notte ha investito tutto il Verbano in località Boschetta del Campo, a quota 2000, sui monti sovrastanti Verbania, due fulmini hanno ucciso trenta pecore che si trovavano nel recinto di un alpeggio. Un'altra folgore ha ucciso una mucca e quattro pecore alla Colma di Vadeggio.

Il tempo è poi rapidamente migliorato ed in giornata su tutta la zona vi è stata nuovamente prevalenza di azzurro e sole.

Il tempo che farà

Sulle regioni nord-orientali e su quelle del versante adriatico annuvolamenti irregolari con possibilità di residui attività temporalesca su Alpi e Prealpi orientali e su Veneto. Sulle altre regioni della penisola e sulle isole quasi sereno. Temperatura: in temporanea diminuzione su versante adriatico, altrove quasi stazionaria. Venti: su Val Padana deboli settentrionali; altrove deboli a localmente moderati intorno nord-ovest. Mari: leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	17	35	Pescara	19	31
Belluno	16	37	L'Aquila	16	28
Verona	18	39	Roma	19	33
Trento	20	36	Campob.	19	28
Trieste	19	31	Bari	22	33
Venezia	19	28	Napoli	18	29
Milano	13	30	Potenza	19	27
Genova	20	37	Catanz.	20	29
Bologna	20	31	R. Cal.	19	33
Firenze	16	29	Messina	22	30
Pisa	16	36	Palermo	24	31
Ancona	25	29	Catania	19	33
Perugia	19	29	Cagliari	20	33

arredare gli uffici significa renderli funzionali utili economici

significa impiegare arredamenti

salamini

SALAMINI - STABILIMENTO E DIREZIONE VIA EMILIO LEPIDO 39 - PARMA - TEL. 66051

FILIALE DI TORINO, Via Porpora 41 - Telefono 856.452

Agenti: *ALESSANDRIA, Belli Luciano, Corso Roma 33, tel. 25.84 — AOSTA, Jelovsek Renato, Via Losanna 3, tel. 73.18 — GENOVA, Roberto Bastia, Via I. Frugoni 1/1, telef. 592.759 — GRAVELLONA TOCE, Galli Roberto, Via Stazione 18, tel. 64.068 — NOVARA, Galli Roberto, Viale Roma 28, tel. 20.127 — SAVONA, Banzi e Carretto, Corso Italia 136, tel. 81.679.*

La vertenza mette in crisi una zona del Vercellese

La centrale elettronucleare di Trino occupata dai duecento operai licenziati

Assunti dalla Selni con contratto a termine speravano di passare alle dipendenze dell'Enel Erano addetti alle costruzioni di centrali elettriche - Dal 15 agosto rimarranno senza lavoro - Una delegazione dei lavoratori ricevuta dal Presidente Saragat ad Antagnod

(Dal nostro inviato speciale)

Trino, 10 agosto.

Dalle 18 di questa sera la centrale elettronucleare di Trino Vercellese è occupata dai 206 operai che l'hanno costruita, e per i quali, in seguito al passaggio dell'ex società elettrica Selni all'Enel, è stato deciso in questi giorni il licenziamento. L'occupazione della centrale — la più potente d'Europa — è stato giudicato il mezzo più clamoroso per portare a conoscenza dell'opinione pubblica in generale, e degli organi dirigenti dell'Enel in particolare, la situazione di grave difficoltà in cui sono venuti a trovarsi, di colpo, senza che nulla lo facesse prevedere in modo così immediato, i duecentosei operai che venerdì prossimo si troveranno nella busta-paga la lettera di licenziamento con il pagamento del preavviso; quindi con effetto immediato. Da stasera nella modernissima centrale entrano ed escono soltanto i tecnici addetti al funzionamento degli impianti.

Il problema era aperto da tempo. I duecentosei dipendenti della ex Selni (un'emanazione della Edison) erano stati occupati negli ultimi anni alla costruzione degli impianti della centrale elettronucleare; una parte di loro erano da molto tempo alle dipendenze della Edison e avevano lavorato alla costruzione di centrali elettriche non soltanto in Italia, ma addirittura in Australia. I loro contratti erano quelli degli edili, e si intendeva che scadessero tutte le volte che un cantiere, ultimato un lavoro di costruzione, veniva sciolto. In realtà questi operai venivano subito impiegati in un nuovo lavoro, e si trasferivano in un'altra città.

Questa volta la prassi non si è ripetuta. Il 14 agosto scadono i termini per il passaggio dell'ex Selni all'Enel e il commissario provvisorio della società, il dottor Palermo Patera, che cura le complesse operazioni del trapasso di proprietà, ha applicato per i 206 operai il principio generale fissato dal consiglio di amministrazione dell'ente nazionale per l'industria elettrica di non assumere i lavoratori a termine, ma di affidare d'ora in poi le costruzioni dei suoi impianti a ditte private appaltatrici.

Gli operai che hanno lavorato fino ad oggi a Trino speravano invece che l'Enel li assumesse; o almeno contavano di non essere lasciati senza lavoro così presto e tutti insieme. Ieri a Milano si è svolta una lunga riunione presso la direzione della ex Selni; da una parte sedeva una delegazione dei 206 licenziandi e i rappresentanti sindacali della Cisl e della Cgil; dall'altra il dott. Palermo Patera. Le trattative hanno avuto esito completamente negativo. Il commissario provvisorio non ha potuto fare altro che ripetere — dopo consultazioni telefoniche con la direzione generale dell'Enel a Roma — la nota posizione dell'ente di Stato.

Stamattina la Cisl e la Cgil di Vercelli, dopo che i loro delegati avevano preso parte a un'assemblea degli operai a Trino, hanno deliberato l'occupazione della centrale, raccomandando ai lavoratori, data l'estrema delicatezza degli impianti, di «non accedere all'interno dell'esercizio della centrale senza precise disposizioni da parte della direzione» e di non commettere «nessun gesto o atto che possa apparire come contrario agli interessi dell'Ente e della sua proprietà».

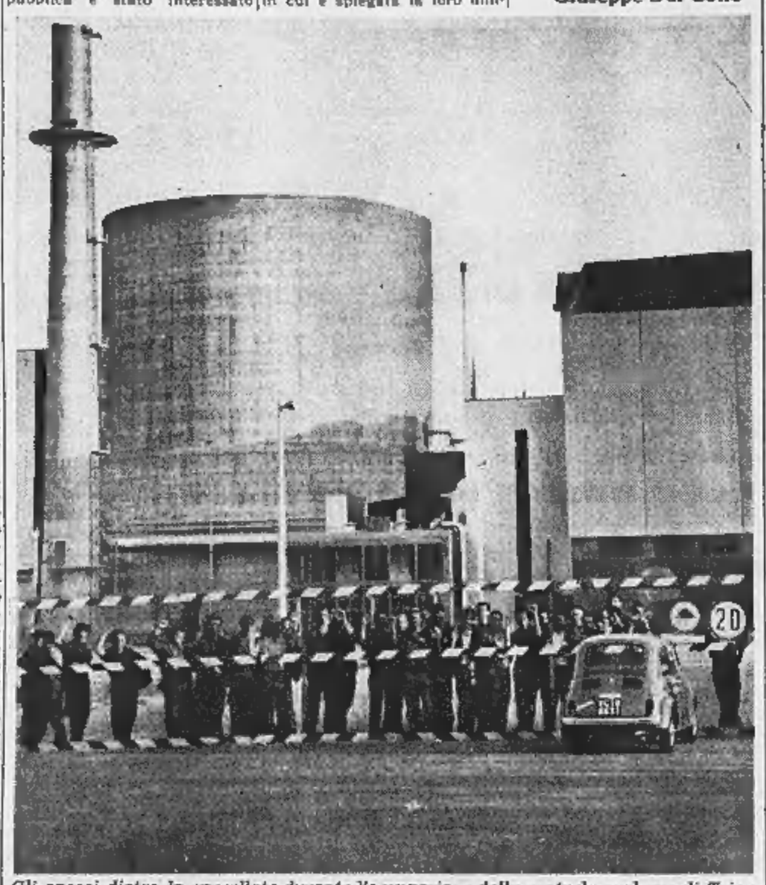
Contemporaneamente la Cisl ha chiesto, in un telegramma al ministro del Lavoro on. Delle Fave, che una delegazione di sindacalisti vercellesi sia fatta intervenire all'incontro che si svolgerà dopodomani nella sede del Ministero e in cui sarà trattata un'analoga vertenza interessante i lavoratori «a termine» licenziati dalla centrale di Civitavecchia.

La medesima proposta è contenuta in un altro telegramma al ministro, inviato al termine di una riunione svoltasi nel municipio di Trino, cui hanno preso parte il sindaco dottor Pezzana, l'on. Ferraris del psi e il sen. Marchisio del pci, il segretario provinciale della Cisl di Vercelli cav. Abbiate, il responsabile degli elettrici della Cisl per il distretto Novara-Vercelli, Occhipinti, e i sindacalisti della Cgil Sussio e Ghisio, oltre una rappresentanza dei lavoratori licenziandi.

Una delle soluzioni proposte, in particolare dalla Cisl, è che i 206 operai vengano assunti dall'Enel (che, come è stato osservato da diversi partecipanti alla riunione, non dovrebbe disfarsi di un personale così altamente qualificato) per i distretti di Torino, Milano, Genova e Firenze in cui la manodopera specializzata di questo genere è insufficiente a coprire tutte le necessità. Fra l'altro l'Enel, proprio per colmare questa lacuna, ha deciso di bandire un concorso per l'assunzione di nuovi operai, limitando però l'età dei partecipanti a 25 anni: e molti fra i dipendenti della ex Selni sono più anziani, per cui questa possibilità è loro preclusa.

Anche il Presidente della Repubblica è stato interessato alla vertenza. Ieri sette rappresentanti dei lavoratori che verranno licenziati si sono recati ad Antagnod, per consegnare a Saragat una lettera in cui è spiegata la loro difficile situazione. Il Capo dello Stato li ha accolti con molta cordialità ed ha promesso il suo interessamento.

Giuseppe Del Colle



Gli operai dietro la cancellata durante l'occupazione della centrale nucleare di Trino

Il «censimento turistico» rivela le stupende villeggiature astigiane

Primi risultati dell'iniziativa della Provincia di Asti - Una dozzina di Comuni (da Castelnuovo Don Bosco a Cocconato, da Albugnano a Portacomaro) hanno già risposto all'appello elencando iniziative ed attrezzature per accogliere gli ospiti estivi

Il castello di Costigliole d'Asti sede d'una scuola d'arte ceramica e luogo di soggiorno per studenti inglesi

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 10 agosto.

I trenta gradi di calore hanno rallentato l'iniziativa della Provincia per lo sviluppo del turismo e della villeggiatura nell'Astigiano. Nonostante l'imminenza del Ferragosto si è proceduto a un primo censimento dei centri che possono essere designati «poli di sviluppo turistico»: sono paesi che possiedono attrattive naturali e nuclei di attrezzature e si propongono di sviluppare la loro organizzazione.

Una dozzina di comuni hanno già risposto all'appello del presidente della Provincia, dottor Andriano. Le loro relazioni sono state esaminate dall'assessore geom. Miroglio e dal segretario dott. Berruti; e nei prossimi giorni il dott. Andriano convocherà una seconda riunione di sindaci e rappresentanti delle Pro Loco.

Vediamo, sommariamente, che cosa dicono i comuni più solerti, cominciando da quelli situati nelle zone settentrionali della Provincia.

Castelnuovo Don Bosco è un centro importante per l'affluenza di pellegrinaggi. E' patria di santi: San Giovanni Bosco, San Domenico Savio, San Giuseppe Cafasso. La maestosa basilica dei Becchi e le case natali dei tre santi sono mète di fedeli. Ma Castelnuovo ha pure un'attrezzatura turistica (campi sportivi per il calcio, il tennis, le bocce, il tamburello), una sorgente di acqua solforosa, alberghi e ristoranti rinomati. Un vino frizzante, nobile compagno della «bagna caoda», è prodotto dai suoi vigneti: la freisa.

Poco lontano, *Albugnano*, vanta uno dei più antichi e suggestivi monumenti piemontesi, l'Abbazia di Vezzolano, e sta completando una attrezzatura turistica notevole, con un villaggio residenziale, campi sportivi e col progetto di un lago di due ettari nella zona di Sant'Emiliano. Ne abbiamo parlato diffusamente nei giorni scorsi.

Cocconato è ben noto come centro gastronomico per i suoi ristoranti e la produzione di salumi e robiole. Ma bisogna dire che Cocconato, situato a 481 metri di altezza, su una stupenda cresta panoramica, è il paese della quiete e dell'aria fine. Gode giornate di sole tiepido anche nell'inverno: non c'è mai nebbia, e non è raro trovarvi, a Natale, fioriture di rose e primule, e fragole fuori stagione. Difficile, invece, trovare appezzamenti di terra per costruirvi case e villette: gli agricoltori sono restii a cedere aree fabbricabili.

Di *Montiglio* abbiamo pure parlato nei giorni scorsi, descrivendo gli impianti turistici attorno al lago di iniziativa privata e le opere intraprese dal comune per la viabilità, l'abbellimento del paese e per il campo sportivo.

A pochi chilometri in linea d'aria, ma lungo la strada Casale-Asti, sorge *Moncalvo* che si definisce, non a torto, la «capitale turistica del Monferrato settentrionale». E' una cittadina di 3000 abitanti, ha 11 ristoranti capaci di 1800 coperti e tre alberghi assolutamente insufficienti ad accogliere gli ospiti estivi. I problemi esposti da Moncalvo alla Provincia sono: 1) aumentare la capacità ricettiva bloccata da «una anacronistica legge sul rilascio delle licenze alberghiere»; 2) organizzare centri di svago e diporto. Tra l'altro occorrerebbe un servizio di pullman per la visita dei castelli dei dintorni e le località più suggestive per memorie storiche e monumenti artistici. Circa la disponibilità di aree fabbricabili anche Moncalvo lamenta che i proprietari siano restii a cederli o accampino pretese eccessive quando si presenta un «turista».

Scendiamo ora verso Asti, ed ecco *Portacomaro*, sulle colline del più buon grignolino astigiano. I rappresentanti di Portacomaro interverranno alla prossima riunione provinciale dei sindaci, ma fin d'ora annunciano l'esistenza di una loro «Confraternita di Friccio e Grignolino», una compagnia che esalta la cucina e il vino del paese, e che è in cordiali rapporti con confraternite simili esistenti in Francia e in altri paesi.

Ora andiamo a sud di Asti, e fermiamoci un momento ad *Agliano*, capitale turistica di questa zona. Agliano è celebre per le sue fonti, la cura delle acque e la cura dell'uva. Nei suoi stabilimenti Fons Salutis e Fonte San Rocco si registrano 20 mila presenze all'anno (la stagione va da maggio a settembre). Dispone di 5 alberghi e 2 locande con 300 letti. I ristoranti possono servire 3000 persone. L'ottanta per cento della clientela è ligure, il resto è di piemontesi, lombardi e francesi. L'attrezzatura comprende campi di calcio, tennis, bocce, pallone elastico. In settembre si celebra la festa dell'uva, con la mostra dei vini e sfilata di carri allegorici.

Di *Costigliole* e della sua grossa frazione *Motta* si è parlato recentemente. E' stato sistemato il castello, sede di una scuola dell'arte della ceramica, e luogo di soggiorno per gruppi di studenti inglesi. Altre attrattive: il lago artificiale di 5000 mq., costruito da una società privata, il millenario castello di Buriasco, il Bric Lu stupendo poggio panoramico, le fonti sulfuree della frazione Motta. Infine l'offerta di sei fabbricabili a prezzi accessibili è una buona garanzia per lo sviluppo turistico di Costigliole.

Ed ecco ancora, a 800 metri di altitudine, su una vetta della lontana Langa astigiana, *Roccaverano*. Il paese era frequentato nel 1961 da 400 villeggianti, poi la chiusura di un albergo ridusse gli ospiti a un centinaio. Le attrattive della caccia e dei prodotti gastronomici (la gustose robiole), non sono più sufficienti ad attrarre ospiti. Bisognerebbe costruire un albergo, disporre di ritrovi e campi sportivi, completare gli impianti dell'acquedotto e dell'illuminazione pubblica. Roccaverano ha inviato alla Provincia un elenco di terreni fabbricabili per complessivi 30 mila mq. a prezzi variandi da 250 a 1000 lire.

Altri comuni e parecchi cittadini hanno partecipato alla inchiesta della Provincia esponendo situazioni locali e proposte. *San Marzano Oliveto* aderisce all'iniziativa e comunica che sta risolvendo il problema di un ritrovo locale; a *Montaldo Scarampi* si pensa di erigere uno strano monumento al vino «barbera»; un cittadino di *Castell'Alfero* mette a disposizione terreni, non lontano dalla sorgente «Pirente», che potrebbero essere attrezzati a «camping». Altre proposte di case e terreni in vendita o utilizzabili per varie iniziative provengono da Aramengo, valle Tanaro, Valle Versa, Mombaldone, Nizza. Il presidente della Pro Loco di *Castagnole Lanze*, prof. Gianuzzi, ci scrive per ricordare che lunedì prossimo si terrà il terzo Festival della canzone castagnolese. Aggiungiamo che in questa e nella prossima settimana, in decine di comuni astigiani si tengono fiere, festival, concorsi e gare sportive. L'iniziativa della Provincia ha mobilitato tutti gli uomini che hanno a cuore le sorti dei comuni collinari. Nella riunione di sindaci che sarà prossimamente indetta verrà completato il panorama turistico dell'Astigiano e il presidente dott. Andriano esporrà l'azione che intende svolgere l'Amministrazione provinciale nel settore della viabilità e di altri servizi d'interesse generale. Inoltre saranno appoggiate e aiutate praticamente le iniziative dei comuni che avranno i requisiti necessari per essere qualificati «poli di sviluppo turistico».

e. d.

A undici giorni dalla scoperta del "giallo di Velletri,,

Una nuova inchiesta sui fidanzati morti a Roma la magistratura ha respinto la tesi del suicidio

Sei ore di animata riunione degli inquirenti - Il Sostituto Procuratore Generale dichiara: «Non ci sono elementi per avallare questa o quella ipotesi. Tutte le possibilità restano valide» - Il cane «Dox junior», in un'ora di ricerche nel bosco, ha rinvenuto il proiettile che uccise Egizio Bergnesi ed un secondo bossolo: ma della pistola nessuna traccia - Interrogati dalla polizia nuovi testimoni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 agosto.

Per il «giallo di Velletri» si è di nuovo in alto mare. Undici giorni dopo la tragica fine di Laura Pomardi e Enzo Bergnesi — quando, secondo i carabinieri, la soluzione era da ritenersi prossima — il sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Roma, dottor Battiati, ha dichiarato: «Non sono emersi sufficienti elementi per avallare questa o quella tesi. Pertanto tutte le possibilità restano valide e le indagini proseguono».

Il dottor Battiati ha detto queste parole al termine di una riunione svoltasi oggi presso la Procura della Repubblica di Velletri. Alla riunione, oltre il magistrato romano, hanno partecipato il sostituto Procuratore della Repubblica di Velletri, dottor Badali, il dottor Longo e il dottor Sangiorgio della Squadra Mobile.

La discussione è durata sei ore ed è stata, secondo indiscrezioni, piuttosto animata. Diverse volte i giornalisti, in attesa fuori dell'edificio che ospita la Procura di Velletri, hanno sentito voci che si alzavano notevolmente di tono. Evidentemente i vari interlocutori difendevano con passione e con veemenza le loro tesi.

Il colonnello Crupi, dei carabinieri, sosteneva, come sempre ha fatto nei giorni scorsi, la versione del duplice suicidio o dell'omicidio (commesso dal Bergnesi ai danni della Pomardi) seguito dal suicidio. Il dottor Battiati affermava che si tratta di una supposizione che non può essere provata. Pertanto a suo parere fino a che non sarà ritrovata la pistola e non saranno reperiti nuovi elementi, la tesi del duplice suicidio o del delitto seguito da suicidio non sarà più valida di quella di un crimine commesso da terzi.

Alla fine ognuno è rimasto sulle proprie posizioni. Si è deciso pertanto di condurre le indagini in tutte le direzioni: proprio come avveniva nei giorni immediatamente seguenti alla morte di Laura Pomardi e Egizio Bergnesi. Il dr. Badali, procuratore della Repubblica di Velletri, ha precisato — anche lui in una dichiarazione — che finora si è cercata la verità seguendo un determinato orientamento (evidentemente quello, scelto dai carabinieri, del duplice suicidio o omicidio seguito da suicidio). Ma, ha aggiunto, «fino a quando gli elementi raccolti non saranno messi a confronto la magistratura non potrà emettere alcun giudizio».

Il professor Carella, il perito settore, evidentemente è portato a condividere la tesi dei carabinieri. Ma con un margine di dubbio. Ha detto infatti che l'esame del guanto di paraffina su Laura Pomardi è «potrebbe anche dimostrare che la ragazza ha impugnato l'arma». Come è noto tale esame ha permesso di accertare tracce di polvere da sparo sul medio e sull'indice della mano destra della giovane donna.

Si ricomincia, in definitiva. Non da zero perchè qualche elemento c'è (il diario di Laura, le tracce di polvere da sparo, il bossolo scoperto ieri notte dal cane «Dox junior» a poche decine di centimetri dal punto in cui è stato trovato il corpo del Bergnesi). Le risposte alle domande base del caso (Come? Quando? Perchè?) sono ancora da dare. E questo a undici giorni dalla morte dei due fidanzati.

Si capisce perchè l'opinione pubblica, a Roma e nel Lazio, sia portata a lasciarsi andare a reazioni di scetticismo e di sfiducia tanto più dopo la prodezza del cane «Dox» il quale ieri, in piena notte, alle 23, ha trovato il bossolo che ha ucciso il Bergnesi. Il bossolo era conficcato nel terreno, a cinque centimetri di profondità, vicino al punto in cui fu trovato il corpo del giovane.

La scoperta di «Dox» ha permesso di provare che il Bergnesi è morto nel punto in cui è stato colpito dal proiettile. Sono cadute, pertanto, le ipotesi secondo le quali il fidanzato di Laura Pomardi si sarebbe trascinato per qualche decina di metri, prima di abbandonarsi al suolo privo di vita.

Per l'opinione pubblica la scoperta del prodigioso, e celeberrimo, cane lupo ha avuto anche un altro, amaro significato. Per dieci giorni squadre di agenti di P. S., di carabinieri, di guardie forestali dotate di apparecchi magnetici hanno cercato il bossolo e la rivoltella, inutilmente.

«Dox» ha trovato il proiettile in un'ora (dalle 22 alle 23 di ieri sera) e in piena oscurità. Decine di uomini specializzati e dotati di opposti apparecchi sono stati battuti, in definitiva, da un cane, anche se eccezionale (se non unico). E' questa, ripetiamo, una constatazione che lascia un po' a bocca amara l'opinione pubblica.

Gli interrogatori di persone che possano essere in grado di fornire utili indicazioni agli inquirenti sono continuate per tutta la giornata.

Il colonnello dei carabinieri Crupi ha dichiarato che le indagini continuano e che «le risultanze sin qui raccolte non hanno subito modificazioni per l'acquisizione di tutti gli elementi possibili ai fini della giustizia».

Si è appreso, intanto, che stasera è stato trovato il secondo bossolo (il primo, come abbiamo già accennato, è stato rinvenuto la notte scorsa dal cane «Dox»). Era a circa 60 centimetri dal punto in cui fu scoperto il cadavere di Laura Pomardi, a 10 centimetri di profondità nel terreno.

r. s.

Scalatore ferito sul Bianco e salvato con un elicottero

Aosta, 10 agosto.

(l. v.) Un giovane alpinista milanese, mentre stamane scalava con un amico la Tour Ronde (m. 3798), nel massiccio del Monte Bianco, è stato colpito alla testa da alcuni sassi staccatisi dalla montagna. Un elicottero lo ha trasportato alle 16 di oggi a Chamonix, dove è ricoverato all'ospedale in gravi condizioni per la frattura della volta cranica. Si tratta di Gianfranco Aglio, di 25 anni, residente a Milano.

L'incidente è avvenuto stamane alle 10,30. Assieme all'Aglio, era l'amico e castaneo Luciano Scarpelli, pure di Milano, dove risiede in via Vanvitelli 45. Partiti dal Rifugio Torino, i due volevano scalare la Tour Ronde per la parete Nord, lungo l'itinerario più classico e spettacolare della montagna, che divide il ghiacciaio del Dente del Gigante dal Colle della Fourche.

La via è stata ormai ripetuta più volte: è una breve salita di ghiaccio su un ripidissimo pendio alto 350 metri. Scalati circa ottanta metri, i due venivano colpiti da alcuni sassi staccatisi dalla parete rocciosa della montagna. L'Aglio, che era primo in cordata, veniva colpito al capo, mentre lo Scarpelli riusciva ad evitare la gragnuola appiattendosi contro la parete.

Lo Scarpelli, viste le gravi condizioni del compagno, decideva al Rifugio Torino dove dava l'allarme. Da Courmayeur si apprestava a partire una spedizione di guide del Soccorso Alpino, quando un elicottero francese, atterrato sul ghiacciaio del Dente del Gigante, riusciva a caricare il ferito, che veniva trasportato all'ospedale di Chamonix.

Alpinista di 23 anni sui monti di Oropa si sfracella durante una scalata solitaria

Era impiegato alla Banca Commerciale di Biella - E' precipitato mentre tentava un difficile passaggio sulla cresta dell'Innominata - Ha compiuto un volo di 50 metri

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 10 agosto.

Un giovane si è sfracellato durante una scalata solitaria al monte Mars (2600 metri). Si tratta di Vittorio Moscariello di 23 anni, impiegato di banca, che era stato dato disperso da domenica. La salma dello sfortunato giovane, vittima della sua passione per la montagna, è stata rinvenuta stamane all'alba ai piedi della cresta dell'Innominata, da una squadra del soccorso alpino di Biella. L'ora della disgrazia è indicata dall'orologio da polso dell'alpinista: le lancette sono rimaste bloccate sulle 12 dopo l'urto contro una roccia.

Vittorio Moscariello era originario di Roma dove risiede la sua famiglia. Si era trasferito a Biella nel 1961 e lavorava alla Banca Commerciale Italiana. Tornato da pochi mesi dal servizio militare, aveva ripreso le escursioni in montagna. Il giovane aveva già scalato con una cordata di amici la cresta dell'Innominata che presenta non poche difficoltà. Domenica aveva voluto ripetere l'impresa da solo. Il Moscariello è precipitato per cause ancora ignote, quando ha tentato di superare il difficile passaggio del «tetto» a circa 2300 metri di altezza, e dopo un volo di oltre cinquanta metri è rimbalzato per altri venti metri. La morte, provocata dalla frattura del cranio e da altre gravissime lesioni, è stata istantanea.

Ieri mattina la sua assenza era stata notata dai compagni di lavoro. Sempre puntuale, il giovane avrebbe avvertito se non gli fosse stato possibile recarsi in banca. La preoccupazione cresceva quando un funzionario dell'istituto di credito apprendeva che il Moscariello, partito domenica mattina per una scalata, non era ancora tornato nella pensione di via La Marmora ove abitava. Raggiunta poi la certezza che il giovane si era recato nella conca di Oropa, la direzione della banca si rivolgeva al Centro di soccorso alpino.

Partivano allora quattro squadre, che sono state però costrette a rientrare ieri a tarda sera dalle proibitive condizioni del tempo: sulla zona di Oropa infuriava infatti un violento nubifragio. Altre sei squadre si sono mosse nella notte e alle prime luci dell'alba il corpo dell'alpinista veniva avvistato sul versante di Sordevolo.

p. m.

Vittorio Moscariello, 23 anni, l'impiegato morto

"Non ho nulla da ritrattare,, dice uno dei preti sospesi «a divinis»

E' don Carlo Gelmetti, di Pavia - Aggiunge: «Non sono un calunniatore, ho soltanto agito con leggerezza» - L'altro sacerdote si è pentito: oggi potrà celebrare la Messa

Pavia, 10 agosto.

La vicenda dei due sacerdoti di Pavia sospesi *a divinis* dall'autorità ecclesiastica è risolta soltanto in parte: malgrado le voci che circolavano oggi in città e che davano per certa una completa ritrattazione fatta da don Carlo Gelmetti, nulla di ciò è avvenuto; l'altro prete — don Luigi Rigoli — si è invece pentito e ha ricelebrato la Messa.

Don Carlo Gelmetti, da noi interpellato, ha dichiarato che non intende ritrattare per il semplice fatto di non avere nulla da rimproverarsi. *«Ammetto* — ha detto — *di avere agito con un poco di leggerezza, e di questo mi pento, tengo a precisare che non ho calunniato nessuno e non firmerò mai un documento in cui mi si imputi tale colpa».*

Don Carlo Gelmetti, parroco di Marzano, sospeso *a divinis* per avere calunniato il vicario generale della diocesi pavese, mons. Francesco Fasani, e il canonico penitenziere Giuseppe Conti, segretario e nipote del vescovo mons. Carlo Allorio, è stato coinvolto in una vicenda forse più grande di lui. Adesso non vede l'ora di poterne uscire ma una ritrattazione completa non sembra disposto a farla.

«Se vuole metterci una pietra sopra — gli aveva detto mercoledì scorso mons. Mattioli, giunto a Marzano per incarico del Concilio — *non ho che da firmare qui».* E gli aveva messo davanti una lunga lettera in cui don Carlo Gelmetti dichiarava di avere calunniato, di avere promosso una campagna di stampa sull'affare del traffico di stupefacenti e altre accuse che il parroco definisce «ingiuste». *«Io non ho fatto niente di tutto questo* — disse il parroco — *e non firmo il falso».* Non firmò, e la sera stessa gli fu notificata la sospensione *a divinis.*

La stessa cosa succedeva poche ore dopo a don Luigi Rigoli, l'altro sacerdote invischiato nella vicenda. Ieri, ottenuto un incontro con il vescovo, don Gelmetti si è presentato a mons. Allorio. Il colloquio si è protratto per due ore. A quanto pare il capo della diocesi non può fare nulla per revocare il grave provvedimento: non ne ha i poteri.

Dal canto suo, don Luigi Rigoli — che a suo dire ha avuto soltanto il compito di ambasciatore tra i truffatori e i suoi superiori — si è recato a Roma e ha sottoscritto una ampia ritrattazione, per cui la condanna ecclesiastica è stata revocata e il sacerdote già da domani può tornare a celebrare la Messa.

m. n.

CRONACHE DEI LIBRI

«Il trucco e l'anima» di A. M. Ripellino, vincitore del Viareggio

I due grandi maestri della regia che rinnovarono il teatro russo

Stanislavskij e Mejerchòl'd: la storia di due rivali nell'arte e amici nella vita - Seppero capire ed interpretare le opere di Cechov, Griboédov, Gogol' abbandonando i vecchi clichés», restituendo unità alla recitazione, creando «atmosfera e penombra» là dove c'era soltanto un primo attore - «Ogni spettacolo, un'effimera smagliante cattedrale»

«Ditemi i nomi, vi prego, dei tre più grandi drammaturghi di Russia». La domanda, del direttore di pista del circo di Mosca, risale allo scorcio dei Venti. Lazarenko, il *clown*, rispondeva: Mejerchòl'd e Mejerchòl'd e Mejerchòl'd». Replicava il primo: «Ma io pensavo che fossero Griboédov, Gogol' e Ostrovskij». E il secondo: «Andate a vedere *Guai all'ingegno*, *Il revisore*, *La foresta*, e capirete chi ne sia l'autore».

Questo dialogo, da scenetta-quiz, è una spia rivelatrice di un'epoca, offre una immagine del teatro russo e sovietico nel primo Novecento, quale lo rievoca Angelo Maria Ripellino in *Il trucco e l'anima* (Einaudi, 1965). Siamo in piena dittatura del regista, che ha ormai assunto una completa preponderanza, un inconsueto assolutismo. Eliminata la figura del primo attore, la cui recitazione era senza unità di indirizzo e di metodo, l'interprete è considerato un «attrezzo», semplice elemento della scena. E il copione non spunta. Più che il testo predomina la teatralità: la ricerca delle minuzie, di oggetti allusivi, trucchi e malizie, espedienti, complicati congegni, mistioni acustiche, effetti di luce, di pause e silenzi, trovate poetiche e diavolerie, montaggio delle attrazioni. Magia del palcoscenico: il teatro si sposa con il *music-hall*, il circo; entra in platea.

«Il teatro come presenza olfattiva, un sentore ubriacante. L'aroma del trucco, delle scenografie, delle quinte». Una teatralità «rigogliosa e abbagliante», le fervide *imagineries* del regista: di Mejerchòl'd appunto, e dell'altro grande della messa in scena, Stanislavskij, creatore, con Nemiròvic-Dàncenko, del Teatro d'Arte, che combatteva la tradizione *routinière*, i *clichés*, il repertorio erariale per un completo rinnovamento della ribalta. E gli entusiasmi, i contributi degli allievi di Stanislavskij, a lui fedeli o ribelli: le arlecchinate-tragedie di Tairov, le utopie di Suler, le astratte trame gestuali, gli ideogrammi di Vachtàngov.

Dominano Stanislavskij e Mejerchòl'd, definito, con immagine hoffmanniana, il Dottor Dappertutto: il teatro cosiddetto naturalistico e quello che a esso si oppone, il «convenzionale», senza confini netti l'uno con l'altro ma spesso contraddistinti, al pari dei loro capiscuola, da un'altalena di laceranti contraddizioni, come vuole l'incessante ricerca di forme nuove, un continuo rinnovamento.

Al Teatro d'Arte, sul sipario, campeggiava l'immagine di un gabbiano. Cechov condizionò tutta l'arte di Stanislavskij, prima del suo incontro con Majakovskij; persino le sue regie shakespeariane si rifacevano al grande autore russo. Parimente le imprese di Mejerchòl'd erano concepite sotto l'insegna di Blok. E' inutile però, avverte Ripellino, coltivare la sciocca leggenda della perfetta identità di pensieri fra i due dittatori della regia e i due poeti.

Furono i poemi drammatici di Cechov a dare volto e spirito al Teatro d'Arte, egli aggiunge, ad approfondire il gusto delle atmosfere, degli accordi minori, delle penombre; ma i dissidi, numerosi e sostanziali, non mancarono. E fu proprio Cechov a far nascere il dubbio, nel più grande allievo di Stanislavskij, che non tutte le vie indicate dal Teatro d'Arte fossero valide. «Mi scrisse che dovevo restarci per contrastare dall'interno ciò che non condividevo», annota Mejerchòl'd. Analoga sorte toccò a questi nei confronti di Blok. «Perché mi vogliono bene?» si domandava il poeta, esitante in segreto fra i due vertici opposti del teatro di quel tempo: fra il «veleno del modernismo» e

Konstantin Serghecvic Stanislavskij e l'attrice Marija Lilina, poco dopo il loro matrimonio. Nel centro, in secondo piano, Maksim Gorkij. La foto è del 1900

le tessitura psicologiche. «Mi piacciono infrenabilmente il sano realismo, Stanislavskij e il Dramma musicale», confessava nel 1914; «tutto ciò che ricevo dal teatro, lo ricevo *di là*, mentre nella Mejerchòl'dia mi arrabatto e avvizzisco».

Rivalità di registi, non di uomini. Stanislavskij e Mejerchòl'd furono leali l'uno verso l'altro. Il secondo continuò sempre a considerare il primo *alma mater* e questi, in tempi oscuri, di zdanoviamo, tese la mano al rivale caduto in disgrazia.

I diversi metodi e personalità dei due innovatori, i loro dissidi, costituiscono il filo conduttore dell'esemplare libro di Ripellino, che è davvero, come dice la presentazione editoriale, una sorta di romanzo-saggio sulla cultura teatrale russa del primo Novecento più che una serie di capitoli sui grandi maestri della regia. E nella cultura teatrale, e insieme letteraria pittorica poetica musicale cinematografica, nei movimenti di avanguardia dell'epoca, l'autore affonda le radici per la ricerca, analisi, ricostruzione.

Potremmo dire, in un certo senso, che egli qui, come già nel precedente *Majakovskij e il teatro russo d'avanguardia*, adotta il sistema di Stanislavskij, la «rivivi-scenza», il «rivivere la parte», quegli anni così ricchi di tentativi, esperienze, risultati. E' tuttavia in lui presente un continuo autocontrollo che impedisce di cadere nella agiografia, di mutare la storia in mito.

Ogni spettacolo è un castello di sabbia, avverte: un'effimera cattedrale che, col passar degli anni, perde i contorni, si assottiglia nell'acqua della memoria; e tuttavia il suo romanzo-saggio non è uno stridulo *cliquetis* di parole. Dagli scheletri delle partiture rimaste, dai documenti del resto non sempre attendibili, egli riesce, con vivezza di talento e di ingegno, a ricostruire un'epoca, un teatro, una cultura. Possiamo rispondere, leggendo queste pagine, alle domande: «Dove sei, Mejerchòl'd? Dove sei, Stanislavskij?». Li ritroviamo infatti con le loro cattedrali, regie sfarzose e lucenti, Ripellino estrae l'anima da quelle invenzioni, da quel brulichio di prodigi, trucchi.

Lo stesso Mejerchòl'd, l'autore ricorda, esortava a non scovare le contraddizioni ma a individuare piuttosto un legame comune in quello che, insieme ad altri, aveva fatto: «Sotto quelle sbandate, sotto quei diversismi pulsava un'identica nota connettiva, un basso continuo, un'inalterabile cadenza dell'intimo». Il trucco, appunto, e l'anima.

Guido Aristarco

Angelo Maria Ripellino: «*Il trucco e l'anima*». Collana «I saggi»: pagine 414, lire 4500, 40 illustrazioni - Einaudi. *(Premio Viareggio 1965 per la saggistica).*

Il canzoniere per Lucrezia Bendidio

Le dolci rime del Tasso fra amore e malinconia

Al di là dei freddi schemi petrarcheschi, tratti di incantata bellezza - E' quando il poeta, ripiegato su se stesso, riconosce la vanità del suo sogno perduto

Nel 1561 Torquato Tasso aveva appena diciassette anni, ma già ben conosceva i morsi della aventura e i fervori della vocazione poetica. Senza casa né madre, era stato costretto sin da fanciullo a seguire il padre — mesto letterato e mezzo cortigiano caduto in disgrazia — in lunghe disgraziatissime peregrinazioni di città in città. E aveva intanto composto un poemetto — Rinaldo — nonché l'abbozzo di un altro intitolato Gierusalemme: *entrambi — per tono, per gusto, per argomento — sulla linea che in età più matura sarebbe sfociata nel gran poema della* Gerusalemme Liberata.

Nessuna meraviglia, dunque, se questo così precoce diciassettenne — studente di diritto a Padova — non solo si innamorò a prima vista di una bella e aristocratica adolescente, ma addirittura trasse dall'infatuazione — e dalle vicende di una relazione protrattasi anni e anni — argomento per una lunga serie di liriche successivamente rielaborate e raccolte come esse e proprio canzoniere amoroso (e adesso ripubblicate, nella einaudiana «Collezione di Poesia», a cura di Luigi De Venditiis): Rime per Lucrezia Bendidio. La quale Bendidio sappiamo che era di un paio d'anni più giovane del suo cantore, che poco dopo andò sposa a un dissoluto conte Machiavelli, e che fu donna di costumi nient'affatto esemplari. Ma le galanti licenze non dovettero soffocare una generosa sollecitudine per il povero Torquato, stando all'immagine che ricaviamo dalla lettera di un contemporaneo: l'immagine, cioè, del poeta sconvolto dalle prime farneticazioni della pazzia, e chiuso con lei accanto nella carrozza che il mattino del 25 luglio 1577 lo portava in ospedale.

Con ciò, non vorremmo che qualche lettore — incuriosito dai fatti — cercasse nel canzoniere una drammatica e patetica immediatezza di sentimenti che o non c'è o se c'è, compare tra molte e non sempre gradevoli divagazioni a freddo. Diremo, anzi, che se oggi il vasto pubblico ha un giusto motivo per riaprire le pagine del Tasso — magari cominciando da queste — è per superare la leggenda fiorita in età romantica sull'opera e la figura del poeta, e per scoprire quel poco o tanto di vivo che egli offre alla nostra attuale sensibilità.

Finita, insomma, la gran moda del Tasso poeta-personaggio, cantato da Goethe, da Byron, da Leopardi e da tanti altri come l'eroe di una genialità travolta dall'incomprensiva ferocia del mondo, qual è, oggi, il Tasso più vicino al nostro gusto?

La risposta non è facile, ma le Rime per la Bendidio possono darne un primo accenno già con la loro inquadratura e con le loro immagini più frequenti: che ricalcano l'esempio del Canzoniere petrarchesco con uno zelo tanto puntiglioso da trasformare la vicenda sentimentale in una specie di recita e di imitazione. Prova ne sia il modo col quale è rappresentata Lucrezia, non donna viva e vera e presente, bensì mitica sbiadita controfigura della Laura di Francesco Petrarca.

E verrebbe allora da ricordare una famosa sentenza di Galileo Galilei che, amando moltissimo l'Ariosto e poco o punto l'autore della Gerusalemme, *diceva l'uno poeta di «cose» e l'altro di «parole»; sentenza, oltretutto, oggi ripresa e incosapevolmente parafrasata da diversi lettori di animo non volgare. Ma l'eccesso di freddezza, anche giustificato dalla noia di tanti programmatici e verbali languori, è un modo brusco di tagliar corto, di reagire polemicamente all'opposto eccesso delle suggestioni romantiche rinunciando alla faticosa ricerca della poesia vera che per mostrarsi vuol sempre amore e pazienza.*

E l'impegno, nel caso di queste Rime, ha un'alta ricompensa. Via il Tasso che petrarcheggia, via gli orpelli di un'eleganza tanto abile quanto — spesso — artificiosa e arzigogolata, qui pur resta qualcosa di moderno e di incontrovertibile: il brivido dell'animo assorto. E lo schema romanzesco dell'uomo invaghito che implora benignità alla dama che fuggevolmente arride o il più delle volte si rifiuta, diventa «orientativo» a rovescio: perché tanto la poesia divaga e inaridisce nel pieno dell'astratta avventura amorosa, altrettanto è bella e dolce quando è Tasso rifiata dal mulinello degli incancellabili fervori.

Una volta imboccata questa strada, gli esempi vengon fuori sempre più evidenti, e pressoché da ogni pagina. Da una parte l'ugginoso manierismo dello spasimante che si trastulla col nome della bella, scoprendo la fatale predestinazione di un appellativo, Lucrezia, composto secondo lui dalle parole «Luce» e «Reti» — simboli, rispettivamente, di raggiante bellezza e di irrevocabili conquiste —; che la prega di trattarlo crudelmente, avendo abbastanza forza da reggere alla disperazione ma non quanta ne occorrerebbe per sopravvivere alla gioia dell'amore ricambiato; che gode di soffrire, pensando che la sofferenza procuri gioia a colei che gliela impone. Dall'altra, a contrasto, la stupenda efficacia di ispirazioni ben più naturali, non distratte da modelli prestabiliti o da ambiziosi virtuosismi stilistici.

La donna allora scompare o è presente di scorcio, trasfigurata dall'immaginazione dell'artista. E non è un caso, né tantomeno uno dei luoghi comuni di derivazione petrarchesca, che l'unica cosa viva di lei, insistente, adorata con smaniosa tenerezza, rimanga l'isolata bellezza della mano: bianca, soave, leggera, motivo di estatici rapimenti in cui sentiamo maturare l'immagine forse più gentile e indimenticabile di tutta quanta la Gerusalemme: quella, appunto, della «man nuda e fredda» sollevata dalla morente guerriera Clarinda in pegno di pace verso Tancredi.

Se poi, per maggior chiarezza, dovessimo indicare all'ingrosso questi momenti di vera poesia secondo gli stati d'animo e gli argomenti che vi compaiono più spesso, non ci sarebbero dubbi: qui, il miglior Tasso lo incontriamo nei momenti di disamore. E più precisamente quando il disamore, anziché sdegno o melodrammatica foga, gli ispira una mondana saggezza venata di malinconia. Si veda, in proposito, il componimento XCVI a pagina 115, che si chiude con un'enumerazione degli atteggiamenti scarni coi quali la donna lo aveva incantato e fatto a lungo trepidare prima che egli ne scoprisse l'insincerità: (...) un vago inchino, un dolce sguardo, - (...) - un scolorir di viso, - un dolente sospiro, un lieto riso. Ma nulla, nell'armonia strugente dei pochi versi, fa pensare a una disputa amorosa o a un risentito accusa di ipocrisia. C'è solo l'incanto di una bellezza immaginaria e perfetta, contemplata in sogno.

Ferdinando Giannessi

Torquato Tasso, le *Rime per Lucrezia Bendidio*, ristampate a cura di Luigi De Venditiis. Ediz. Einaudi, vol. n. 18 della «Collezione di Poesia», pp. 185, lire 900.

DELLE RIME
DEL SIG. TORQVATO
TASSO,
PARTE PRIMA,
DI NOVO DAL MEDESIMO
in questa nuova impressione ordinate,
corrette, accresciute, & date
in luce.
Con l'espositione delle stesse Amore.
Onde potranno agevolissimi lettori agevolmente conoscere
gli errori migliorarsi, emendarsi,
& additioni loro;
& quanto quelle da quelle per l'altre stampe
sien differenti.
IN BRESCIA,
Appresso Pietro Maria Marchetti. M. D. XC VI.
Con licenza de' Superiori.

Frontespizio delle «Rime» di Tasso. Edizione 1592

RISPOSTE AI LETTORI

Libri per oltre 175 miliardi di lire venduti l'anno scorso in Inghilterra

Sono state pubblicate 300 milioni di copie - Fra le 26 mila opere nuove, 4000 romanzi - Crescente successo dei «pocket books», volumetti da tenersi in tasca o leggere sul tram - Settemila autori vivono dei proventi di ciò che scrivono

Ho letto che in Inghilterra gli scrittori che vivono «dei proventi della loro penna» sono alcune migliaia. E' possibile? Non si esagera? E' vero, comunque, che la vendita dei libri (romanzi, opere «serie», saggi) è notevolmente aumentata negli ultimi anni?

(Segue la firma)

(Nostro servizio particolare)

Londra, agosto.

Che tutto vada benissimo per gli scrittori inglesi, e nemmeno per gli editori, non si può dire. Ma che le vendite librarie abbiano avuto un fortissimo aumento negli ultimi anni, è parimenti certo.

Per quanto riguarda i «proventi della penna» vediamo il caso di John Le Carré, il celebre e fortunato autore de «La spia che venne dal freddo». E' un caso tipico. Egli stesso ha confessato d'essere divenuto scrittore per un puro caso. Assunto al Foreign Office, egli si trovò a compiere ogni giorno un lungo viaggio in treno da Great Missenden presso Oxford, dove viveva con la moglie, a Londra. Per sconfiggere la noia, mise mano al libro.

«La mia vera ambizione era dipingere — ha detto —. Ma non potevo farlo in treno». Pagina per pagina, in capo a quattro-cinque mesi il *best seller* fu finito e scritto. John Le Carré lo mandò a una casa editrice londinese, che lo respinse puntualmente. «Non mi scoraggiai. Era già maturata in me l'idea di scrivere nei ritagli di tempo per arrotondare lo stipendio». Per un anno circa, John Le Carré si considerò un *part-time writer*, un romanziere a mezza giornata, squattrinato. Poi, nel '63 «La spia che venne dal freddo» fu pubblicato negli Stati Uniti da McCann, e il diplomatico si trasformò in poche settimane in un letterato miliardario.

La vicenda di John Le Carré (David Cornwell è il suo vero nome) è certamente clamorosa, ma non unica. Se si rinnova, tuttavia, è con risultati più modesti. Il *part-time writer* protetto d'abitudine da uno pseudonimo, è un personaggio assai comune; forse un professore universitario con un debole per i romanzi storici, o un impiegato di banca particolarmente abile nel «costruire gialli», o una moglie e madre appassionata di *western* e d'avventure salgariane, come si è scoperto di recente. Il sogno di costoro è di poter abbandonare il lavoro e scrivere dalla mattina alla sera, senz'altre preoccupazioni, di fare insomma della letteratura un sistema di vita. Non è un sogno irrealizzabile. La Società degli Autori ha tremilacinquecento iscritti, e si calcola che altrettante persone traggano il loro sostentamento dalle loro novelle, o racconti, o romanzi, o drammi o commedie per il teatro e la televisione.

I libri per gli inglesi sono un poco dei beni di consumo, dei prodotti industriali: l'industria dello svago e del *relax*. Il capolavoro letterario sollecita la loro conoscenza, il loro gusto e il loro orgoglio, ma è la produzione minuta, quasi quotidiana, che invita i loro acquisti. I volumi tascabili *pocket books*, o *paper backs* (copertine di carta), come essi li chiamano, fanno parte ormai dell'abbigliamento quotidiano. Nessuno ne uscirebbe di casa senza, proprio come non uscirebbe senza ombrello, o senza l'impermeabile di plastica, accuratamente piegato e ridotto alle proporzioni di una minuscola borsetta. Il libro è una distrazione, uno scacciapensieri. *The Guardian*, il quotidiano radicale, pubblica ogni anno una raccolta dei suoi migliori racconti sotto il titolo *Bedside Guardian*, dove *Bedside* significa capezzale, perché la lettura serale, prima di addormentarsi, è un tonico, una salubre convenzione. L'Inghilterra è forse l'unico paese al mondo in cui i libri ricevono la stessa pubblicità dei detersivi, o degli elettrodomestici.

L'anno scorso l'editoria inglese vendette libri per 175 miliardi di lire, pubblicandone oltre 300 milioni di copie. Videro la luce poco più di 26 mila nuove opere, di cui quasi quattromila romanzi. La famosa collana dei «Penguins» dal 1961 sotto il controllo dello Stato, ebbe un profitto di 1 miliardo circa di lire. Scesero leggermente gli acquisti dei privati, ma le biblioteche pubbliche spesero oltre 12 miliardi di lire. Si inserì qui un fenomeno nuovo: il declino dei librai, la cui clientela si espande, ma diventa più parsimoniosa, trovando assai più comodo prendere a prestito, gratuitamente, ciò per cui potrebbero venirle richieste mille, duemila lire.

E' un fenomeno che colpisce nelle tasche i nostri settemila scrittori, i quali infatti hanno protestato, chiedendo alle biblioteche pubbliche un «contributo» annuo di settecento-ottocento lire per ciascuno dei loro libri messi in catalogo. La richiesta non è stata accolta ed è in corso una accesa polemica capace di impreviste ripercussioni sull'editoria stessa. Neppure in questo paradiso o in questa complessa industria dei libri che è l'Inghilterra, ogni scrittore riesce a vivere agiatamente della sua professione.

Il *Daily Mail* ha calcolato che cinquemila di loro guadagnano meno di centomila lire al mese. Negli ultimi anni le loro percentuali sul prezzo di copertina sono diminuite dal 20-25 al 15-20 per cento. «Per bene, occorre scrivere per la televisione» ha dichiarato Robert Muller, un ex critico di un quotidiano londinese. «La stessa di un romanzo richiede sovente uno o due anni: si ricevono al massimo due milioni di lire. Per preparare una commedia o un dramma televisivo bastano tre o quattro settimane, e si possono percepire, se vengono trasmessi anche all'estero, almeno tre milioni». e. c.

Comprendre», una rivista impegnata

Religione e cultura

Non tutti sanno dell'esistenza della *Società europea di cultura*, che ha sede in Venezia (piazza S. Marco 52), e della sua magnifica rivista in lingua francese, *Comprendre*, che è, in realtà, una raccolta di volumi sui temi più impegnativi del nostro tempo: la bomba atomica, la cortina di ferro, la politica della cultura, il «terzo mondo», la guerra fredda e la coesistenza pacifica, ecc. Bastano alcuni nomi soltanto dei collaboratori passati e presenti a dar l'idea dell'ampio respiro della Società e della sua rivista: Gide, Thomas Mann, Huxley, Vercors, Duverger, Toynbee, Sauvy, Sartre, Barth, Mauriac e, fra gli italiani, Jemolo, Bobbio, Abbagnano, Calogero, Piovene, Ungaretti.

L'ultimo volume di *Comprendre* raccoglie alcuni saggi sul dialogo, oggi apertissimo, fra religione e cultura. Tra i più stimolanti, ricordiamo quelli dell'attivissimo ed entusiasta segretario della Società, Umberto Campagnolo, e del belga Henri Jeanne, del francese Roger Garaudy, dell'anglosassone Cranston. Nel complesso, il volume registra e commenta (a volte con un ottimismo perfino eccessivo) tutti i segni di riavvicinamento fra religione e cultura.

Si è molto parlato, in questi tempi, della necessità del dialogo. Ricordiamo, sul terreno etico-politico, gli articoli del nostro Jemolo, e, in sede filosofica, l'appassionante discussione che da due anni si svolge sulla calogeriana rivista *La Cultura*. Non sono neppure mancate, nella polemica delle confessioni e dei partiti, le deformazioni del concetto di dialogo, come quando si è detto, con una certa presunzione autoritaria: «il fine di ogni dialogo è di comunicare la verità a chi non la possiede»; o lo si è ristretto a un incontro fra masse cattoliche e movimenti sociali. *Comprendre* non si lascia imprigionare da queste angustie dottrinali o distorsioni polemiche, e impegna gli uomini di cultura in una discussione che non ha quasi mai le prudenti reticenze del linguaggio diplomatico (della conciliazione a tutti i costi, o almeno della accorta elusione dei contrasti), bensì affronta coraggiosamente i reali termini del problema.

Certe posizioni sono, e non possono non restare, distanti e inconciliabili. Come bene è stato detto, il riavvicinamento non può farsi nella confusione, nella equivocità del compromessi d'idee. Si tratta piuttosto, per riprendere le parole di Campagnolo, di scoprire ciò che veramente ci unisce, e ci deve unire, *sul terreno della storia*.

Significativo è l'omaggio di scrittori non credenti e agnostici alla *Pacem in terris* di Giovanni XXIII: un documento che qualcuno ha avvicinato allo scritto kantiano sulla pace perpetua, e altri alla «Dichiarazione dei diritti». L'importante è non limitarsi a vedere nell'enciclica soltanto una nobile professione di principio. Nelle sue parole, come in certe altre di Einstein, dobbiamo piuttosto scorgere un realistico richiamo alle dimensioni universali, su scala integralmente umana, che hanno ormai assunto, dopo la bomba atomica, i problemi della nostra civiltà, e della stessa convivenza sul nostro pianeta. Di qui, il postulato di istituzioni sopranazionali, di un «governo mondiale», al quale tutti gli uomini — e prima di tutti gli uomini di cultura — debbono tendere, non come a un utopistico miraggio del lontano avvenire, ma come a una necessità drammatica del nostro tempo.

a. g. g.

Un poeta tedesco giudica i colleghi

«Questioni di dettaglio»: una raccolta di saggi (scritti senza linguaggio tecnico) di Hans Magnus Enzensberger sui principali autori del momento

Hans Magnus Enzensberger si ripresenta al pubblico italiano, al quale è già noto per un libro di versi, «Poesia per chi non legge poesia», con una raccolta di saggi intitolata «Questioni di dettaglio». Poeta di prim'ordine, conosciuto in Europa come in America e in Russia, vissuto a contatto con le culture francese e anglosassone, esponente di un movimento letterario — il «Gruppo 47» — che è diventato il principale fenomeno culturale della Germania degli ultimi vent'anni, Enzensberger è bavarese, risiede a Oslo, ha trentacinque anni.

Prendendo lo spunto dal titolo del primo libro apparso nella nostra lingua, si potrebbe a diritto definire il secondo «saggi per chi non legge saggi»: perché l'Enzensberger saggista è essenzialmente un poeta che parla della poesia — come sovente i poeti hanno fatto — guardandosi bene dall'usare un linguaggio tecnico che limiterebbe il libro ai frequentatori abituali di studi critici. Benché vasta, la cultura di Enzensberger non è mai ammassata in citazioni boriose, né portata in trionfo nella dissertazione dotta, corre invece da capo all'altro del mondo, in un discorso cangiante, così «parlato» che a volte può irritare per l'ostinazione nel sarcasmo, o dare l'impressione di fretta di concludere.

Ma con toni commossi esamina le singole presenze della poesia d'oggi, Neruda o W. C. Williams o Nelly Sachs, è invece aggressivo e tagliente nei due saggi che ci sembrano i migliori della raccolta: «Il linguaggio mondiale della poesia moderna» e «Poesia e politica». Si accusa la poesia moderna di oscurità: quali ne sono i motivi? «Il risentimento», aspetta Enzensberger; le rinfaccia come oscurità, quell'evidenza che la società non è disposta a permettere: ecco perché i più notevoli poeti del nostro tempo hanno subito la violenza delle dittature. Se «*la poesia moderna non è possibile senza libertà*» è ben vero che «*non si può far poesia di un uomo di Stato*» — e lo dimostrano i fallimenti di coloro che ci hanno provato —; la poesia non può propagandare una politica, o diffamarla, poiché «*la possibilità della poesia diffamatoria si è dissolta con la fine dell'encomio*». Enzensberger conclude con parole non prive di validità poetica: «*Tanto pericoloso ed angusto è il sentiero della poesia: tanto minacciata — come la nostra, oppure più limpida — la sua felicità*».

r. o.

Hans Magnus Enzensberger: «*Questioni di dettaglio*»: traduzione dal tedesco di Giovanni Piana - Ed. Feltrinelli - Pagine 255 - L. 2000.

Borse economia e finanza

Secondo un rapporto dell'Organizzazione internazionale

Lo sviluppo economico in Spagna provoca spinte inflazionistiche

Al forte progresso della produzione industriale, del reddito e dei consumi, fa riscontro un preoccupante aumento dei prezzi - I salari sono saliti l'anno scorso del 15 per cento La politica di aiuti all'agricoltura (che occupa un terzo della popolazione attiva) ed il «boom» dell'edilizia tra le cause del rincaro della vita - Approvate dall'Ocse le misure del governo

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 10 agosto.

I milioni di persone in vacanza che si riversano in Spagna da ogni parte d'Europa permetteranno senza dubbio a questo paese di portare quest'anno le sue entrate turistiche a 1 miliardo di dollari (625 miliardi di lire italiane). Le entrate dell'anno scorso, con 552 milioni di dollari, avevano già registrato un incremento del 40 per cento rispetto al 1963.

Se la Costa Brava, la Castiglia, l'Andalusia hanno tanti titoli di merito nei confronti della Spagna, anche i lavoratori spagnoli emigrati verso i paesi senza sole, scarsi di manodopera, contribuiscono largamente, con le loro rimesse in patria (237 milioni di dollari), a portare in pareggio la bilancia spagnola dei pagamenti. Queste rimesse, così tangibili quanto «invisibili», secondo la terminologia ufficiale, hanno permesso l'anno scorso di annullare un disavanzo commerciale di quasi un miliardo e 100 milioni di dollari. Questo passivo è in sensibile aumento dall'inizio del 1965, senza creare tuttavia gravi preoccupazioni ai dirigenti economici della Spagna.

Questa larghezza nei conti con l'estero non può non far ricordare quella che conobbe l'Italia negli anni fausti della sua espansione. Con qualche anno di ritardo, l'economia spagnola è «decollata» nelle stesse condizioni e si è sviluppata a briglia sciolta. L'anno scorso, il prodotto nazionale spagnolo è aumentato del 7 per cento rispetto al 1963. La produzione industriale ha registrato un incremento dell'11,6 per cento, i consumi privati di circa il 7 per cento, gli investimenti fissi del 15 per cento, le importazioni del 28, le esportazioni del 25 per cento: in breve, è il «miracolo» economico all'italiana.

Lo sarebbe meno — un «miracolo» economico all'italiana — se i salari ed i prezzi si comportassero saggiamente. Ma il verme inflazionistico si è introdotto ancor più rapidamente nel frutto spagnolo di quanto non si introdusse a suo tempo nel frutto italiano. L'anno scorso, i prezzi all'ingrosso sono aumentati in Spagna del 9,2 per cento ed i prezzi al minuto del 12,7 per cento. Quanto ai salari, essi hanno fatto un balzo del 15 per cento, se ci si può fidare di un apparecchio statistico che, malgrado sostanziali progressi, è ancora lungi dall'essere a punto.

La situazione è, dunque, seria, anche se non disperata, secondo gli esperti dell'Organizzazione di cooperazione e sviluppo economico (Ocse), il cui studio annuale dedicato alla Spagna è stato reso pubblico ora. Secondo essi, i germi del «virus» sono ben individuati e, quindi, di più facile estirpazione.

Il primo deriverebbe da una troppo attiva politica di sostegno dei prezzi agricoli, tale da causare un eccessivo rincaro dei prezzi degli alimentari. «In un paese dove gli agricoltori rappresentano ancora quasi un terzo della popolazione attiva e dove la produttività nell'industria è ancora relativamente debole — scrivono gli esperti dell'Ocse — l'ampiezza tollerabile di questi aiuti all'agricoltura ha dei limiti ristretti... se le misure di sostegno dei prezzi agricoli sono mantenute in limiti moderati, esse rischiano di scalzare il processo di industrializzazione e di rallentare per conseguenza lo sviluppo dell'economia tutta intera».

L'altro germe inflazionistico proviene dalla attività frenetica dell'industria delle costruzioni. L'edilizia va troppo bene in Spagna. Nel 1964 vi sono stati costruiti 250.000 alloggi — al limite delle possibilità fisiche dell'edilizia — raggiungendo già l'obbiettivo previsto per il 1970 dal primo piano economico spagnolo, che è entrato nel suo secondo anno di esecuzione. La penuria di mano d'opera qualificata (esiste, ma in parte lavora all'estero) e la speculazione sui terreni esasperano, come sempre in questi casi, la situazione.

La soluzione escogitata per diminuire la tensione del mercato è stata la sospensione, in aprile, della concessione di nuovi permessi di costruire ed il contingentamento delle autorizzazioni da accordare fino alla fine dell'anno prossimo (145.000 per il 1965 e 200.000 per il 1966, contro le 232.000 accordate nel 1964).

Gli esperti dell'Ocse incoraggiano vivamente le autorità spagnole a proseguire senza esitazioni sulla via delle misure anti-inflazionistiche selezionate e si rallegrano che le autorità spagnole non si siano lasciate vincere dalla tentazione di procedere ad una liminazione generale della domanda, che avrebbe provocato una flessione nel tasso degli investimenti nell'industria.

La dottrina dell'Ocse è ben ferma su questo punto: lo si è visto nel rapporto consacrato la settimana scorsa alla Francia. Gli economisti dell'Organizzazione europea incitano gli spagnoli a liberalizzare le loro importazioni, ancora fortemente contingentate, in particolare nel campo dei prodotti agricoli, e a ridurre sensibilmente le sovvenzioni all'agricoltura.

Tutte queste ricette sono attinte dallo stock del liberalismo economico. Ciò non deve sorprendere, dato che l'Organizzazione europea è stata creata per perseguire la liberalizzazione degli scambi intereuropei. Gli economisti dell'Ocse non esitano a sacrificare ai piccoli demolitori le ultime mura dirigiste, cioè corporative, dell'edificio spagnolo che, essi affermano, sorge in un'economia «che è essenzialmente un'economia di mercato».

E' proprio per questa ragione che le proiezioni del piano economico spagnolo «hanno un valore pratico un po' limitato». Per contro, il piano ha un merito: quello di definire «una politica generale compatibile con l'obbiettivo di uno sviluppo accelerato» con l'orientamento fondamentale della politica economica dopo il 1959, vale a dire la tendenza a lasciar giocare più liberamente i meccanismi del mercato e l'evoluzione verso una comunità aperta».

Alain Mercier

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Ieri in Italia a Borsa chiusa

Accentuata povertà di scambi e quotazioni in lieve regresso

(Nostro servizio particolare)

Milano, 10 agosto.

(m.) La giornata di chiude con prezzi in lieve regresso e con una attività sensibilmente più modesta rispetto a quella delle giornate precedenti. La settimana di Ferragosto fa sentire il suo peso e nessuno tra i pochi operatori presenti su piazza è in grado di modificare una situazione così profondamente radicata nella nostra tradizione. E' noto che all'estero l'attività delle Borse valori non viene interrotta durante l'estate.

In mattinata la domanda pareva spostarsi su valori secondari, ma a mezzogiorno si delineava già il calo di tono del mercato, che segnava una pausa nella evoluzione dei prezzi. Nel pomeriggio gli scambi si riducevano ancora di più, sottraendo così alle quotazioni una base di sostegno.

I prezzi cedono lievemente rispetto a quelli di ieri: Fiat 2050-2055; Catini 1550-1555; Edison 2150-2155; Viscosa 4250-4260; Generali 91 mila-91.200; Terni 574,50-576; Finsider 867-869; Imm. Roma 477-479; Rinascente 246-247; Anic 1200-1210.

Oro e valute estere ieri al mercato libero

Milano, 10 agosto.

Banconote: sterlina 1730-1750; dollaro Usa 622-626; franco svizzero 143,50-145; franco francese 126,50-128,50; marco occidentale 155-158.

Oro fino 710-718 al grammo. Monete: sterlina oro vecchio conio 6175-6375; sterlina oro nuovo conio 6175-6375; marengo svizzero 6175-6375; id. francese 5650-5850; id. belga 5350-5550; id. italiano 5400-5600.

Conferenza monetaria inaugurata in Israele

Gerusalemme, 10 agosto.

Il Primo Ministro israeliano Levi Eshkol ha inaugurato una conferenza internazionale sui problemi fiscali e monetari nei Paesi in via di sviluppo.

E' la terza conferenza del genere dedicata ai mezzi per migliorare la collaborazione tra i Paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo. Viene organizzata congiuntamente dall'Istituto di scienza Weizman, dall'Università ebraica e dalla Banca di Israele.

Il segretario generale dell'Onu Thant ha inviato un messaggio di solidarietà alla conferenza.

In un suo intervento alla conferenza l'ex primo ministro francese Pierre Mendès-France ha proposto che il «Gold exchange standard» venga integrato dall'aggiunta di «un campione giudiziosamente prescelto di prodotti omogenei, immagazzinabili, non deperibili».

Questi prodotti, secondo Mendès-France, dovrebbero essere acquistati e immagazzinati da un ente internazionale creato per concedere crediti, alla stessa maniera in cui vengono accumulate le riserve bancarie. Il nuovo istituto monetario internazionale, se necessario, emetterebbe la propria valuta coperta dal valore di tali prodotti.

Secondo Mendès-France, con questo sistema verrebbero stabilizzati i prezzi e si provvederebbero i titoli di credito che mancano ai paesi in via di sviluppo.

Nei primi cinque mesi di quest'anno

Diminuite del 36 per cento in Italia le immatricolazioni di auto estere

Sono scese a 48.606, rispetto a 76.620 nello stesso periodo del 1964 - Flessioni del 53 per cento per la Volkswagen, del 49 per cento per la Ford inglese e del 43 per cento per la Renault

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 agosto.

I dati complessivi delle immatricolazioni di autovetture sono ormai conosciuti sino a luglio compreso. L'interesse delle tabelle che pubblichiamo qui accanto, limitate ai primi 5 mesi dell'anno, deriva dal fatto che in esse sono messi in rilievo alcuni particolari interessanti sull'andamento delle immatricolazioni per nazionalità e per marca.

Sotto il primo profilo, appare sintomatica la riconquista da parte della produzione italiana delle posizioni perdute nel 1962-63, durante il «boom» delle vetture straniere. La quota delle macchine italiane è ulteriormente risalita nel 1965: a tutto maggio, rappresentava l'82,2 per cento del totale, con un incremento in cifre assolute e percentuali (+ 5 per cento) nei confronti del gennaio-maggio 1964.

Le auto iscritte al Pubblico Registro Automobilistico di produzione estera sono invece diminuite di oltre 28 mila unità, cioè del 36,6 per cento, passando da 76.620 nei primi 5 mesi del '64 a 48.606 dal gennaio al maggio di quest'anno. La loro quota complessiva sul totale 1965 si è ridotta all'11,8%, senza però considerare le macchine costruite in Italia su licenza estera dall'Alfa Romeo e dall'Innocenti.

Quanto alle marche più richieste nel nostro mercato, l'elenco pubblicato conferma quasi puntualmente il discorso fatto relativamente alle immatricolazioni per nazionalità. Salvo poche eccezioni, le fabbriche italiane guadagnano terreno e quelle straniere lo perdono; particolarmente vistosa la caduta delle vendite della Volkswagen (—53,6 per cento), della Ford inglese (—49 per cento) e della Renault (—43%).

Circa i modelli di autovetture più venduti in Italia nei primi cinque mesi di quest'anno, in testa alla classifica si trova la Fiat 850 con 108.780 unità, che rappresentano il 28,51% del totale delle immatricolazioni. Segue, immediatamente dopo, la Fiat 500 D con 51.673 iscrizioni, pari al 19,90% del totale. Nei posti successivi della graduatoria si trovano: al terzo, la Fiat 600 D con 37.631 unità immatricolate, corrispondenti al 9,17% del totale; quindi la Fiat 1300 con 24.318 unità, pari al 5,93%; la Fiat 1100 D con 23.182 unità, pari al 4,92%; la Lancia Fulvia con 10.793 unità, pari al 2,63%; la Fiat 500 Giardiniera con 9026 unità, pari al 2,24%.

In ottava posizione la Simca 1000, con 7904 unità, pari all'1,93%; seguono quindi, nell'ordine: la Opel Kadett con 7827 unità (1,92%); l'Alfa Romeo Giulia 1300 con 6852 unità (1,70%); la Volkswagen 1200 con 6616 unità (1,61%).

ar. ba.

Immatricolazioni di autovetture in Italia

Principali marche	Primi cinque mesi 1964	Primi cinque mesi 1965	Variazione numerica
Fiat (I)	281.848	298.915	+17.066
Alfa Romeo (I)	22.989	25.498	+ 2.509
Lancia (I)	11.143	13.683	+ 2.540
Innocenti (I)	10.452	11.433	+ 981
Autobianchi (I)	16.539	11.375	— 5.164
Opel (D)	15.258	9.987	— 5.271
Simca (F)	12.225	9.115	— 3.110
Volkswagen (D)	17.549	8.142	— 9.407
Nsu (D)	6.998	5.686	— 1.312
Ford (D)	5.337	3.694	— 1.643
Ford (GB)	5.297	2.986	— 2.911
Renault (F)	3.582	2.034	— 1.548
Citroën (F)	1.797	1.194	— 603
Morris (GB)	307	1.005	+ 698
Bmw (D)	2.023	767	— 1.256
Peugeot (F)	933	765	— 168
Mercedes (D)	809	620	— 189
Dkw (D)	453	475	+ 22
Abarth (I)	1.128	468	— 660
Daf (NL)	345	366	+ 21
Altri	721	685	— 36
TOTALE	420.999	410.317	— 2,5

N. B. — Nel numero delle autovetture di produzione nazionale sono comprese anche le auto estere costruite in Italia su licenza e cioè: 11.430 Innocenti-Austin-Morris e 3303 Alfa Romeo-Renault per i primi cinque mesi del 1965; 10.432 Innocenti-Austin-Morris e 5524 Alfa Romeo-Renault per i primi cinque mesi del 1964.

Il governo dichiara: «Siamo sulla buona strada»

Sensibile miglioramento in luglio della bilancia commerciale inglese

Il disavanzo è sceso a 50 milioni di sterline, contro 82 in giugno e 109 in maggio - Le esportazioni hanno raggiunto la cifra primato di 417 milioni di sterline - Favorevoli ripercussioni in Borsa e sulla sterlina

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 10 agosto

Il deficit della bilancia commerciale inglese in luglio è diminuito: dagli 82 milioni di sterline di giugno (115 miliardi e mezzo di lire) è passato a 50 milioni netti (87 miliardi e mezzo di lire). Il miglioramento è dovuto per intero alla eccezionale ascesa delle esportazioni, che hanno raggiunto la cifra più alta che si ricordi, 417 milioni di sterline, pari a 732 miliardi 750 milioni di lire. A questi vanno aggiunti 17 milioni di sterline di riesportazioni.

Borsa e sterlina hanno reagito positivamente a tale risultato, annunciato oggi dal Ministro per l'Industria e il Commercio Jay. La Borsa ha segnato un'immediata ondata di cauta ripresa dell'attività, e l'indice generale è leggermente salito. La sterlina è aumentata al cambio col dollaro per la seconda giornata consecutiva, senza che la Banca d'Inghilterra dovesse intervenire. Le voci di una svalutazione si sono spente momentaneamente, sebbene il pericolo non possa considerarsi sventato. Molto dipenderà dai risultati della bilancia commerciale in agosto e settembre; le previsioni sono incerte.

Come lo stesso ministro Jay ha dichiarato, l'andamento delle esportazioni in luglio non può essere preso come metro di giudizio per il futuro. Le esportazioni sono state favorite dalla contemporanea consegna di un numero insolito di navi e aeroplani ordinati a intervalli in precedenza e paesi stranieri.

«Si può trarre molto maggior conforto» ha detto Jay «dalla constatazione che le esportazioni nei primi sette mesi di quest'anno sono aumentate del cinque per cento rispetto alla media dello scorso anno». Anche le importazioni in luglio hanno ricevuto una spinta insolita: all'estero si temevano per agosto limitazioni sulla quantità di certi prodotti esportabili in Inghilterra. Non è escluso che queste limitazioni siano imposte per agevolare la bilancia commerciale di agosto e settembre: ne sarebbero colpiti particolarmente i macchinari e gli elettrodomestici. In ogni caso, le importazioni in luglio sono salite a 483 milioni di sterline, contro 471 in giugno.

Un rapido esame dei risultati annunciati di mese in mese, dal dicembre scorso, giustifica le dichiarazioni di Jay. A dicembre il deficit della bilancia commerciale fu di 67 milioni di sterline, a gennaio di 83, a febbraio (il mese migliore) di 56, a marzo di 68, ad aprile di 76, a maggio di 109 (il mese peggiore: alla fine di aprile la sovrattassa del 15 per cento sulle importazioni voluta in autunno dal Cancelliere dello Scacchiere fu ridotta al 10 per cento, del che approfittarono a maggio tutti gli importatori), a giugno di 82 milioni: ora è di 50.

Ha osservato il ministro Jay che in media il deficit, rispetto all'anno scorso, è sceso da 46 a 33 milioni di sterline al mese. «La politica del governo — ha detto il ministro — è destinata ad accentuare il progressivo risanamento della bilancia commerciale. Siamo sulla strada buona». L'anomalia delle statistiche odierne è rappresentata dall'aumento delle importazioni. Esse daranno non appena i recenti provvedimenti del Cancelliere dello Scacchiere Callaghan limiteranno la domanda interna. Ciò darà anche un incentivo alle esportazioni, a tutto giovamento della bilancia commerciale.

m. ci.

Per difendere la sterlina

Wilson respinge l'idea d'un governo di coalizione

«In tempo di pace, tali governi non ottengono nulla», dice il Primo ministro laburista

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 10 agosto

(m. ci.) Intervistato dai giornalisti nelle Isole Scilly, dove trascorre le sue vacanze, il primo ministro Wilson ha così commentato i risultati della bilancia commerciale in luglio: *«Essi confermano che l'ammanco della bilancia dei pagamenti sarà quest'anno la metà circa dello scorso anno, e sarà eliminato per la fine del '66. E' atteso un aumento nelle esportazioni e un calo nelle importazioni. Ma sarebbe prematuro revocare i provvedimenti presi per frenare l'economia».*

Il Primo ministro, in maniconi corti e camicia a fiori, ha respinto l'idea di un governo di coalizione per la difesa della sterlina. *«In tempo di pace governi siffatti non ottengono nulla. Abbiamo il controllo della situazione, e il Paese non ha bisogno che di questo».*

Un corrispondente della agenzia *Tass* ha chiesto al Primo ministro se ci fosse qualche ragione nel fatto che, mentre i membri del governo trascorrono le loro vacanze in Gran Bretagna, quelli del «gabinetto ombra» (cioè della opposizione) prendono all'estero. Wilson ha evitato di rispondere direttamente. Ha detto che le Scilly sono il suo luogo preferito per le vacanze e che ad ogni modo è bene che il Primo ministro resti nel territorio nazionale, per ogni evenienza.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

Wall Street in assestamento

La media degli industriali scende da 879,77 a 878,89, quella dei ferroviari sale da 209,48 a 209,78 - Londra e Zurigo in rialzo - Francoforte e Parigi irregolari

New York, 10 agosto.

Un'altra seduta di assestamento a Wall Street. I corsi azionari hanno continuato oggi ad oscillare nei due sensi entro margini prevalentemente frazionari. In chiusura, le variazioni negative e quelle positive apparivano compensarsi a vicenda. In considerazione della maggiore fiducia subentrata in merito all'avvenire della sterlina, gli auriferi sono stati offerti. L'indice Dow Jones dei valori industriali ha chiuso in ribasso di 0,88 punti, mentre l'indice dei valori ferroviari ha guadagnato 0,30 punti.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): industriali 878,89 (879,77); ferroviari 209,78 (209,48); obbligaz. interne 89,23 (89,31); pubbl. utilità 155,51 (155,54).

Azioni scambiate numero 4.690.000 (ieri 4.540.000).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 12 1/2 (12 1/2); American Cyanamid 76 1/4 (76 5/8); American Tel and Tel 66 1/4 (66 1/4); Bethlehem Steel 34 7/8 (34 7/8); Dupont de Nemours 235 1/4 (234 1/2); General Electric 102 5/8 (101 7/8); Ford 63 1/8 (62 5/8); Gen. Motors 97 5/8 (97 1/4); Kennecott Copper 110 1/8 (110 1/8); I.B.M. 482 1/2 (484); Standard Oil of N. J. 75 1/4 (75 5/8); U. S. Steel 47 7/8 (47 5/8); Westinghouse 27 3/4 (27 5/8).

Londra, 10 agosto.

Il mercato azionario londinese ha registrato oggi un generale progresso, ma l'attività è stata molto limitata. I principali valori industriali sono migliorati, e seguito dell'annuncio, pervenuto a mezzogiorno, di una forte riduzione del saldo passivo della bilancia commerciale britannica. Ciò ha determinato un rialzo delle quotazioni, con persistenti acquisti fino alla chiusura. Le obbligazioni statali sono apparse ferme, di riflesso alla migliorate disposizioni della sterlina sul mercato dei cambi. Gli auriferi hanno registrato alcuni declini, ma verso la chiusura si sono notati segni di ripresa. I valori in dollari si sono portati in ribasso, con un limitato interesse degli operatori.

Indice dei titoli industriali 415,4 (ieri 413,1).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Snia Viscosa 55 (55); Snia Viscosa priv. 45 1/2 (45 1/2); Montecatini (non uff.) 20 1/4 (20 1/4).

Zurigo, 10 agosto.

Le quotazioni hanno continuato a progredire, con affari generalmente più attivi. La domanda ha interessato titoli di primo piano quali Geigy, Nestlé, Sandoz e Sulzer, che hanno conseguito buoni progressi. Stabili i titoli di Stato, con scarsi affari.

Indice generale 197,4 (ieri 196,5).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Unione Banche Svizzere 2945 (2930); Società di Banca Svizzera 2190 (2180); Credito Svizzero 2435 (2390); Electrowatt 1730 (1700); Interhandel 4765 (4760); Italo-Suisse 275 (270); Aare-Tessin 1000 (990); Adolph Saurer 1525 (1520); Bally 1520 (1500); Brown Boveri 1900 (1885); Ciba 5300 (5150); Fischer 1540 (1540); Lonza 1140 (1120); Nestlé 2750 (2710); Sulzer 2900 (2860).

A Ginevra — S.M.E. 14,50 (14,50); Montecatini 10,65 (10,75); Edison 14,60 (15); Finsider 5,55 (5,60).

Francoforte, 10 agosto.

Affari moderatamente attivi e tendenza incerta: il mercato ha chiuso su basi meglio disposte, con maggioranza di lievi rialzi. I titoli di Stato hanno generalmente segnato rialzi fino a 3/8 di punto; le obbligazioni industriali hanno oscillato nei due sensi entro margini di mezzo punto.

Indice generale industriale 125,73 (ieri 125,38).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Edison 13,70 (13,70); Fiat 13,10 (13,10); Fiat priv. 10,90 (11); Finsider 5,30 (5,40); Magneti Marelli 5,50 (5,60); Montecatini 9,80 (9,90); Olivetti 11,65 (11,80); Pirelli 18,50 (18,70); Snia Viscosa 27 (27,20).

Parigi, 10 agosto.

Tendenza irregolare, con prevalenza di ribassi. Il movimento negativo è stato guidato dai grandi magazzini, dai bancari, dagli elettrotecnici e dai chimici. Resistenti gli automobilistici e i tessili. I titoli di Stato hanno perduto un po' di terreno.

Indice dei valori nazionali 89,4 (ieri 90,4).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Olivetti 14,20 (14,40); Finsider 6,75 (6,70); Pirelli 23,75 (23,75); Snia Viscosa 33,30 (33,30); Montecatini 11,90 (12).

FALLIMENTI

TORINO

Sanzone Angelo, già riparaz. reti metalliche, v. Barletta 59; sent. 31 luglio; curat. rag. Lentini; verif. 19 ottobre; giud. Fornelli.

Robino Pasqualina, ditta «Camat», stampaggio articoli gomma, v. Macedonia 51; sent. 31 luglio; curat. rag. Lentini; verif. 19 ottobre; giud. Feneglio.

Manta Antonio, già mercerie ingrosso; c. Napoli 2; sent. 31 luglio; curat. rag. Ferrara; verif. 21 ottobre; giud. Blanciotti.

Caprara Umberto, ditta «Errecienne», Venaria; sent. 31 luglio; curat. dr. Robotti; verif. 21 ottobre; giud. Fornelli.

Baniciali Gian Lorenzo, già confezioni, Grugliasco; sent. 31 luglio; curat. rag. Adonio; verif. 28 ottobre; giud. Fornelli.

Boccaccio Bernarda, costruzioni edili, v. Vische 2; sent. 24 luglio; curat. dr. Bongiovanni; verif. 27 settembre; giud. Blanciotti.

Presperi Renato, già negozio commestibili, v. Maniglia 5; sent. 7 agosto; cur. dr. Carbonero; ver. 3 sett.; giud. Pregno.

AOSTA

Mainetti Giuseppe, Brusson; sent. 23 luglio; curat. dr. Laurencet; verif. 4 ottobre; giud. Pessina.

SANREMO

Ernesto Tarantanzo, impresa edile, Bordighera; sent. 3 agosto; curat. rag. Alberti; verif. 13 settembre; giud. Protetti.

Mutui per opere pubbliche concessi a Comuni e Province

In totale circa 6 miliardi di lire

Roma, 10 agosto.

Il Consiglio di amministrazione degli Istituti di previdenza del ministero del Tesoro, riunitosi sotto la presidenza del sottosegretario on. Gatto, ha deliberato la concessione di 78 mutui a Comuni, Province ed enti vari per un ammontare complessivo di circa sei miliardi di lire.

Le operazioni di mutuo sono così distinte: 29 mutui, per lire 2.182.500.000, per l'edilizia economica e popolare; sei mutui, per lire 1.036.630.000, per l'edilizia scolastica; nove mutui, per lire 296.490.000, per opere stradali; 21 mutui, per lire 2.211.080.000, per altre opere pubbliche e 13 mutui, per lire 273.275.000, per varie altre destinazioni.

Dal 31 agosto prossimo

Abolite le trattenute ai pensionati che lavorano

Roma, 10 agosto.

Dal prossimo 31 agosto non saranno più effettuate — secondo le nuove disposizioni — le trattenute ai pensionati dell'Istituto nazionale della Previdenza Sociale, che prestano la loro opera alle dipendenze di terzi. Le trattenute saranno peraltro mantenute — come vuole la legge — sui trattamenti di pensione che usufruiscono dell'integrazione al minimo. Anche in questi casi, tuttavia — informa un comunicato dell'Inps — l'ammontare della pensione non potrà essere inferiore, senza tenere conto delle eventuali maggiorazioni per i figli, alla misura mensile stabilita per la pensione sociale (L. 12.000).

Con successiva comunicazione, i pensionati saranno informati sulle modalità per il rimborso della quote che sono state loro trattenute dal 1° gennaio 1965. Alle operazioni relative l'Inps provvederà con la massima sollecitudine possibile, tenuto conto della complesse operazioni da eseguire.

Aumentano in Svezia le spese per pubblicità

Stoccolma, 10 agosto.

Da un rapporto pubblicato dall'Associazione pubblicitaria svedese risulta che le 49 agenzie di pubblicità di quel Paese regolarmente autorizzate hanno registrato nel 1964 un giro di affari di 621 milioni di corone (pari a 75,1 miliardi di lire italiane), che corrispondono ad una media di circa 13 milioni di corone per agenzia (pari a 1,6 miliardi di lire circa).

Nel 1963 il giro di affari fu di 531 milioni di corone e nel 1961 di 440 milioni, rispettivamente pari a 64,3 e 53,3 miliardi di lire italiane. Nel periodo 1961-64, il numero degli impiegati nelle agenzie è aumentato dell'8 per cento e poiché il giro di affari ha avuto un incremento di gran lunga superiore, la produzione di ciascun impiegato è aumentata del 13 per cento.

Mancano le valute estere per l'importazione

Razionati in India i generi alimentari

Il provvedimento è per ora limitato alle grandi città e alle aree industrializzate

(Nostro servizio particolare)

Nuova Delhi, 10 agosto.

(t.) A motivo della grande e cronica scarsità di viveri che dura tuttora in India e della mancanza di divise per potersene rifornire a sufficienza, il governo indiano ha decretato dal principio di questo mese il razionamento di alcuni generi alimentari di prima necessità limitato, per il momento ai centri urbani. La razione individuale normale è stata stabilita in dodici once, pari a 340 grammi, di frumento o di riso per persona e per giorno. Secondo la statistiche governative, il consumo medio di riso o di frumento è leggermente superiore a questa cifra, raggiungendo almeno i 400 gr.

Per ora il razionamento è limitato a otto città con più di un milione di abitanti, e ad alcune aree altamente industrializzate. Ma è prevista, in caso di necessità, l'estensione del razionamento ad altre 131 città, con più di centomila abitanti. E' il regime più severo al quale l'India si sia trovata esposta dalla fine della guerra mondiale in qua.

Secondo le informazioni fornite dal governo, la situazione alimentare del paese non sarebbe peggiorata in questi ultimi tempi, ma il razionamento è stato deciso a scopo precauzionale e anche per evitare che si verifichino troppo grandi squilibri nella distribuzione dei viveri di prima necessità fra le varie località dell'immenso paese.

In linea pratica, il razionamento è già stato messo in vigore a Calcutta e nello Stato di Kerala.

Gravi danni ai frutteti per il maltempo in Belgio

Sono stati colpiti i raccolti delle mele, pere e pesche

Bruxelles, 10 agosto.

L'Associazione dei coltivatori di frutta comunica che il maltempo ha decimato i frutteti belgi, il che avrà conseguenze disastrose per la produzione di quest'anno.

E' previsto che il raccolto di mele passerà dalle 180.000 tonnellate dell'anno scorso alle 165.000 di quest'anno, la produzione di pere scenderà da 30.000 tonnellate a 45.000, e quella delle pesche da 13.000 a 3500.

Solo il raccolto di fragole ha registrato un aumento rispetto al 1964, passando da 782 tonnellate a 1250.

Dopo le raccomandazioni governative

Ridotti gl'investimenti all'estero dalle grandi società americane

Il programma di quest'anno prevede flessioni di circa il 18 % rispetto all'anno scorso

(Nostro servizio particolare)

New York, 10 agosto.

(a.) Le grandi società industriali manufatturiere e petrolifere americane avevano in programma per il 1965 di estendere i loro investimenti all'estero, complessivamente, di circa il 18 per cento. Molte però hanno ridotto i loro piani originari, per aderire alla raccomandazione del governo di limitare le spese all'estero: le riduzioni operate sono, in genere, dell'ordine del 15 o al massimo del 20 per cento sui rispettivi programmi originari.

Così ridotti, gli investimenti in programma per quest'anno importerebbero, nel loro insieme, per le compagnie manufatturiere, 3 miliardi e 200 milioni di dollari; per l'anno venturo, 3 miliardi e 300 milioni di dollari e per il '67 3 miliardi e 600 milioni.

Le compagnie petrolifere avrebbero in programma per quest'anno 2 miliardi e 200 milioni d'investimenti, per il 1966 2 miliardi e 400 milioni e per il 1967 una cifra piuttosto indeterminata, che dovrebbe essere leggermente inferiore a quella del 1966.

Oltre 130 mila autovetture prodotte in giugno in Francia

Il massimo degli ultimi 11 mesi, circa 13 mila più di maggio

Parigi, 10 agosto.

L'ultima nota congiunturale della Camera sindacale dei commercianti di autovetture francesi ha messo in rilievo che in giugno la produzione d'autovetture è stata di 130.359 unità, con un aumento sensibile rispetto al mese precedente (117.653 unità); la produzione di giugno rappresenta inoltre il massimo raggiunto negli ultimi 11 mesi. Quest'ultimo livello mensile è però inferiore a quello del mese di giugno 1964 (138.890 unità).

Rispetto al primo semestre dell'anno precedente, la produzione automobilistica francese ha registrato una flessione da 810.184 a 702.277 unità. Per quanto concerne le immatricolazioni delle vetture nuove (sia francesi che straniere), si è registrato un notevole aumento in giugno, senza però raggiungere il livello dello stesso mese del 1964.

Infine, le esportazioni di autovetture nel mese di giugno hanno raggiunto le 30.512 unità, cifra pressoché pari a quella dello stesso mese dello scorso anno. Complessivamente, per i primi sei mesi del 1965 sono state esportate dalla Francia 271.800 vetture, contro 267.122 dello stesso periodo dell'anno precedente.

ULTIME NOTIZIE

Dopo il distacco dalla «Grande Malesia»

Singapore chiede a Londra di restare nel Commonwealth

Il Primo Ministro del nuovo Stato indipendente spera di mantenere buoni rapporti anche con l'Indonesia: «Possiamo intenderci — ha detto — ma solo nel rispetto della reciproca sovranità» - Wilson dichiara che l'Inghilterra continuerà ad aiutare la Malesia contro l'aggressione

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 10 agosto.

Lo Stato di Singapore ha fatto seguire, al distacco dalla Federazione della Grande Malesia e alla proclamazione di indipendenza, la richiesta al governo britannico di restare nel *Commonwealth*. E' una conferma che il primo ministro Lee Kuan Yew intende mantenere i suoi legami con la Gran Bretagna, e almeno temporaneamente, tenere a sua disposizione le basi militari che costituiscono il comando dell'Estremo Oriente. I primi motivi di inquietudine sembrano dissipati. Anche nei confronti di Sukarno non vi sarebbe da parte di Lee Kuan Yew un immediato mutamento di rotta. «*Tra Singapore e Indonesia* — ha proclamato il primo ministro — *si possono intrecciare vari accordi, ma nell'assoluto rispetto della reciproca autonomia*».

Il *premier* inglese Wilson, intervistato da alcuni giornalisti nelle isole Scilly, dove è in vacanza, s'è mostrato fiducioso che la situazione in questa parte dell'Estremo Oriente rimanga inalterata. «*Eravamo preparati alla notizia, ma non l'attendevamo in questo periodo dell'anno* — ha dichiarato. — *Se si rendesse necessario, chiederei al vice ministro degli Esteri Hughes di andare a Singapore: ma è una eventualità remota*». Wilson ha detto che la Gran Bretagna continuerà ad appoggiare la Federazione della Grande Malesia contro qualsiasi tentativo di penetrazione esterna. Ha però ammesso che, a lunga scadenza, potrebbe modificare la sua politica militare. «*Da tempo* — ha detto — *stiamo esaminando la possibilità di cambiamenti nella zona. Ho avuto lunghi colloqui col primo ministro australiano Menzies a questo proposito*». Forse Wilson è alla ricerca di nuove basi, e vuole al tempo stesso una più attiva partecipazione australiana e neozelandese. Il *premier* inglese ha concluso le sue dichiarazioni dicendo che se la situazione precipitasse, egli si metterebbe in contatto con Johnson.

Non sono esclusi sviluppi negativi. L'Inghilterra ieri ha immediatamente riconosciuto l'indipendenza di Singapore come ha fatto l'Indonesia, per stroncare sul nascere un possibile motivo di contrasti. Ma tra il nuovo Stato e la Federazione malese esistono rivalità di origine razziale che potrebbero essere egregiamente sfruttate da Sukarno o dalla Cina.

Le celebrazioni dell'indipendenza a Singapore si sono chiuse senza gravi incidenti tra le comunità cinese e malese. La Borsa è salita, in vista dell'incremento dei commerci. Singapore ha una popolazione di circa 1 milione 820 mila abitanti. Fu colonia inglese fino al '58, poi ottenne l'autogoverno nell'ambito del *Commonwealth*. La Federazione della Grande Malesia fu costituita nel '63. Il suo primo ministro Abdul Rahman ha definito la secessione di Singapore «*la notizia più penosa e triste*» da lui mai annunciata. Sulla federazione Sukarno ha da tempo mire ambiziose.

m. ci.

L'Indonesia esorta la Cina a riconoscere Singapore

Giacarta, 10 agosto.

L'Indonesia ha esortato la Cina comunista a riconoscere Singapore se quel territorio diventerà «veramente» uno Stato sovrano. Secondo l'agenzia ufficiale di Giacarta, *Antara*, l'appello è stato rivolto dal vice primo ministro indonesiano Subandrio ad una delegazione parlamentare cinese. Subandrio ha detto: «*Se Singapore diverrà veramente uno Stato indipendente e sovrano, allora riconosciamolo insieme*». Le parole del vice *premier*, secondo l'agenzia, sono state ben accolte dai cinesi i quali hanno promesso di riferirle al loro governo.

Subandrio ha tuttavia lasciato capire che la stessa Indonesia si riserva di stabilire se Singapore possa essere considerato uno Stato indipendente. Quando i giornalisti gli hanno chiesto se l'Indonesia riconoscerà Singapore anche su quel territorio rimarranno le basi militari britanniche, Subandrio ha risposto: «*Dovremo esaminare la questione e seguiremo gli sviluppi con grande attenzione*». (*Ass. Press*)

Per le infiltrazioni della Cina

A Saigon si teme in Malesia una crisi come nel Vietnam

(Dal nostro inviato speciale)

Saigon, 10 agosto.

Stupore e preoccupazione a Saigon, dopo l'annuncio della rottura tra Kuala Lumpur e Singapore. La notizia dell'uscita di Singapore dalla Malaysia, diffusa dalla radio stamane e data con drammatica evidenza dai giornali, ha perfino fatto passare in seconda linea l'assedio di Duc Co, un posto avanzato ad otto chilometri dalla Cambogia.

Fino a questo momento non si è avuta nessuna reazione ufficiale alla fine della Federazione della Malaysia, dissoltasi dopo soli ventitré mesi, ma non mancano i commenti ufficiosi. Indubbiamente, stimano questi osservatori, si tratta di un grande successo, sia pure inopinato, di Sukarno, poiché, tra le spinte di fondo che hanno deciso Singapore a riprendere la sua piena autonomia, la pressione indonesiana non può non aver giocato un ruolo predominante. Ironia vuole che la irriducibile rivalità tra il «Tunku» Abdul Rahman, primo ministro della Malaysia, e Lee Kuan Yew, *premier* di Singapore, abbia alla fine fatto più danno che non lo stesso Sukarno.

Ci si domanda, in questi circoli diplomatici, come e se sarà possibile ora evitare la «fuga» dalla Malaysia del Sabath, Sarawak, Malacca e Penang; e si contenteranno Pechino e Giakarta di quanto è accaduto, oppure spingeranno a fondo per far precipitare la situazione? Con la Thailandia, la Malaysia costituiva una «zona sana», una sorta di tampone tra il Vietnam e l'Indonesia, entrambi «infiltrati» dalla Cina; dopo quanto è accaduto, la barriera all'espansionismo cinese nel Pacifico rappresentata dalla Malaysia si è incrinata, nel territorio della ex Federazione è incominciata una crisi potenzialmente esplosiva e pericolosa come quella del Vietnam.

In una intervista concessami sei mesi fa, il «Tunku» Abdul Rahman disse fra l'altro: «*Guai se cadessimo nelle spire della lotta razziale* (tra malesi e cinesi c'erano stati diversi scontri sanguinosi), *rischieremmo di fare la fine del Vietnam. Noi siamo l'estremo baluardo della democrazia in un mare infettato di comunismo. Qui si combatte l'ultima battaglia contro lo straripamento cinese. Io non volevo la Federazione, stavamo talmente bene ed in santa pace, noi malesi, ma mi sono convinto a lottare perché venisse costituita, in considerazione appunto dei superiori interessi del mondo democratico*».

Adesso si spera, qui a Saigon, che «*gli inglesi sappiano e vogliano impegnarsi in Malaysia come gli americani stanno impegnandosi nel Vietnam per evitare che il comunismo dilaghi nel Sud-Est asiatico*».

l. m.

Dichiarazioni a Vienna del ministro agli Esteri

Kreisky sollecita la ripresa dei colloqui per l'Alto Adige

Ma è necessario, egli afferma, che il nuovo incontro sia preparato con grande cura e attenzione in modo da avvicinare i punti di vista italiano e austriaco - Ammette i progressi realizzati in provincia di Bolzano per la popolazione di lingua tedesca - Condanna dei terroristi

Roma, 10 agosto.

L'Avanti! di domani pubblica una intervista con il ministro degli Affari Esteri austriaco Kreisky sulla situazione delle trattative tra Italia e Austria per la questione dell'Alto Adige.

Secondo Kreisky (che l'*Avanti!* definisce «*uno dei più eminenti figure del socialismo austriaco*») da quando è sorto il problema sud-tirolese è prevalsa l'opinione sia in Austria sia in Italia «che tutti gli altri rapporti non dovessero essere compromessi». Ed il ministro aggiunge che la controversia deve essere affrontata «in modo da non incidere su tutte le altre relazioni tra nostri popoli».

In particolare, sul problema dell'Alto Adige Kreisky ha detto: «Io sono favorevole ad una sollecita ripresa delle conversazioni tra i due ministri degli Esteri, ma mi rendo conto che un tale incontro potrà essere utile unicamente se saranno le premesse per un notevole avvicinamento dei reciproci punti di vista».

Dopo aver affermato la necessità, a questo scopo, di un lavoro preparatorio, il ministro austriaco afferma che le conversazioni avute con il presidente Saragat quando era ministro degli Esteri «sono state tutte fruttuose» ed esprime la speranza «che ci saranno presto conversazioni e trattative positive con il signor Fanfani». In merito alle misure adottate dal governo italiano per garantire la pacifica convivenza etnica in Alto Adige, Kreisky afferma d'essere convinto «che quando ad una minoranza viene concessa l'amministrazione dei propri interessi, la pacifica convivenza è garantita».

Dopo aver affermato che la attività economica della popolazione di lingua tedesca dell'Alto Adige potrà essere vantaggiosa anche all'intera economia italiana, Kreisky risponde alla domanda intesa a conoscere se l'attuale formula di governo in Italia possa favorire una definitiva soluzione del problema altoatesino. In proposito il ministro afferma: 1) che a suo avviso i sud-tirolesi ritengono che l'attuale formula di governo, sia la più favorevole a loro; 2) che nel periodo dell'attuale formula di governo si sono conseguiti progressi essenziali nelle trattative bilaterali.

In merito all'azione del governo austriaco nei confronti degli elementi estremisti che turbano la pace nell'Alto Adige, Kreisky afferma che le autorità austriache fanno quanto possibile per impedire una attività estremista e rileva che la grande maggioranza dei sud-tirolesi «come del resto la grande maggioranza degli austriaci», condanna questi metodi.

Sul piano dei rapporti tra l'Austria ed il Mec, il ministro sostiene che l'Austria aspira ad un'intesa economica che consenta «di evitare discriminazioni per le esportazioni austriache nell'area della Comunità economica europea».

Concludendo, Kreisky si domanda: perché mai due popoli, come quello austriaco e quello italiano, legati da millenni e che hanno vissuto esperienze culturali influenzandosi reciprocamente, non dovrebbero incontrarsi per realizzare qualcosa di grande? A questo fine il Sud Tirolo può essere un ponte o addirittura, se il problema troverà una buona soluzione europea, un catalizzatore». (*Agenzia Ansa*)

Risolto il mistero della nave alla deriva nell'Atlantico

Un profugo cubano ha sterminato l'equipaggio della bananiera in Florida

Ha colpito a rivoltellate il capitano e 4 compagni durante una lite per motivi politici Dopo la strage ha cercato di raggiungere in scialuppa L'Avana - E' stato arrestato

(Nostro servizio particolare)

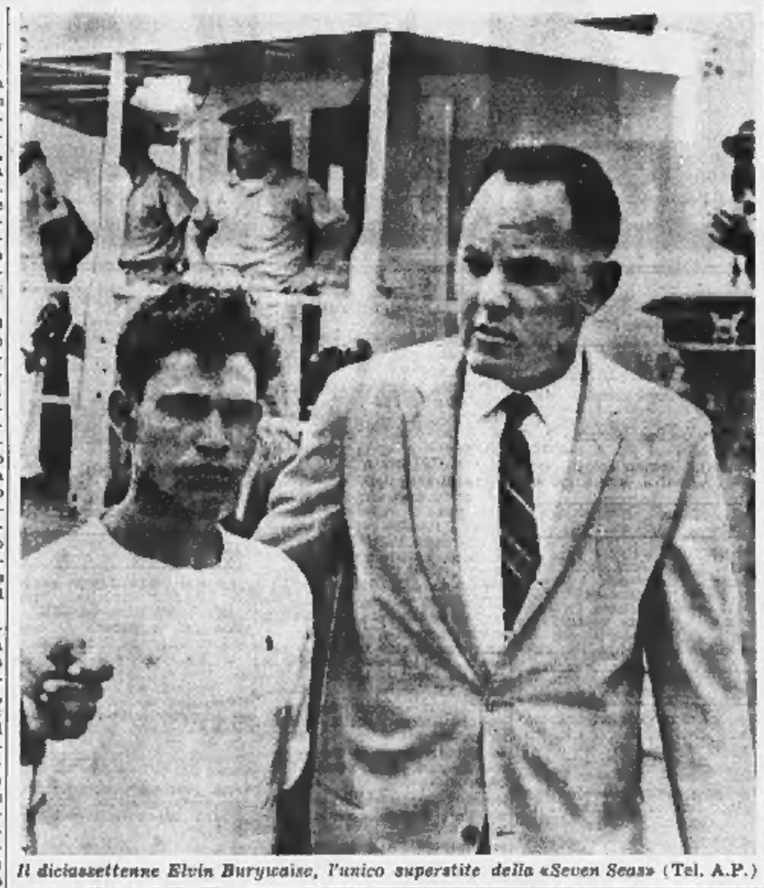
New York, 10 agosto.

Il mistero della *Seven Seas* («Sette Mari») — la nave bananiera trovata ieri alla deriva nell'Atlantico con a bordo un solo superstite, e tre cadaveri — è stato oggi risolto. Mancano ancora alcuni particolari, ma le fasi della drammatica vicenda sono state chiarite. Un solo uomo è responsabile della strage dell'intero equipaggio. Il colpevole — un profugo cubano, a nome Roberto Ramirez — è nelle mani della polizia di Miami, ed ha confessato.

Alle prime luci dell'alba, i ricognitori (tre aerei e due elicotteri) incaricati di ricercare dall'aria la scialuppa della *Seven Seas*, sulla quale si presumeva fossero tre marinai autori della strage del resto dell'equipaggio, avvistavano una scialuppa in un tratto di mare a 95 chilometri da Miami. Veniva dato incarico via radio alla nave mercantile più vicina al punto dell'avvistamento — il prosciafo tedesco *Bellavia* — di intercettare la rotta della barca e «*fermare*» la scialuppa. Così avveniva.

A bordo vi era un solo uomo, appunto il Ramirez. Una ora dopo un guardacoste con agenti di polizia a bordo raggiungeva il mercantile tedesco, prendeva a bordo il Ramirez e lo trasportava a Miami. Qui il fuggitivo veniva esplicitamente riconosciuto dal superstite dell'equipaggio — Elvin Burywaise di 17 anni — come l'uomo che aveva ucciso il primo ufficiale. Poco dopo il Ramirez confessava. Aveva ucciso il capitano della *Seven Seas*, Rogelio Diaz, il primo ufficiale José Abadia Franco, il secondo ufficiale di macchina, Aldrick Hinds, i due marinai Antonio Fournier e Franco Salomon. Tre dei cadaveri il Ramirez li lasciò sulla nave. Due altri li scaraventò in mare subito dopo la strage.

Un solo punto è ancora oscuro: chi ha ucciso il sesto membro dell'equipaggio, il cuoco di bordo, Gerald Davison? Roberto Ramirez afferma di non averlo ammazzato: e non avrebbe motivo di mentire, avendo già ammesso la strage degli altri cinque. Il cuoco d'altronde non è stato trovato, né nascosto a bordo (come il Burywaise) né cadavere.



Il diciassettenne Elvin Burywaise, l'unico superstite della «Seven Seas» (Tel. A.P.)

Il Ramirez ha confermato ch'era sua intensione raggiungere Cuba manovrando da solo il grosso mercantile. Ma, durante la strage, la *Seven Seas* non governata aveva deviato dalla rotta. Quando il Ramirez la rimise sulla rotta giusta, dopo aver consumato più carburante del previsto, i motori della nave si arrestarono. La nafta era finita. Ramirez decise di raggiungere L'Avana sulla piccola barca a remi. Quando è stato raggiunto e fatto salire a bordo, era ancora molto distante dall'isola. Il Ramirez d'altronde difficilmente avrebbe trovato buona accoglienza: negli Stati Uniti era giunto come profugo politico, dopo essere fuggito da Cuba.

La polizia non ha fornito molti particolari sui motivi che hanno indotto il cubano alla strage. Il Ramirez ha sostenuto che «*ci fu un tremendo litigio. Discutevamo di politica, di Castro*». Il Ramirez pare difendesse Castro (dopo la cui salita al potere aveva pur abbandonato l'isola). Suoi antagonisti erano il capitano Rogelio Diaz ed il primo ufficiale Aldrick Hinds. Ramirez era di turno al timone quando avvenne la discussione. Quando i due se ne andarono, il cubano abbandonò il timone, si armò di una pistola, raggiunse il Diaz e l'Hinds e, separatamente, li uccise. Salì poi sottoponte, trovò tre marinai che dormivano, li uccise nel sonno. La tesi del Ramirez è che «*il capitano aveva minacciato di denunciarmi come castrista quando fossimo sbarcati: ad un certo punto mentre anche minacciosamente un coltello verso di me*».

Quanto al Burywaise, il Ramirez ha dichiarato (contrariamente a quanto pensava il giovane mozzo, convinto di non essere mai stato visto dall'assassino) che «*io vidi mentre si nascondeva, ma non gli feci niente perché non avevo mai litigato con lui*». (*Ansa*)

Un fulmine causa un incendio che distrugge uno stabilimento

Danni per oltre 500 milioni

Lecco, 10 agosto.

(*g. b. g.*) Un incendio è scoppiato stanotte, tra l'una e le due, negli stabilimenti «Primo saponificio italiano», situati nella nostra città, in rione Laorca: l'immobile, coi vari capannoni e reparti, unitamente ai macchinario, è andato completamente distrutto. Dai primi accertamenti i danni sono valutati oltre mezzo miliardo. Nelle cinque ore risultate necessarie ai vigili del fuoco per spegnere l'incendio non si sono lamentati feriti.

La causa dell'incendio, pare sia da attribuire ad un fulmine che sarebbe caduto, durante un violento temporale che imperversava nella zona, su una cabina elettrica che rifornisce di corrente la fabbrica.

Consigli alle donne francesi

«Il pepe l'arma migliore per difendersi dai bruti»

Parigi, 10 agosto.

Un grido d'allarme è stato lanciato dalla stampa francese contro l'impressionante recrudescenza di attacchi di bruti contro donne sole: attacchi che la resistenza della vittima volge quasi sempre in tragedia.

Le cose sono giunte al punto che qualche giornale non ha esitato a pubblicare, a caratteri marcatissimi, dei «consigli» per difendersi dai bruti.

Il primo consiglio è quello di apprendere da un buon insegnante le norme dello judo.

Il secondo consiglio: di imporre il corpo a corpo, utilizzando i colpi proibiti nella lotta.

Il terzo consiglio: di tenere nella borsetta una boccettina con del spray da scagliare, dal basso all'alto, negli occhi dell'aggressore.

Il quarto consiglio: di tenere nella borsetta o assicurata al polso con una catenella, una di quelle minuscole pistole-giocattolo, che fanno un fracasso da tuono e lanciano una lingua di fiamma. (*Ansa*)

ULTIME DI CRONACA

Coniugi feriti ai giardini reali nell'auto finita contro un palo

Altro incidente a Moncalieri: ciclista travolto da un'auto che fugge

Ancora una disgrazia causata dall'imprudenza dei guidatori che riprendono la corsa quando il semaforo della loro parte è ancora rosso, mentre dall'altra scatta al giallo. Ne sono rimasti vittime l'impiegato Giovanni Biginelli, 55 anni, e la moglie Giovanna Cattaneo, via Quart 13.

Ieri alle 15,30 percorrevano in «600» corso Regina diretti al Po. La vettura è giunta alla rotonda dei giardini reali quando il semaforo passava dal verde al giallo. Il Biginelli avrebbe potuto ancora attraversare il crocicchio ma si è vista la strada tagliata da vetture che non avevano atteso il verde; per evitare lo scontro ha dovuto compiere una brusca sterzata, andando a schiantarsi contro una palina di segnalazione.

Nel violento urto, la palina è stata abbattuta e i due coniugi, sbalzati avanti, sono andati a battere il capo contro il parabrezza. Hanno riportato entrambi gravi contusioni craniche e stato di choc. Soccorsi dai carabinieri di un'autoradio e trasportati all'ospedale S. Giovanni, sono stati ricoverati e giudicati guaribili in 15 giorni.

— A Moncalieri, questa notte, un uomo è stato investito da un'auto che è fuggita. Le sue condizioni non sono gravi. Si chiama Luigi Tesio, ha 53 anni ed abita in via Torino 55.

Poco prima dell'una è uscito da un'osteria e si avviava verso casa quando, nella stessa via Torino, è stato urtato alle spalle da una macchina — probabilmente una «Dauphine» — diretta a Torino. Il Tesio è rotolato per alcuni metri ed è rimasto in mezzo alla strada svenuto. Sarebbe certamente stato travolto da altre macchine se non fosse stato scorto da alcuni nottambuli. Hanno creduto che fosse morto e non hanno avuto coraggio di rimuoverlo, ma hanno chiamato i carabinieri.

Poco dopo i militi hanno accompagnato con un'ambulanza il Tesio alle Molinette, dove il ferito ha ripreso conoscenza. Le sue condizioni sono meno gravi di quanto era apparso in un primo tempo: guarirà in una decina di giorni.

Medaglia d'oro al prof. Balsi

Il Presidente della Repubblica, su proposta del ministro per la Pubblica Istruzione, ha conferito la medaglia d'oro dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte al prof. Dino Balsi, preside della facoltà di medicina, direttore della clinica universitaria delle malattie del sistema nervoso.

Sconosciuto trovato morto ai piedi del Monte Cappuccini

Ucciso da infarto - Mendicante?

Accanto a un muretto di cinta in via Giovannetti angolo via Bonaiguore, ai piedi del Monte dei Cappuccini, alcuni passanti hanno scorto ieri pomeriggio alle 15 il corpo di un uomo. Giuseppe Pertavoro, abitante in via Lagrange 35, gli si è avvicinato ed ha constatato che era morto. Sono stati chiamati gli agenti del commissariato Borgo Po e un medico legale. Il sanitario ritiene che lo sventurato sia stato ucciso da un infarto.

L'uomo non aveva con sé documenti per cui non è stato possibile identificarlo. Ha circa 60 anni, è malamente vestito, si direbbe un «barbone», non aveva addosso neanche una lira. Il cadavere è stato portato all'Istituto del Valentino.

— I fratellini Giovanni e Piercarlo Grulle, di 6 e 8 anni, abitanti a Druento in borgata Cascalle 27, ieri a mezzogiorno, mentre giocavano davanti a casa, sono stati investiti da una motocicletta. La madre li ha caricati su una macchina di passaggio e portati al Maria Vittoria. Giovanni è guaribile in 15 giorni e Piercarlo in 10.

Torinese in villeggiatura muore in auto col nipote

Presso Rimini - Si sono scontrati con la vettura di due novaresi - Le vittime avevano 48 e 26 anni

(Dal nostro corrispondente)

Rimini, 10 agosto.

Due morti e due feriti sono il bilancio di un grave incidente stradale accaduto verso le ore 17,30 di oggi a Sant'Arcangelo di Romagna, tra la via di circonvallazione della Via Emilia, e il viale Mazzini che conduce alla stazione ferroviaria.

Un'auto targata Forlì e condotta dal ventiseienne Enrico Rinaldini, residente a Bellaria, con a bordo il quarantottenne Antonio Boffa, abitante a Torino in via Romolo Gessi 21, stava immettendosi da viale Mazzini sulla circonvallazione. Su quest'ultima strada sopraggiungeva da Rimini verso Bologna la vettura condotta dal ventiquattrenne Luciano Invernizzi, residente a Mozzomerico (Novara), con a bordo la trentanovenne Valentina Zaverio, abitante a Novara in via Poggiani 20.

In seguito all'urto, i due occupanti la prima vettura riportavano ferite gravissime, per cui decedevano il Boffa durante il trasporto all'ospedale e il Rinaldini un'ora dopo il ricovero. L'Invernizzi e la Zaverio hanno riportato invece ferite guaribili in una quindicina di giorni.

Il Boffa, zio del Rinaldini, che ha una pensione a Bellaria, si era recato al mare assieme alla moglie e alla figlia di 4 anni.

e. m.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Questo quotidiano è controllato dalla Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

9 agosto 1965

NATI — Mola Sergio; Icardi Fabrizio; Fantinelli Riccardo; Repetto Andrea; Di Nunzio Umberto; Farina Elisabetta; Tragni Salvatore; Mizzi Susi; Di Bonna Emanuela; Salerno Giovanna; Michelotti Giancarlo; Franzolin Gabriella; Cirillo Rosanna; Capuano Marco; Morino Laura; Cano Massimiliano; Beranella Cristina; Bruno Maria; Zullo Cristina; Zullo Salvatore; Piccolini Monica; Glonda Andreina; Trana Nazzarena; Melasi Daniele; Pinardi Maria; Ariano Maria; Audisio Sandra; Simonetti Paola; Viglione Ivana; Gabbiano Ivana; Corica Francesco; Frovala Ada; Malabotti Pio; Ramella Daniele; Pugliese Anna; Bianchi Massimo; Novellini Raffaella; Adriano Mauro; Burdese Carla; Castellino Olga; Giaconella Lucia; Gurreri Simone; Lombardo Ruggero; Cannizzaro Alfredo; Cannizzaro Elena; Marangoni Loredana; Marangoni Cristina; Bicci Walter; Turone Giovanni; Franco Maria; Borello Mariangela; Perrari Laura; Giraud Massimo; Navarino Raffaella; Olso Andrea; Gulletta Paolo; Zavatta Maria; Lacicerchia Innocenzo; Barra Daniela; Negri Marco; Arrobbio Cristiana; Di Francesco Sabrina; Tarantino Rita; Marrese Clemente; Iavelli Marco; Inghilleri Leonardo; Azzaro Clara; Bassani Claudia; Garbi Catia; Bordin Gabriella; Caparaia Santo; Geminel Sergio; Cicere Antonio; Zoppi Bruna; Marabello Fabrizio; Marabello Lorena; Pisano Lidia; Ribichesu Roberto; De Angelis Aniello; Piccolantonio Luigi; Igas Fulvio; Barbera Sonia; Cacciola Lucia; Musara Alfonso; Zurziello Marina; Scaramuzza Donato; Totaro Anna; Ferrari Alessandro; Goria Patrizia; Ferrante Patrizia; Carosso Simona; Cerrado Paola; Larosa Roberto; Leone Teresa; Neville Gianni; Sammi Maurizio.

MORTI — Prandi Paolina, anni 73, nata a Sala Langhe, religiosa, c. A. Pisco 104; Rocco Margherita in Persico, a. 63, Riva di Chieri, casalinga, c. Q. Sella 14; Botta Giuseppe, a. 71, Vituliano, commerciante, v. Lanusei 5; Macario Gal Michele, a. 67, Torino, pensionato, via Braccini 35; Alasea Anna ved. Marnetto, a. 79, Villanova Asti, pensionata, v. Mad. Cristina 26; Facchiatti Andrea, a. 62, Torino, tintore, c. Giulio Cesare 133; Caneparo Michele, a. 86, Torino, pensionato, c. Brescia 42; Buzzio Ernesta, a. 80, Carema, pensionata, str. Valletto 26; Frestati Lucia, a. 32, Torino, impiegata, c. Spezia 32; Bernaude Vincenzo, mesi 6, Torino, v. N. Bianchi 70; Zenoglio Agata ved. Aulà, a. 74, Santhià, pensionata, c. Toscana 16; Tese Carlotta, a. 84, Saluzzo, casalinga, v. Consolata 2; Facciotti Pietro, a. 66, Torino, pensionato, v. M. Polo 7; Russo Pellegrino, a. 64, Foggia, pensionato, c. Racconigi 25; Baller Raoul, a. 59, Torino, pensionato, v. Pragelato 30; Fogliato Battista, a. 64, Ceresole Alba, pensionato, v. S. Donato 23; Rocco Maria in Fabbro, a. 50, Torino, tessitrice, c. Casale 302; Suabenao Bonifacio, a. 64, Losanna, pensionato, c. Brescia 23.

Deceduti in ospedale: Vito Francesco, giorni 7, Torino; Vietti Anna Maria, giorni 6, Torino; Ivaldi Giovanni, a. 83, Torino, manovale; Trasforini Margherita ved. Alberi, a. 94, Comacchio, pensionata; Giovana Giuseppe, a. 51, Giaveno, agricoltore; Resimont Marie, a. 84, Romagè, casalinga; Lenzi Mietta, a. 81, Livorno, insegnante; Ravarino Francesca, a. 75, Castellito, casalinga; Biscaldi Paolo, mesi 8, Chivasso; Negri Giovanni, a. 79, Lecco, pensionato; Granata Norina, a. 74, Alessandria, pensionata; Stramaccia Roberto, a. 72, Foligno, pensionato; Barea Luigi, a. 33, Benevento, operaio; Carette Luigi, a. 64, Ceva, pensionato; Gallichio Agnese, mesi 1, Torino; Fassati Rosa in Giachello, a. 73, Novi Ligure, pensionata.

Nati 98 - Matrimoni 44 - Morti 34

Munito dei Conforti Religiosi ha raggiunto i suoi Cari

Maria Teresa Micono

insegnante

Ne danno il doloroso annuncio la Zia (Uruguay), le Cognate, i Cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 12 corr. alle ore 9,30 partendo da corso Italia 9. Non fiori ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Rivarolo Canavese, 11 agosto '65.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Olga Sprino nata Zotti

Addolorati lo annunciano: marito, figlia, genero, nipotina, sorella. Un particolare ringraziamento al Dott. Beggio Mesnil per le assidue cure prestate; alle famiglie Calcagno-Ballisomi per l'amichevole assistenza. Funerali mercoledì 11 ore 16,15 da via Dessna 19. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 10 agosto 1965.

Prematuramente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Domanino

Industriale Meccanico

Dolorosamente lo annunciano la sua diletta moglie Caterina Rocca, le mamme, le suocere, il fratello, parenti tutti. Funerali mercoledì ore 16,30 strada Genova 34.

— Moncalieri, 11 agosto 1965.

Cristianamente è mancata

Margherita Quirico

Addolorati piangono le cara e mesta Ghilin e i nipoti Parmà, Giorgis, Goggero, Viarengo, Quirico, Ossella, Ricciardi, Valle, Barbero, Cerrato e famiglie. I funerali avranno luogo oggi alle 16,15 partendo da via Novigo 3.

— Torino, 11 agosto 1965.

Gli Ufficiali ed il Personale tutto della Direzione di Sanità militare della R.M.N.O. e dell'Ospedale militare di Torino partecipano vivamente al dolore dei familiari per la scomparsa del

TEN. COLONNELLO MEDICO

Carmelo Trapani

— Torino, 10 agosto 1965.

L'Ordine dei Dottori Commercialisti di Alessandria annuncia con profondo cordoglio la perdita del consigliere

PROF. DOTT.

Giovanni Caravelli

indimenticabile insigne maestro e per lungo tempo suo valente presidente.

— Alessandria, 11 agosto 1965.

Un terribile ed inesorabile male ha stroncato la vita del piccolo

Davide Mangialajo

Ad esequie avvenute, ne danno il triste annuncio i genitori Mario e Maelli, i nonni Delio Mangialajo, Ruggero e Ruth Coppellini e i parenti tutti.

— Milano, 11 agosto 1965.

Con sempre maggior rimpianto, la famiglia ricorda il

Dott. Rag. Mario Panizza

nel terzo anniversario. N. S. del Suffragio, ore 7, 8, 8,30 del 12 corrente mese.

— Alessandria, 11 agosto 1965.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglie e la Ditta Tamietti e Ayres sentitamente ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al lutto per la scomparsa di

Oreste Ayres

La Messa di Trigesima sarà celebrata il giorno 4 settembre alle ore 8 presso le Parrocchie di S. Francesco da Paola.

— Torino, 10 agosto 1965.

E' mancato ai suoi cari

Teodoro Di Meo

Maggiore riserva della Guardia di Finanza

Presidente A.N.F. sezione di Torino

Ne danno il triste annuncio la Moglie, le Figlie e parenti tutti. Funerali oggi ore 16,15 dall'ospedale S. Giovanni Vecchia Sede, via San Massimo 24. Non fiori.

— Torino, 11 agosto 1965.

Costernati per l'improvvisa dipartita del

Rag. Teodoro Di Meo

Superiori, Amici e Colleghi della SIP 1ª Zona (ST(PEL), Direzione ed Esercizio di Torino, partecipano al dolore dei familiari.

— Torino, 11 agosto 1965.

L'Associazione Nazionale Finanzieri - Sezione di Torino - profondamente colpita, annuncia immatura dipartita del suo Presidente

Teodoro Di Meo

Si pregano i soci prendere parte ai funerali domani 11 corr. 16,15 Ospedale S. Giovanni, via S. Massimo.

— Torino, 10 agosto 1965.

Famiglia Mario Brunori partecipa al dolore di Aldo Carlo Ferrero per la scomparsa del Cognato

Maggiore Di Meo

— Torino, 10 agosto 1965.

Dopo una vita dedita alla sua famiglia e al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Monarbario

Commerciante

L'annuncino con profondo dolore le mogli Rose Mesaglia, i figli Marisa con la moglie Rosanna, Francesco con la moglie Maria Sella e nipotini. Un particolare ringraziamento al Dott. Comm. Francesco Governa. I funerali giovedì 12 corrente alle ore 9 partendo da via Lombriasco 19. Non fiori ma opere di bene.

— Torino, 10 agosto 1965.

Al dolore dei Familiari per la perdita di

Pietro Monarbario

si uniscono i cognati Maria Ferrero, Villorio e Pietro Cagna.

— Torino, 10 agosto 1965.

Le Ditte M. C. dei Fratelli Monarbario di Pietro, Imbegoli e Personale partecipano al dolore per la perdita del padre dei Titolari

Pietro Monarbario

— Torino, 10 agosto 1965.

La famiglia Mandosso partecipa al lutto per la morte del Signor

Pietro Monarbario

— Torino, 10 agosto 1965.

E' mancata ai suoi cari

Carmen Filomena Consiglio

Per desiderio dell'Estinta e funerali avvenuti ne danno il triste annuncio i fratelli Mario, Andrea, Giuseppe, Gaetano, cognate, nipoti. Un particolare ringraziamento al corpo medici del Reparto Anestesiologia e Rianimazione dell'Ospedale Molinette.

— Torino, 9 agosto 1965.

L'Azienda Elettrica Municipale di Torino partecipa al grave lutto della Famiglia per la dipartita della Sig.na

Filomena Consiglio

da circa 30 anni impiegata dell'Azienda.

— Torino, 11 agosto 1965.

Il Gruppo Azzioni dell'A.E.M. di Torino prende parte al dolore della Famiglia per la perdita della Sig.na

Filomena Consiglio

Sede del Gruppo

— Torino, 11 agosto 1965.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Ermenegildo Decaroli

Premio Fedeltà FIAT

Addolorati ne annunciano la morte Angela Ottonan, il figlio Arturo con la famiglia, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 12 agosto alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Moncalieri 215.

— Torino, 10 agosto 1965.

Dirigenti e Collaboratori tutti della F I A T Sezione Vetture partecipano con sincero cordoglio al dolore del Cav. Arturo Decaroli per la dipartita del suo carissimo Babbo, Signor

Ermenegildo Decaroli

— Torino, 10 agosto 1965.

Cristianamente è mancato

Fiorentino Ferrante

anni 77

Dolorosamente lo annunciano la figlia Marcella col marito Giuseppe Peloso e figlio Franco, Diana col marito Luigi Marocchino e figlia Faustina col marito Franco Turchio e il piccolo Fabrizio, parenti tutti. Funerali giovedì ore 9 via Cristoforo Colombo 2. La famiglia sentitamente ringrazia il Primario Dott. Angelino, Dott. Prato, Rev.mo Suor Nazzarena, personale tutto dell'Ospedale S. Croce.

— Moncalieri, 11 agosto 1965.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Stratta (Ninetta)

insegnante e ripose

Ne danno il triste annuncio il marito Angelo con il figlio Giovanni, la sorella Eugenia e famiglia, la cognata Francesca Caresa ved. Stratta, zii, cugini, parenti tutti e l'affezionata Serafina Salamano. I funerali seguiranno giovedì 12 corr. alle ore 10,15 partendo dall'abitazione dell'estinta, viale Monte Stella n. 6.

— Torino, 10 agosto 1965.

Cristianamente è mancato

Lorenzo Alessandro Peraldo

d'anni 87

Addolorati ne annunciano la morte Ermelinda Eydallin; i figli, Giuseppe (Asmara), Francesco, Giovanni e famiglie; fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Seure d'Oulx. La presente vale di partecipazione e ringraziamento. Non fiori. Opere di bene.

Torino, via Exilles 32.

— 10 agosto 1965.

E' mancata ai suoi cari

Pierina Cometto nata Mussinatto

Ne danno il doloroso annuncio il marito Paolo, Cognati, Cognate, Nipoti e parenti tutti. La cara Salma sarà benedetta giovedì ore 14 in via Stampatori 6, indi proseguirà per San Benigno Canavese ove alle ore 16 seguiranno i funerali. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 10 agosto 1965.

Il Personale della Banca Commerciale Italiana Sede di Biella partecipa con profondo dolore al lutto della famiglie per la tragica scomparsa di

Vittorio Moscariello

— Biella, 11 agosto 1965.

Piero Vai, la moglie Marisa e il piccolo Maurizio partecipano al dolore dei congiunti per la perdita del caro Zio

Ottavio Vai

— Torino, 10 agosto 1965.

Le famiglie Pizzio Pellastro prendono viva parte al dolore delle famiglie Pesce Regis per la morte del

Rag. Enrico Pesce

— Alassio, 18 agosto 1965.

Nel 1° anniversario della morte del

COMM.

Armando Sogno Fortuna

la famiglia lo ricorda con infinito rimpianto ed affetto. Ss. Messe verranno celebrate il 12 agosto alle ore 9 nella parrocchia di Cannobina e alle ore 8,30 nella Parrocchia S. Anna di Torino.

— Torino, 11 agosto 1965.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

DOTT. ING.

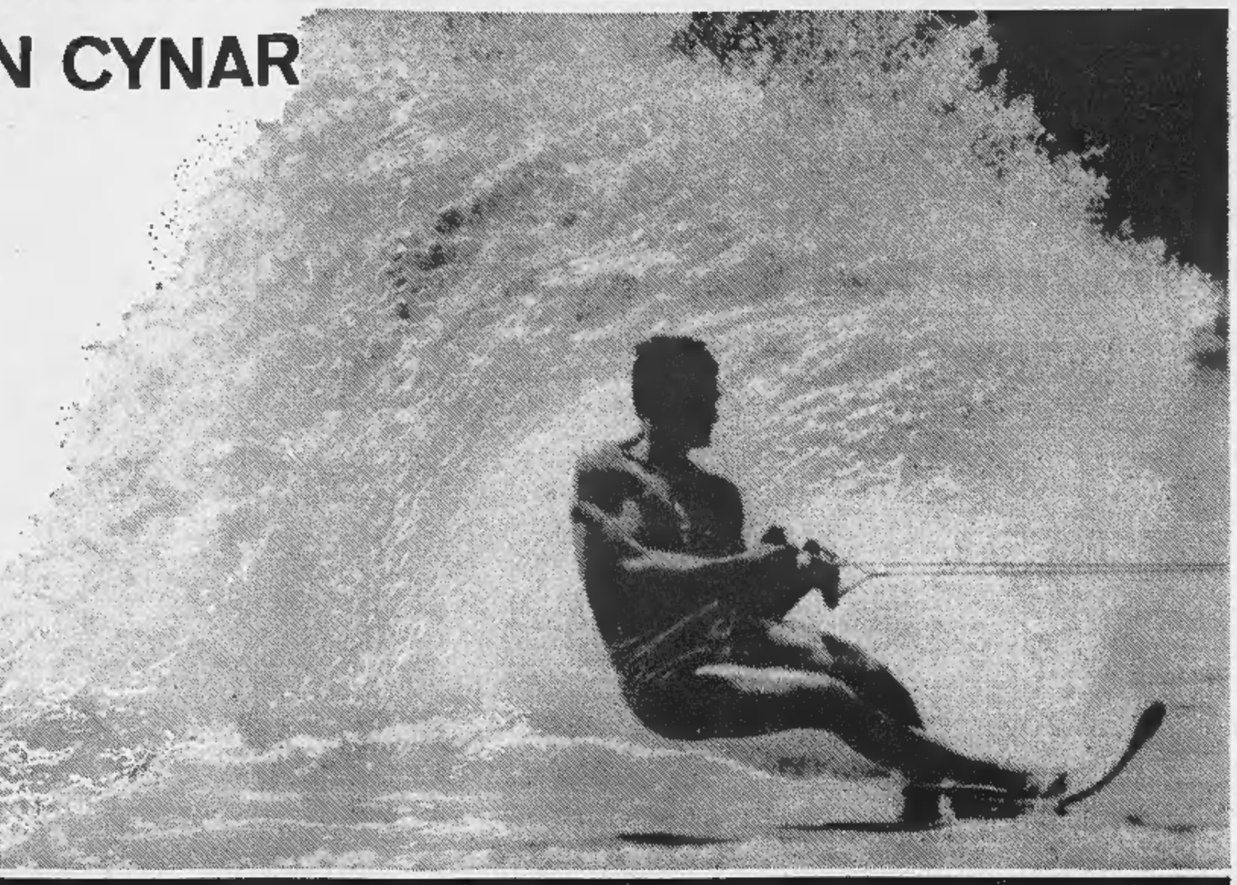
Alfredo Giordana

i figli ricordandolo con affetto lo ranno celebrare Ss. Messe. Il 13 agosto a Revello alle ore 8,30; ed il 14 agosto a Bardonecchia alle ore 8,30.

— Torino, 13 agosto 1965.

MIGLIORI VACANZE CON CYNAR

**Anche in vacanza,
contro il logorio
delle piccole contrarietà
beviamo Cynar,
l'aperitivo a base di carciofo**



CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/18935 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'8 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne « **La Stampa** *» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase **Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . , Torino »**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 500 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti quale destinataria delle corrispondenze» indirizzate alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrarle soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione « matrimoniale » dell'inserzionista, con le parole: « sposerebbe » o « relazionerebbe scopo matrimonio » o altre similari.

COMMERCIALI L. 180 per parola

IMPIANTI riscaldamento: caldaie, bruciatori, refrattari costruisce riparazioni. Bosco, tel. 993-580. A79959

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Sittor, via Nizza 32.

ARTIGIANATO L. 180 per parola

ALPHA, il cortinerme che la rispettabile molte linteggiature. Via Cumiana 53, tel. 331-450. O84

AVVOLGIBILE bloccato? Telefonate 328-092, 82-875. Un operaio è a vostra disposizione. O314

DECORATORE tappezziere piemontese esegue lavori comuni lusso ovunque. Telefonare 350-569. A80437

DECORAZIONI perlettissime esperti organizzati, rapidemente, ducatone 12.000, facilitazioni. Telef. 343-471.

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

A.A.A.A. MUTUI ipotecari concedonsi in tre giorni. Richiedesi soltanto rimborso mensile massimo entro tre anni. Finextex, corso Francia 15, telefono 760-203, 779-826.

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate su automezzi anche ipotecari. Prestiti ediuciari a dipendenti grandi aziende ed a proprietari alloggi. Finextex, corso Francia 15, tel, 760-203, 779-826. O957

AFFARONE, vendiamo panificio, vendo gestione, zona Francia. Telefonare 766-931. O154

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A. COMPRO privatamente contanti alloggetto vecchio, nuovo. Telefonare 677-709. O505

A. CANTOIRA villa 6 vani doppi servizi vendesi facilitazioni. Telefonare 519-396. O141

A Chiomonte via Ville Ferraro Novaira vendonsi appartamenti liberi comforts moderni eccezionali.

ACQUISTERei alloggio 2 camere servizi zona Collegno Rivoli. Telefonare 769-800. AB1436

ALLA città Nuova, corso Francia Aeronautica, prenotate appartamenti panoramici, camere due e nove, ristorante privato, piscina, giardino Kinderheim, lunghe rateazioni, mutuo, trattiamo permuta terreni riviera. Telefonare 521-686. O965

ALLOGGI Rivoli palazzina signorile zona ville panoramica centrale, giardino, tripli servizi, vendiamo, mutuati, lunghe rateazioni. Tel. 521-686

ALLOGGIO a Rivoli 3 camere tinello servizi arredi vendonsi 1.600.000 vano. Telefonare 519-396.

ALLOGGIO zona Crocetta panoramico, 3 camere servizi libero vendo. Telefonare 327-585.

PIETRALIGURE, via San Domenico 7, presso Colonia Pirelli, splendida posizione, vendonsi alloggetti in palazzina, ottimo affare. A80574

PRIVATO acquista direttamente terreno fabbricabile 100 camere, servizi, progetto approvato centrale semicentrale, possibilmente su corso piazza. Zona residenziale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 371 — Torino».

VILLA 6 camere cucina servizi garage telefono 1400 giardino alberato zona Irasca comoda Torino 20 km. vendesi libera 16.600.000. Telefonare pasti 342-167. O18

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A. ABBIsogna alloggio, coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-890, 528-539. O969

CERCASI alloggio due camere più servizi zona centro o semicentro. Ottima referenza. Telefonare 542-095.

SOCIETA' affitterebbe alloggio 1-6 camere, anche ammobiliato. Telefonare 528-594. O389

SPOSI impiegati piemontesi referenziatissimi cercano alloggio. Telefonare 769-800 geom. Martinat.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A CASCINE VICA AFFITTO 1-2 CAMERE SERVIZI 18.000-23.000. TELEFONARE 521-222.

A. COMBA, Sacchi 14, affitta alloggi 21.000, 25.000, 30.000. Telefono 528-539. O516

AFFITTANSI alloggi 2-3-4 camere modernissima casa. Telefon. 769-800.

AFFITTASI alloggetto signorile 22 mila prossimi sposi. Telef. 366-995 negozio De Martino. A81089

AFFITTASI 5. Rits. studio, 1-2-3 camere. Telefonare 546-439.

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzia. Telef. 372-558 Canti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza preventivi. Telefonare 388-220 Mastropietro. O1321

DA 35.000 A 38.000 MENSILI, RISCALDAMENTO E SPESE COMPRESE, AFFITTANSI MONCALIERI, ZONA ITALIA '61, APPARTAMENTI TINTEGGIATI, 3 CAMERE, CUCINA E SERVIZI. TELEF. 644-160, 318-426. O225

LOCALI affittansi uso magazzino uffici da mq 100 a 1000 corso Giulio Cesare (Fiat Ricambi), Tel. 555-349.

2-3 camere vuote - ammobiliate affittansi stessa casa. Telefonare 517-603

LOCALI industriali mq 850 a 1700 coperti più ampi cortili. Grugliasco, affittansi. Telefonare 779-588.

LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

AL mare consegna immediata alloggi per villeggiatura minimi L. 2.000.000 arredati. Scrivere: Impresa Murialdo Sarà, via Aurelia, Borghetto S. S. (Savona). A73282

SPOTORNO affittasi alloggio grande mese di settembre. Telefon. 677-903.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

ALL'ISTITUTO « Cima » primi settembre iniziano corsi diurni, serali: stenografia, dattilografia, contometria, calcolo meccanico, paghe contributi, consulenza sindacale, contabilità generale meccanizzata, segreteria d'azienda, lingue straniere. Via Roma 254, telef. 510-354. O544

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

A.A. RAGIONIERE dirigente industriale offresi piccola media industria lavoriche amministrativi alta responsabilità libero subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5585 — Torino».

DICIANNOVENNE praticissima lavori ufficio, esperienza annua offresi. Telefonare 326-380. AB1440

DIRETTORE albergo ristorante, lunga esperienza internazionale lingua francese e spagnolo offresi libero subito. Telefonare 750-516.

DISEGNATORE, pittore, cartellonista, offresi per esecuzione cartelloni pubblicitari. Giannetti Pier Luigi, via Adriana 24/11, Livorno.

GIOVANE svizzero tedesco diploma commercio conoscenza lingua (francese inglese) offresi presso ditta per novembre. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5602 — Torino».

INGEGNERE elettrotecnico decennale esperienza conduzione vendite Italia estero ditta elettromeccanica ottima conoscenza inglese tedesco francese esamina proposte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5631 — Torino».

NEOGEOMETRA dotato disegno pratico ufficio impiegherebbesi possibilmente mezza giornata. Tel. 324-019.

STENODATTILOGRAFA comptometrista impiegherebbesi presso seria ditta. Tel. 278-137 dalle 8,30 alle 18,30.

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

AUTISTA fattorino 52anne patente B offresi. Telefonare 83-834.

AUTISTA magazziniere piemontese pratico città e provincia offresi. Telefonare 290-242.

AUTISTA 37enne offresi qualsiasi lavoro patente C pubblica, servizio anche con macchina propria. Telefonare 998-024. AB1445

CONIUGI piemontesi con referenze cercano portineria. Telefonare ore ufficio 793-166. AB1350

CONIUGI piemontesi marito dipendente municipale bambino 11enne cercano portineria. Telef. 854-722.

CUOCO anni 27 offresi subito in Torino. Telef. 895-765. AB1263

CUOCO esperto anche con signorili offerte. Telefonare 395-273.

CUOCO lunga esperienze libero subito. Telefonare mattino 545-187 Torino.

DISTINTA serie libera impegni familiari offresi dama compagnia persona sola residente all'estero. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5607 — Torino».

FACCHINO invalpiatti offresi disposto trasferirsi. Scrivere a: Cortese Alessandro, Fermo Posta Torino, Carta Identità n. 18.970.592.

GARAGISTA notturno o diurno offresi per periodo ferie. Tel. 650-058.

INFERMIERE con patente auto offresi lavori leggeri e custodire persona malata mill pratese trasferimenta ovunque. Palazzolo Antonino, piazza Carlina 15, Torino. AB1416

MECCANICO motorista offresi mezza giornata; serietà, volontà. Telefonare 83-004. AB1420

MURATORE conoscentes disegno pratico rifinitura offresi impresa. Telefonare 482-990. AB1425

OFFRESI parrucchiere signora lunga esperienza disposto trasferirsi. Telefonare 877-275. AB1446

PIEMONTESE autista pullman lunga pratica servizi linea e autotrasporti, patente D-E pubblica, 42enne, referenze controllabili occuperebbesi ovunque. Casalvolone Gianni presso Pensione Piona, via Piona 5, Torino.

REFERENZIATA madrelè offresi governo bambini casa signorile. Telefonare 81-162. AB1379

SECONDO cuoco libero fine agosto offresi ovunque. Scrivere: Mario Altomare, Hotel Lido, Finalpia (Savona)

OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

CERCANSI ebanisti ottimi ed apprendisti. Telefonare 733-779.

CERCASI cuoca tuttofare disposta villeggiatura. Telefonare 650-060 dalle 12,30 alle 14,30 e dopo le 19.

CERCASI donna tuttofare finita fissa oppure giornata. Telefonare ore ufficio 788-836.

PORTINERIA metà settembre affidarsi coniugi anziani. Presentarsi ore 9-12 15-18 via Susa 12.

TUTTOFARE referenziata giornata cercasi ottimo stipendio. Tel. 580-973.

PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

ABBISOGNAMO abile rappresentante elettrodomestici zona Novara Vercelli. Scrivere a: Termorete, Parabiago (Milano). 25257

INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A. DETECTIVE « Trotar » controlli infedeltà ovunque. Informazioni, indagini riservatissime. Massa 102, tel. 633-146. O495

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 541-100, 521-549, 524-674: indagini prematrimoniali, private, commerciali, contro. O589

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, contratti, indagini, inchieste. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20587

AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO autovetture vendiamo permutiamo. Siracusa 158 angolo Orbassano 244.

A.A.A.A.A. ACQUISTO automobili contanti. Telefonare 386-847.

A.A.A.A.A. ANCHE senza anticipo rateizziamo con comode quote mensili, scegliendo nel vastissimo assortimento ogni marca e tipo. Automobili selezionate, collaudate con rivoluzionaria garanzia speciale A-1 durata due anni sin'ora mai attuata. Permutasi qualsiasi autoveicolo. Ford Attuto, via Barletta 133 (S. Rita).

A.A.A. ABBIAMO minimo anticipo straordinarie occasioni, autovetture garantite, interpelleteci corso Moncalieri 19. O62

A.A.A. 950 Prinz gioiello della meccanica tedesca sempre a vostra disposizione: provatela, vendita sistema Compass senza cambiali. Concessionaria corso Ferrucci 80 consegne rapide. O13

A.A. ARCIOCCASIONISSIME spider innocenti 950, coupé Vignale 750 bellissimi, Appia II-III, 850, 1100 special, 600, 500, multiple, Bianchina panoramica, furgoni, camioncini 600 nuovi, permuta, rateazioni. Via Malta 36/10, telef. 386-847.

A.A. AUTONOLEGGI Ariston vetture 1965, Torricelli 4, tel. 501-051.

A. ACQUISTIAMO autovetture pagamento immediato, valutazione massima, vendiamo rateizzando garanzia sei mesi, corso Grosseto 55, telefono 293-992 (anche festivi).

A. ARCIOCCASIONISSIME Fulvia, Flavia, Giulia TI, 2300 S, sprint, spider, coupé ogni tipo vendiamo permutiamo. Vigone 44.

A. ARCIOCCASIONISSIME 450.000 vendiamo Giulietta TI, Appia III serie, BMW, Simca 1000, 1100 special, permute, garanzia. Vigone 44.

A. ARCIOCCASIONISSIME vendiamo 1100 T3, 1100 T, furgone, 600 multiple, familiari, giardiniere, panoramiche, Bianchine, A 40, molti altri tipi. Vigone 44. O13

A. ARCIOCCASIONISSIME vendiamo 400.000, 500.000, 600.000, 1300-1500, 1100 D, Flavia, Fulvia, 750 Vignale, permute, rateazioni. Vigone 44. O13

A. ARCIOCCASIONISSIME 200.000 vendiamo Appia III serie, Giulietta, 1100 '58, Dauphine. Vigone 44 (piazza Sabotino).

A. ARCIOCCASIONISSIME 100.000 vendiamo 500 N, 500, 1100 103, Appia, Simca, Belvedere. Vigone 44.

A. AUTONOLEGGI vetture da lire 1300 giornaliere. Telef. 694-713, 651-544. O295

A. BUONISSIMI prezzi vendiamo 500, 600, 1100 giardiniere panoramiche, Appia, Ardea, 1400, 500 C, belvedere, Dauphine, camioncini furgone, altre bellissime occasioni. Ferrucci 80. O13

A. PRESTITI immediati su autovetture anche ipotecari. Finextex, corso Francia 15, telefoni 760-203, 779-826.

A. SIMCA Concessionaria, Gruppo Marallo, esposizioni, prove, permute, rate Saya, assistenza ricambi, occasioni ogni marca. Corso Dante 46, telefono 684-713. O295

A. 850, 4 porte, coupé spider, pronta consegna, rateazioni Savu. Autogaraldi commissionaria, via S. Francesco d'Assisi 23, telefono 527-870.

ACQUISTIAMO contanti supervalutando autovetture, vendiamo cambiamo rateizziamo. Corso Moncalieri 19. O13

AFFARONE vendesi bellissime Appia II, III, Giulietta sprint, R 8, Corso Turati 82, telefono 500-271.

ALLA Sale, piazza Adriano 11-12, telefono 759-924, 779-647, pronte occasioni: Fiat 1500, 480.000; 1100, 120.000; 500, 130.000; 500 Bianchina panoramica 250.000; tutti i tipi Alfa, Ford Taunus e Cortina con garanzia 6 mesi: Opel 1000 Kadett, Rekord 1500, 1700. Minimo anticipo con lunghe rateazioni, aperto anche giorni festivi. O175

ASSICURAZIONI: 500, 34.700; 600, 38.700; 850, 43.000; 1100, 48.700. Telefono 655-087. A79719

ASSORTIMENTO camioncini, furgoni, giardinette, Raffaello 18.

AUTO Siracusa 158 angolo Orbassano 244 vasto assortimento compro, cambio. O61

AUTOMOBILI per tutti ogni prezzo, marca, tipo. Garanzia speciale A-1 durata due anni. Eccezionali facilitazioni pagamento, permutasi qualsiasi autoveicolo. Ford Attuto, via Barletta 133 (S. Rita).

AUTONOLEGGI Autoleasco sistema km. più ore senza limiti alè a anzianità patente. Telefonare 687-514.

AUTORIMESSA vende 500 giardinetta, 103 familiare, Giulietta sprint, Mercedes, Taunus 17 M, DS 19, Peugeot 403, DKW 750. Tel. 657-134.

COMPRIAMO contanti qualunque autovettura, vendiamo rateizziamo Vigone 44 (piazza Sabotino).

CORSO Grosseto 55, 600 1957 130.000; 1960 240.000; 1962 290.000, Giulia spider, sprint, 500, 850, 1100, 1300, 1500 rateizzate garantite sei mesi. O297

CORSO Siracusa 158 ang. corso Orbassano 244, compra vende autovetture. O61

CORSO Siracusa 158 angolo corso Orbassano 244, vastissimo assortimento auto. O61

CORSO Siracusa 158, mostra autovetture, visitateci troverete qualità prezzo facilitazioni. O61

FAMILIARE 1100 D, 1100 '57, 750 600, 500 D, minimo anticipo 24 rate, Madama Cristina 93.

IM 3 line '63 seminuove accessoriate vendo cambio c. Moncalieri 19.

MERCEDES Benz Service vende ceduto clienti: 190 Diesel '62, 300 SEb Telefonare 51-50 Cuneo.

MERCEDES 190 D recentissima, Giulio 55, Giulia sprint '64, Fiat 1500, DAF. Madama Cristina 93.

MONTICONE Concessionario Volkswagen - Porsche prenotazioni prove tutti tipi autovetture nuove. Piazza Adriano 1, tel. 383-772. O27

OCCASIONI 500, 600, 1100, 1300, Appia, Giulietta, Volkswagen, rateizzando. Corso Corsica 6.

OCCASIONISSIMA! Moltissime 1100, 600, 500 familiari, multiple, giardinette, Topolini, 1400, Appia, Giulietta, Dauphine, garanzia permute rateazioni. Vigone 44. O13

OCCASIONISSIMA svendiamo 1300 1962 come nuova, migliore offerente. Telefonare 323-913. O308

OCCASIONISSIME, Simca 1000, Giulietta, spider 1200, multiple 600, Volkswagen 1200, 500, 500, 1100. Corso Moncalieri 19. O62

PRIMULA Autobianchi. Concessionario Renato Morelato, via Cigna 63. Telef. 237-717, 277-989.

PRIVATI al salone dell'usato corso Grosseto 55, telefono 293-992, troverete con minimo anticipo autovetture garantite sei mesi (anche festivi).

PRIVATI! Autorimessa Saorgio 37 angolo Chiesa Salute conto clienti vende rateizzando minimo anticipo 500, 600, 1100 da 130.000 a 480.000. Assistenza un anno. Permutiamo. O285

PRIVATI! Consegna immediata giusto prezzo lunghe rateazioni massime garanzie, ottima autovettura. Corso Moncalieri 19. O62

PRIVATI! Corso Francia, 341 minimi anticipi, assistenza un anno; 500, 600, 1100, da 130.000 a 450.000; inoltre Pullmann, Giulietta, Flavia, 1300, A 40, permutiamo. O285

PRIVATI per comprare e vendere rivolgetevi ediuciari corso Siracusa 158 ang. corso Orbassano 244.

PRIVATO vende Appia Zagato corte 1962. Corso Vittorio Emanuele 206.

PRIVATO vende bellissimo pulmino mesco nuova quasiunque prova. Telefonare 210-710. AB1431

PRIVATO vende Fiat 1800, radio 250.000, vera occasione. Telefonare 551-296. O526

PRIVATO vende 500 Bianchina Special 4 posti 1964. Telef. 372-915.

PRIVATO vende 600 D berlinetta come nuova ottime condizioni. Telefonare 790-436. 365

ROULOTTE, jeep, jepponi, camioncini 1100 I, T'N, carri attrezzi, vendo Coppa, strada Moleino 91, telefono 690-709. O284

SIGNORA causa partenza vende 750, ottima occasione. Telef. 362-866.

SIMCA 1000 anno '62-'64 vendo con garanzia. Telef. 339-179.

SIMCA 1000 bellissima come nuova privato vende condizioni. Telefonare 766-861. 385

SPIDER 1200 seminuova vendesi rateizzazioni. Siracusa 158 angolo Orbassano 244. O61

SUPERMERCATO automobili d'occasione A 1 assortimento nazionali ed estere garanzia speciale. Italcar corso Giulio Cesare 202, corso Turati 63. O271

850 S, ALTRI MODELLI, SELEZIONATI, GARANZIA SEMESTRALE PERMUTE COMODE RATEAZIONI. SCOPIT, CORSO FIRENZE 21 6 BIS. O420

850/S semestrale acquamarina interno rosso privato vende. Telefonare 240-287 pasti.

1300, 1500, 600, 500. Vasto assortimento. Visitateci. Corso Siracusa 158. O61

80.000 anticipo, rimanenza 18 mesi, autovetture garantite. Corso Moncalieri 19. O62

CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

LAMBRETTA acquistando regalisamo miscela 1000 km. Prenotazioni, permute, occasioni. Ranco, piazza Vigliardi Peravia 3. Telefono 489-743.

ANNUNCI VARI L. 180 per parola

A. RIGATTIERE acquista qualsiasi articolo ricommerciabile, anticaglie, vari. Telefonare 732-284.

ARREDATEVI Case del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente di ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O167

ATTENZIONE! Matrimoniali 55.000, cucine 39.000. Principe Amedeo 11, Lagrange 29 (cortile). O955

MOBILI Cisabella, vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2992

MOBILIFICIO ritiro commercio svende grandioso assortimento mobili pregiati sbalorditivi. Piazza Vittorio 3.

MOBILIFICIO 5, Gestano mostra armadioni, camere signorili, cucine, salotti, Francia 280, Issiglio 74, Regio Parco 161. O100

MOSTRA dell'armadione: veneziani, svedesi, comuni. Francia 280, Issiglio 74, Regio Parco 161. O100

RISPARMIERETE acquistando mobili, salotti direttamente da fabbricanti in Brianza. Tel. 210-715.

TELEVISORI 23" modelli '65, 2 anni garanzia, L. 85.000. Tel. 877-032, 82-301, 343-439. O898

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA VILLEGGIATURA

LA STAMPA

PER L'ITALIA: SEI NUMERI SETTIMANALI - c/ c/ p. N. 2/29710

GIORNI 15 . . L.	650	MESI 2 . . . . L.	2400
MESI 1 . . . . L.	1250	MESI 2 ½ . . . L.	2950
MESI 1 ½ . . . L.	1850	MESI 3 . . . . L.	3500

★

STAMPA SERA

PER L'ITALIA: SEI NUMERI SETTIMANALI - c/ c/ p. N. 2/1360

GIORNI 15 . . L.	650	MESI 2 . . . . L.	2400
MESI 1 . . . . L.	1250	MESI 2 ½ . . . L.	2950
MESI 1 ½ . . . L.	1850	MESI 3 . . . . L.	3500

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta con anticipo di almeno cinque giorni e precisando la durata che non potrà essere comunque inferiore a quindici giorni.